TORINO
Anno 73 Num. 202
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. [illegible] al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (rol. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. F. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 55-964. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI - Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero Anno L. [illegible] Semestre 109, Trimestre 57. - C.C.P. [illegible]

Ore decisive per le sorti d'Europa

L'ambasciatore inglese dopo lungo colloquio con Hitler rientra a Londra per riferire al suo Governo

Il Führer ha ricevuto gli ambasciatori d'Italia, di Francia e del Giappone - Intensa attività diplomatica in tutte le capitali - La pubblicazione del trattato d'assistenza tra Londra e Varsavia - Crescente pericoloso fermento alla frontiera polacco-tedesca

Henderson a Londra

Londra, 25 agosto.

L'atmosfera di vigilia è ancora più pronunciata stasera a Londra. Basta mettere la faccia nelle stazioni per accorgersene. Migliaia di persone partono. Non sono soltanto gli stranieri che rimpatriano, ma londinesi che vanno a stabilirsi in campagna per salvarsi dalle bombe, per ora soltanto ipotetiche, di una futura guerra.

Crescenti misure precauzionali

Domattina si metteranno in treno anche i giornalisti tedeschi residenti a Londra; la misura tuttavia sembra avere soltanto carattere di rappresaglia, avendo i giornalisti inglesi abbandonato la Germania. Infatti nessun'altra organizzazione tedesca nella Capitale britannica ha ricevuto simili istruzioni. Le autorità inglesi prendono intanto disposizioni a per l'oscuramento delle case e per il regolamento del traffico nella oscurità e per la difesa antiaerea.

Si attendeva in serata che la compagnia radiofonica consigliasse alla popolazione di evacuare le metropoli, ma al momento in cui telefoniamo non si è udito ancora nulla. Partono dalla Capitale le Banche, che vanno a mettere al sicuro i registri affinchè un eventuale bombardamento non causi confusione nel campo patrimoniale; partono gli archivi degli uffici riguardanti le proprietà e i contratti. I piani per il trasporto degli scolari in zone sicure del Paese, sono tutti pronti. Ed infine altre misure, che sarebbe troppo lungo elencare, vengono prese e conferiscono un colore speciale al quadro di Londra. Non occorre aggiungere che nei parchi e negli spiazzi si vedono accovacciati e pronti a salire in aria i palloni argentei che avrebbero il compito di lanciare istantanei dalla città gli aeroplani di un eventuale nemico. Dove siano le batterie antiaeree nessuno le sa, ma negli ambienti ufficiosi si garantisce che pulluleno e che sono pronte a sparare in qualsiasi momento.

Passiamo ai fatti politici della giornata. Gli organi vespertini hanno segnalato, senza commenti, la visita fatta oggi dall'ambasciatore di Gran Bretagna Neville Henderson al Cancelliere Hitler, e brevemente avvertono che la visita stessa è avvenuta su richiesta del Führer e che l'ambasciatore non aveva ricevuto previe istruzioni dal Foreign Office.

In serata il dicastero degli Esteri pubblica un breve comunicato in cui è detto che l'Ambasciatore domani mattina tornerà a Londra per via aerea allo scopo di conferire con lord Halifax in merito al colloquio avuto col Capo del Reich. Il comunicato aggiunge che sir Neville Henderson non si tratterrà a lungo a Londra. Il Comitato di politica estera del Governo si è riunito stamattina per studiare le informazioni arrivate durante la notte.

Il Primo Ministro Chamberlain ha tenuto in giornata lunghe conferenze con lord Halifax e con il segretario permanente al Foreign Office, Cadogan, ed il Ministro degli Esteri ha ricevuto fra gli altri Antony Eden. Il Ministro degli Interni, Hoare, si è recato dal Re. Chamberlain ha visto poi il segretario permanente del Ministero degli Interni con il quale ha discusso in merito all'applicazione della legge sui poteri eccezionali, votata ieri dal Parlamento. Tra i visitatori del Foreign Office durante il pomeriggio c'erano l'Ambasciatore di Francia, Corbin, e quello degli Stati Uniti, Kennedy. In giornata è stato firmato il Trattato di alleanza anglo-polacco che sostituisce le garanzie reciproche scambiate fra Londra e Varsavia dopo l'occupazione della Cecoslovacchia da parte della Germania.

Le reazioni nipponiche

Il Trattato è stato firmato da lord Halifax per l'Inghilterra e dall'Ambasciatore conte Raczynski per la Polonia. Esso non introduce nessun elemento nuovo nella situazione, dato che le garanzie reciproche in vigore, erano già esplicite e gli impegni britannici verso la Polonia erano stati già riaffermati troppe volte. La firma e la pubblicazione del testo del Trattato acquistano dunque soltanto un valore propagandistico. Si vuol dimostrare, probabilmente, che l'Inghilterra, con questo mezzo, risponde al Patto di non aggressione [illegible].

Un redattore diplomatico, quello dell'« Evening Standard », scrive in proposito che ora, probabilmente, si rafforzeranno in Giappone quelle tendenze che favoriscono una politica di cooperazione con l'Inghilterra e con la Francia. L'« Evening News », dal canto suo, registra la frase di un giornale giapponese il quale ha detto che « l'Inghilterra ha rotto le trattative con Tokio per divergenze di vedute e non per intrigare con i Soviets ». Quanto alla Spagna, la quale, a detta degli inglesi, sarebbe rimasta perplessa apprendendo la notizia dell'accordo tedesco-russo, qui si è convinti che, in caso di conflitto, vi siano ora molte probabilità che essa rimanga neutrale.

Il « Daily Telegraph » segnala da Madrid a questo proposito un articolo dell'organo falangista « Arriba » in cui si fa l'elogio del discorso di ieri di Halifax.

Ansie per la Turchia

La Turchia è pure osservata da vicino e con non piccola ansia. Qualche corrispondente da Ankara esprime l'opinione che quel Governo rimarrà fedele al cosidetto « fronte della pace »; qualche altro dice invece che si potranno avere delle sorprese. Le decisioni non dovrebbero farsi attendere molto a lungo, giacchè l'attività governativa e parlamentare nella capitale della Repubblica, ha ripreso oggi febbrilmente e i diplomatici esteri sono stati invitati a recarsi ad Ankara da Istanbul dove risiedono. Londra è, ad ogni modo, rassicurata dal fatto che è arrivata oggi a Londra una missione militare turca la quale dovrà discutere questioni militari con gli esperti del Ministero della guerra britannica.

L'Inghilterra è soddisfatta dell'atteggiamento del Dominions. In lunghi dispacci dalle varie Capitali d'oltremare, sono riportate le prese di posizione dei ministri responsabili che sono tutte, senza eccezione favorevoli a Londra e promettono appoggi non solo morali ma anche materiali alla Madrepatria. Assicurazioni in questo senso sono state ricevute dalla Nuova Zelanda, dall'Australia, dal Canadà, dal Sud Africa e da varie parti dell'India. Dal Canadà si attende la convocazione del Parlamento e quest'ultimo deciderà in quale misura il dominion contribuirà con l'invio di truppe alla spedizione militare inglese sul continente. Al momento della dichiarazione di guerra, il Governo di Ottawa pubblicherà un proclama nel quale dichiarerà che anche il Canadà si considera in guerra con i nemici della Gran Bretagna.

Uno degli sviluppi odierni è la caduta della sterlina. La sua quotazione è discesa da 4,65 dollari a 4,43 in seguito all'accettazione dell'appoggio da parte del Fondo di stabilizzazione. Si considera che in vista della forte pressione esercitata sulla valuta, il Governo abbia deciso di non sostenere più le quotazioni perchè lo avrebbe fatto in pura perdita. E' opinione di molti che, se non ci sarà crisi, il livello odierno sarà mantenuto.

Henderson-Hitler

Ma la caduta è stata drammatica ed ha prodotto grande agitazione negli ambienti della City. I redattori finanziari approvano però riserve la decisione dello scambio. Anche oggi si è fatta qui grande attenzione agli sviluppi romani della situazione. Le sole notizie giunte dalla Capitale italiana sono quelle che riguardano i richiami delle classi del 1903 e del 1913 e la preparazione della Marina. I corrispondenti considerano però rassicurante la calma dimostrata dal popolo italiano e l'assenza di visibili preparativi di guerra del nostro Paese. Non si vuol dire con ciò che l'Italia sia impreparata; anzi si ritiene che i preparativi siano compiuti da tempo, ma tuttavia, nella calma esteriore, si vede un elemento rassicurante e tale da ispirare ottimismo.

In merito al colloquio che l'ambasciatore britannico a Berlino, Sir Neville Henderson, ha avuto oggi col Führer, si apprende all'ultima ora che il colloquio stesso è durato un'ora ed un quarto. L'ambasciatore ha subito telefonato al Foreign Office, ma non ha detto molto circa il contenuto della conversazione, e perciò è stato deciso che egli domani tornerà per via aerea a Londra.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive al riguardo:

« Se fosse dimostrato che Hitler ha indicato in qualche modo gli obiettivi che egli spera di raggiungere come risultato della sua pressione sulla Polonia, i suoi suggerimenti sarebbero attentamente esaminati a Londra con l'intenzione di scoprire se tali obiettivi siano di natura tale che il governo britannico potrebbe trasmetterli a Varsavia ».

Il giornalista aggiunge ad ogni modo che nessuna pressione viene esercitata dall'Inghilterra sulla Polonia, perchè faccia concessioni alla Germania.

« Al contrario appare chiaro, dice lo scrittore, che l'Inghilterra è perfettamente d'accordo col governo polacco perchè nessuna concessione debba essere fatta sotto la minaccia della forza ».

Il redattore diplomatico del giornale aggiunge poi una interpretazione del trattato anglo-polacco firmato oggi, e dichiara che esso sarebbe applicabile immediatamente nel caso in cui fossero minacciate l'Ungheria ed il Belgio.

Quando Lord Halifax ha ricevuto oggi l'ambasciatore polacco per la firma del trattato, il conte Raczynski ha colto l'occasione per riaffermare ancora una volta la decisione assoluta del Governo di Varsavia di non fare alcuna concessione al Governo tedesco nelle circostanze attuali.

« Questa dichiarazione — dice il giornalista sopracitato — esercita tutte le voci secondo le quali il Governo polacco sarebbe pronto a prendere in considerazione i vari piani di universali messi in circolazione ultimamente. Apprendo che il Governo britannico a sua volta ha affermato che non potrebbe mai identificarsi con nessun piano di soluzione che violasse i diritti di sovranità della Polonia. La Polonia darebbe una interpretazione speciale del patto tedesco-russo ed essa sarebbe stata informata che la Russia non sospenderebbe le forniture belliche in caso di guerra ».

Il corrispondente da Varsavia del *Daily Telegraph* scrive che truppe germaniche entrano a Danzica per via marittima in gran numero. All'ultima ora viene diramata alle redazioni londinesi una notizia parigina, secondo la quale il Cancelliere Hitler, ricevendo oggi gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e del Giappone, avrebbe parlato vagamente della possibilità di una conferenza internazionale per regolare le questioni controverse.

Ad ogni modo l'impressione del colloquio col Führer sarebbe pessimistica.

Vice

Henderson è latore di nuove proposte?

Londra, 25 agosto.

Il redattore diplomatico della « Press Association » scrive:

« La notizia più saliente della serata a proposito della crisi è quella della visita che Henderson deve fare domani a Londra. Il tenore del messaggio di Hitler che egli deve recare al Governo britannico resta per ora segreto. Nessun rapporto particolareggiato sul colloquio è stato finora inviato dall'Ambasciatore al Governo britannico, e non è che quando si troverà alla presenza di Halifax che Henderson farà un resoconto su questo colloquio. Tuttavia negli ambienti politici di Londra la notizia dell'arrivo dell'Ambasciatore ha rianimato la speranza che qualche cosa potrebbe ancora essere in corso di preparazione per uscire dal vicolo cieco e arrestare lo slittamento sempre più accentuato sulla china della catastrofe.

« La decisione dell'Ambasciatore di ripartire quasi subito dopo l'incontro dimostra chiaramente che egli è latore di proposte o di questioni alle quali la Gran Bretagna dovrà dare una risposta. E' possibile che le proposte siano di natura tale che Chamberlain decida di convocare il Parlamento prima di giovedì per poter mettere i deputati al corrente della situazione. In questo caso, sarebbe facile convocare il Parlamento per lunedì. Tutto ciò resta evidentemente nel campo delle ipotesi al momento presente, e bisogna prima sapere quel che contiene il messaggio di cui è latore Henderson.

« E' d'altra parte significativo che Hitler abbia ricevuto non solo il rappresentante britannico ma anche gli ambasciatori di Francia, d'Italia e del Giappone. A tutta prima questo fatto fa pensare alla possibilità di una conferenza delle Potenze. Non si deve neppure perdere di vista il fatto che più tardi nella giornata il Führer aveva ricevuto da Roosevelt le proposte per metter fine alla vertenza tedesco-polacca. Ma [illegible] che sono bene al corrente dei metodi di Hitler hanno generalmente l'impressione che il Cancelliere tedesco preferirebbe proporre un proprio piano originale piuttosto che adottare i suggerimenti di Roosevelt ».

La situazione

La Polonia ha mobilitato, e le sue truppe mostrano un'irrequietezza irresponsabile ai confini colla Germania; l'Inghilterra non solo non cerca di temperare le bellicosità polacche ma le accentua con la firma intempestiva del trattato di alleanza con Varsavia; la Francia si allinea a Londra con la volontà disperata di chi ha perduto la carta preferita della Russia. Quindi nessuno dei tre Stati che colla loro intransigenza e incomprensione hanno condotto l'Europa a tale tragico momento ha compiuto quel passo che solo avrebbe potuto modificare o almeno rallentare la corsa al precipizio; non c'è da meravigliarsi se l'attenzione si sia andata fissando verso le frontiere dove dovrebbero prodursi i primi urti.

Tuttavia Hitler ha mantenuto personalmente i contatti diplomatici cogli Ambasciatori delle principali Potenze. Non è il caso di seguire le indiscrezioni che accompagnano l'improvviso viaggio dell'ambasciatore britannico a Londra; ma il fatto che egli è partito dopo un lungo colloquio col Führer e che si preannuncia un suo ritorno immediato a Berlino, dimostra che la Germania dà prova di una estrema volontà di conciliazione prima che debba prodursi l'irreparabile.

In questo momento, ancor più di ieri, la parola decisiva spetta all'Inghilterra; persistendo nel suo irrigidimento essa si addosserebbe la responsabilità più grave della storia.

Occorre una comprensione delle ineluttabili necessità; non ci si può trincerare dietro delle formule che tradiscono i reali interessi in giuoco. Non bastano dei discorsi che sono intransigentissimi nella sostanza anche quando si servono di frasi ipocrite; non bastano dei messaggi che hanno il torto di non indirizzarsi a chi ha la maggiore colpa dell'attuale situazione.

BERLINO - **Il Führer è nella capitale germanica; egli dirige i movimenti nei suoi diversi fronti, da quello militare a quello diplomatico. La necessità della sua presenza a Berlino ha fatto rinviare la commemorazione di Tannenberg dove egli avrebbe dovuto pronunciare un discorso. Che cosa il Führer avrà detto agli Ambasciatori e particolarmente a quello britannico? E' questo il motivo di maggiore interesse della giornata.**

MOSCA - **Gli effetti del Patto colla Germania si fanno sentire chiari oltre ogni equivoco: le missioni militari inglese e francese hanno lasciato la capitale russa. Stalin parlerà al Consiglio Supremo dei Soviet lunedì prossimo.**

LONDRA - **La cronaca inglese è dominata dai preparativi militari. I ministri, dopo i discorsi di ieri, han voluto dar l'impressione di aver detta l'ultima parola, convalidandola con la firma del trattato colla Polonia. Sarà così anche dopo il viaggio di Henderson?**

PARIGI - **Daladier non ha aggiunto nulla di nuovo alle solite tesi degli ex-ancorchiatori. Indirettamente ha confermato che Danzica non è che un episodio e che la vera ragione dell'intransigenza democratica è la difesa di interessi privilegiati. Nella politica interna l'eliminazione del partito comunista al profilo quasi certa: si cominciano a sequestrare i suoi organi di stampa.**

ANKARA - **Il governo turco resta ermetico nelle sue intenzioni. Ma Von Papen è ritornato con molte pedine al suo attivo, quali non possedeva al tempo della sua nomina ad ambasciatore ad Ankara.**

TOKIO - **Come era facile prevedere si specula molto a Londra sull'atteggiamento giapponese. Ma la realtà non muta a Tien Tsin o a Hong Kong.**

Il Führer riceve gli Ambasciatori delle grandi Potenze

Berlino, 25 agosto.

Si comunica che nel corso del pomeriggio il Führer ha ricevuto successivamente alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop gli Ambasciatori d'Italia, del Giappone, d'Inghilterra e di Francia. *(Stefani)*

Hitler parlerebbe stamani al popolo tedesco

Berlino, 25 agosto.

Da ambienti bene informati della capitale si ritiene che Hitler farà delle importanti comunicazioni ufficiali al popolo tedesco nella mattinata di domani, sabato.

(United Press)

Il richiamo delle classi 1903 e 1913

Gli effettivi della Marina e dell'Aeronautica quasi al completo - La Milizia ha chiamato 38 Battaglioni - L'aumento dei sussidi ai famigliari dei richiamati

ROMA, 25 agosto.

Per misure di carattere precauzionale, gli appartenenti alle classi 1903 e 1913, sono richiamati alle armi per il 3 settembre p. v.

Con questi richiami le classi dell'Esercito attualmente sotto le armi sono sei, più alcune aliquote di specialisti di varie classi.

La Marina e l'Aviazione hanno, fin dal giorno 21 agosto, portato i loro effettivi quasi al completo.

La Milizia ha chiamato alle armi trentotto Battaglioni.

A datare dal 1° settembre i sussidi alle famiglie dei richiamati saranno portati a lire sei giornaliere per la moglie e a lire due per ogni figlio.

Estremi appelli tedeschi al senso di responsabilità britannico

Monaco di Baviera, 25 agosto.

Mentre le notizie che giungono dalla frontiera polacca fanno ritenere imminentissimo l'inizio delle operazioni militari, gli editoriali rivolgono a Londra appelli che riflettono ancora sempre la speranza che all'ultimo minuto vi prevalga il sano intelletto e che l'Inghilterra, abbandonando falsi principi di prestigio, si renda finalmente conto della responsabilità che assume davanti al suo popolo e al mondo.

Il *Völkischer Beobachter*, che su tutta la testata della prima pagina allinea a caratteri cubitali « La armata polacca sta per scatenare la guerra », dà anche una analoga vistosità alla notizia che ieri è stata ordinata in Polonia la mobilitazione generale col richiamo di tutte le classi fino al 32.o anno di età. Il giornale, dopo avere rilevato che i preparativi militari polacchi lungo tutta la frontiera tedesco-polacca costituiscono un criminoso attentato contro la pace, precisa che il popolo tedesco, il quale ha dato tante prove di volontà di pace, non può più rimanere impassibile di fronte al terrore polacco. Danzica, attorno alla quale si concentrano oggi le divisioni polacche, è minacciata da un colpo di mano di Varsavia e questo stato di cose non « può essere più oltre da noi tollerato. Vogliamo — dice il giornale — che a Varsavia e a Londra non vi sia più dubbio al riguardo ».

Le *Muenchner Neueste Nachrichten*, nel loro editoriale, rilevano che Londra, dopo il patto russo-tedesco, dovrebbe ormai avere capito che le grandi Nazioni europee, che sono rette da principi totalitari, non sono affatto intenzionate di agire secondo i vecchi sistemi democratocratici e che esse non conoscono che una sola norma di condotta, cioè quella che è imposta in sui loro diritti allo spazio vitale e ad una più equa distribuzione della ricchezza del mondo.

« Il sistema continentale — osserva quindi il giornale — di cui un primo affioramento si era già avvertito all'epoca del Congresso di Berlino, è da ieri rientrato nella storia europea. E tanto più si noti oggi il suo peso in quanto l'Italia non è unita soltanto alla Germania dal patto militare, ma anche all'Unione sovietica con la quale il 2 settembre del 1933 ha stipulato un patto di amicizia e non aggressione ».

Il giornale osserva quindi come questo blocco continentale prevalga di molto su quello inglese nordamericano, deludendo aspramente Roosevelt e constata che anche contro l'attuale costellazione degli Stati totalitari non è possibile vincere nè la guerra nè la pace.

« Nessun uomo ragionevole — conclude il giornale — potrebbe mai affermare che l'Inghilterra di fronte a questo fatto nuovo perderebbe qualche cosa nel proprio onore, se si decidesse, anche all'ultimo minuto, a ritirarsi da una spazio europeo in cui essa mai vantò alcun interesse legittimo. Se la Gran Bretagna non saprà rendersi conto di questa necessità, finirà in un collasso, come finora certamente non era voluto dalla politica tedesca, e non resta quindi che la speranza che nell'Occidente si riesca finalmente a tenere il passo con il tempo ed adattarsi alle nuove esigenze che esse impongono ».

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* in una corrispondenza romana scrivono che la differenza tra i clamorosi preparativi in Francia ed in Inghilterra e le misure precauzionali prese con tutta calma in Italia, sta nella circostanza che Roma non ha affatto l'intenzione di scatenare una guerra di aggressione e che perciò non si lascia trascinare ad una di quelle azioni che potrebbero rendere inevitabile l'evitabile.

Le notizie dalla frontiera polacca e gli appelli sulle edizioni di mezzogiorno sono ancor più allarmanti.

La *Muenchner Zeitung*, nel riportare ampiamente le misure militari prese dai polacchi che hanno l'inequivocabile carattere di preparativi di guerra, nota che la Polonia sta preparando un'offensiva e che il punto al quale ormai sono maturati gli eventi che precipitano, rileva chiaramente che Varsavia ha perduto ogni controllo sulle decisioni dell'esercito polacco.

Il giornale conclude che se la Polonia non tenta immediatamente un accordo col Reich commette irrevocabilmente un suicidio.

Atmosfera di orgasmo in tutta la Polonia

Incidenti in Alta Slesia

Varsavia, 25 agosto.

La situazione vista da Varsavia appare sempre più grave.

Nuovi incidenti sono avvenuti stanotte e stamane alla frontiera polacco-tedesca in Alta Slesia. Durante gli incidenti sono stati sparati colpi di fucile e di mitragliatrice e gettate bombe.

A Varsavia si vive in un'atmosfera di orgasmo impressionante. La popolazione civile lavora febbrilmente a scavare trincee e rifugi antiaerei nelle piazze e nei giardini pubblici della capitale.

I giornali invitano il popolo polacco a restare unito e calmo, ripetendo in vari toni che la Polonia reagirà prontamente se si tenterà di annettere Danzica al Reich, di abolire il controllo doganale polacco nella Città Libera e di sottomettere ad un'altra potenza gli interessi polacchi di Danzica, e se la minoranza polacca nella Città Libera verrà privata dei suoi diritti. *(Stefani)*.

Idroplano tedesco fatto segno al fuoco d'una nave polacca

Berlino, 25 agosto.

Alle 15,30 una torpediniera polacca ha aperto il fuoco nel golfo di Danzica, fuori delle acque territoriali, contro un idroplano tedesco senza colpirlo.

(Stefani)

FERVIDA DIMOSTRAZIONE AL DUCE

Le cento coppie albanesi, con alla testa il Segretario del Partito, rendono omaggio alla Tomba del Milite Ignoto dopo aver con i tremila insegnanti medi, acclamato il Duce

In volo a Danzica
tra gli echi delle pallottole polacche

L'arrivo alla Città contesa della nave scuola germanica «Schleswig Holstein»

(DAL NOSTRO INVIATO)
Danzica, 25 agosto.

Per la quarta volta in tre giorni i polacchi hanno aperto il fuoco sugli aeroplani tedeschi della Lufthansa che assicurano il collegamento aereo fra Danzica e Berlino. Un caso — diciamolo pure fortunato, dato che la sparatoria è stata innocua — ha voluto che mi trovassi a bordo dell'apparecchio contro il quale è stato tentato questo nuovo criminoso quanto stupido gesto di provocazione.

Istruiti dalle esperienze dei giorni scorsi, i piloti della Lufthansa hanno modificato da ieri la loro rotta che normalmente si svolge quasi in linea retta da Berlino a Danzica, tenendosi invece, da Berlino in poi, molto più a sinistra della solita lungo il solco tracciato nei suoi ultimi cento chilometri, dall'Oder, e passando sopra Stettino e Stolp in modo da evitare il sorvolo sulla stretta fascia di territorio polacco tra Kunitschin e Zoppot, ed arrivare su Danzica dalla parte di mare. Malgrado questa deviazione, che è per forza di cose assai più lungo, si deve necessariamente sfiorare il tratto di mare che corrisponde alle acque territoriali polacche. Questo fatto hanno voluto significare con brutale tracotanza e con cinica infrazione delle leggi e delle norme internazionali, le pallottole inviateci dai polacchi dalle navi che incrociano davanti al loro porto di Gdynia.

Questi stessi coraggiosi spauratori si sono per altro tenuti assai tranquilli stamane, nel timore evidente di una esemplare risposta quando hanno visto passare al largo la nave-scuola della Marina da guerra tedesca, la Schleswig Holstein, diretta a Danzica.

Prevista da tempo, questa visita di saluto della bella nave tedesca è venuta ad assumere nel momento attuale un significato particolare per la popolazione danzichese, che attende ansiosamente l'ora del ritorno alla patria. E' stata come un'anticipazione di quel giorno che sta ormai per spuntare. E nei baldi marinai del Reich i danzichesi hanno salutato i messi della patria tedesca, i rappresentanti della nuova Germania, i camerati dei volontari che già sono accorsi ad arruolarsi sotto la bandiera dell'armata della Città Libera. E' stata una festa grandiosa questa del ricevimento dei marinai tedeschi. Al banchetto organizzato in loro onore, banchetto presieduto dal nuovo capo della Città Libera, Alberto Forster e onorato dalla presenza di insigni personalità del Reich quali i Ministri Frank e Seyss Inquart, ha presenziato pure il nostro console generale colonnello Spechel.

L'aspetto di festa che si è dato la città per l'arrivo dei marinai tedeschi, l'abbiamo ritrovato stasera al momento del nostro arrivo a Danzica. La città si è rivelata tutta luccicante di luci, tutta lieta e festante, a dispetto della minaccia che incombe, a pochi chilometri di qui, al confine fra la Città Libera e la Polonia. Perchè questo è il lato paradossale, e che potrebbe domani forse diventare tragico, della situazione danzichese.

I polacchi non si sono accontentati di organizzare un serrato blocco del territorio della Città Libera, ma hanno concentrato sui suoi confini dei forti nuclei contingenti di truppa e abbondante materiale bellico, organizzando così un vero e proprio blocco militare della città. Che cosa vogliono i polacchi?

E' ben difficile capirlo.

Il territorio della Città libera, ormai saldamente tenuto dalle truppe danzichesi, che assommano a diverse migliaia di uomini, non è certo terra dove sia concepibile il sistema di terrore instaurato per esempio lungo il corridoio o nell'Alta Slesia. Qualunque colpo di mano polacco troverebbe infatti immediata reazione, e d'altra parte è chiaro che un corpo di spedizione polacco che volesse cercare di penetrare nel territorio della Città libera, verrebbe a trovarsi, in conseguenza dell'immancabile intervento tedesco, completamente circondato.

La situazione attuale appare insostenibile e per dimostrarlo, oltre le sparatorie effettuate contro gli aeroplani tedeschi, di cui sopra abbiamo detto, si sono avuti oggi altri gravissimi incidenti. Così nella mattinata di oggi due soldati polacchi, armati di tutto punto, varcavano la frontiera nella vicinanza di Ottomin, penetrando per 400 metri in territorio danzichese. Guardie di frontiera della Città libera intervenivano immediatamente e nel nutrito scambio di fucileria i due polacchi venivano uccisi. I loro corpi sono stati trasportati in città. Dalla loro divisa appare chiaro come i due morti appartenessero a truppe regolari polacche.

G. Tonella.

I ministri francesi lasciano l'Eliseo: Daladier (con la sigaretta fra le dita), **Chautemps** (col feltro grigio) e **Bonnet** (col dito sulla narice destra)

Chamberlain lascia il numero 10 di Downing Street per recarsi a riferire sulla crisi a Re Giorgio VI

A Parigi non si prevedono misure di moratoria

Parigi, 25 agosto.

Il Ministero delle Finanze comunica che non è prevista in nessuna eventualità l'applicazione di misure di moratoria o di limitazione di ritiro dei depositi presso le Banche e le Casse di risparmio. *(Havas).*

Inquietudini e incertezze gravano sull'Egitto

Febbrili preparativi militari sotto la direzione degli inglesi - Gli arabi per lo svincolo dagli imperialismi democratici - Le proposte russo-tedesche alla Turchia

Cairo, 25 agosto.

Il governo ha preparato due decreti in caso di guerra: proclamazione dello stato d'assedio e nomina di un governatore militare dell'Egitto che si ritiene sarebbe Ali Maher. Forti crediti sono stati stanziati dal governo in difesa del Paese, che si trova praticamente mobilitato. Si procede pure all'accumulo di riserve di viveri e di rifornimenti di guerra. Il Capo del Governo Ali Maher ha dichiarato ai giornalisti che la situazione è gravissima.

«Siamo pronti ad affrontare l'avvenire con ogni decisione, con fede e con forza», egli ha concluso. Le necessarie misure per il rimpatrio degli egiziani dall'estero sono già prese. Continuano a rimanere ad Alessandria i Consoli di guerra, ai quali partecipano i comandanti della flotta inglese del Mediterraneo, il comandante delle truppe inglesi in Egitto, il comandante dell'aviazione del Medio-Oriente. I giornali sottolineano la importanza che riveste la partecipazione a tali consigli di tre esperti di guerra in Libia dove combatterono già come ufficiali turchi. Essi sono: l'attuale capo dello Stato Maggiore egiziano Aziz el Masri, il ministro della difesa Saleh Harb, e il ministro Wakf Rahman Azzam Bey, quest'ultimo noto campione dell'arabismo ed ex-ministro d'Egitto a Gedda, a Bagdad, a Tehran e ad Ankara, dove si trovava sino a quindici giorni fa.

Alessandria è una piazza d'armi

Il Mari scrive che Alessandria pare diventata una piazza d'armi tanto febbrili sono i preparativi militari. Le truppe inglesi ed egiziane continuano ad affluire verso il deserto occidentale. Secondo voci raccolte in ambienti militari, il Capo di Stato Maggiore si recherà in questi giorni a Marsa Matruh, verso il confine bengasino.

Nell'editoriale dell'Abram si legge che gli egiziani, dotati di fede incrollabile e di supremo spirito di resistenza, sopranno affrontare la guerra se vi saranno costretti. «Lo faremo con nervi forti — continua l'articolo —; il nostro governo compirà interamente il suo dovere. L'Inghilterra è forte; essa è nostra alleata, e la fedeltà degli impegni assunti verso di essa rimarrà immutata».

Queste espressioni mirano a controbilanciare un certo fantasmagorico in seguito alle notizie provenienti da Ankara, secondo le quali Germania e Russia consiglierebbero la Turchia a rivedere la propria politica in quanto non è stato ancora firmato il patto con l'Inghilterra. Si annuncia che la diplomazia britannica sta mettendo in opera tutti i mezzi allo scopo di scongiurare il pericolo d'un voltafaccia turco, che rovescierebbe la sicurezza del sistema inglese dal Mediterraneo all'India. Intanto circolano voci secondo le quali i capi arabi di mezzo, assistenti da Ibn Saud, capetterebbero lo svincolo della Turchia dal fronte democratico per proclamare la loro indipendenza dal Touran Ano ai Sinai.

Il Mari riceve da Londra che colà l'inquietudine è cresciuta a tale proposito e che la stampa inglese evita di affrontare la questione dell'assistenza alla Turchia. Il corrispondente dell'Abram da Istanbul telegrafa che tutta la Turchia è scombussolata pel patto tedesco-sovietico e che ha assunto, stupefatta, al severo colpo portato al prestigio delle Potenze democratiche. Si afferma negli ambienti ufficiali di Ankara che la Turchia avrebbe interesse comune con la Russia a mantenere la pace e la sicurezza nel Mar Nero e non si nasconde che lo sforzo della Turchia di creare un fronte balcanico anti-asse sotto la protezione della Russia, deve essere del tutto considerato fallito.

L'incognita dei mussulmani

Un successivo notizia dei lunghi colloqui fra il Ministro degli Esteri turco, l'Ambasciatore tedesco von Papen e l'Ambasciatore russo, e l'annuncio che Ankara non seguirà una politica ispirata alla Russia, hanno valso ad accentuare l'impressione tra gli arabi che la situazione nel vicino Oriente va capovolgendosi a favore delle Potenze dell'Asse. Persino certi ambienti del Cairo non nascondono l'opinione che l'interesse dell'Egitto e del mondo arabo sarebbe di schierarsi dalla parte del più forte in quanto, come i giornali egiziani riconoscono apertamente, la potenza e il prestigio del fronte di accerchiamento hanno ricevuto un colpo irreparabile.

Alcuni giornali, e specie il Misr El Fattah, in termini violenti esortano che la Francia e l'Inghilterra oggi più che mai abbisognano dell'amicizia e della collaborazione degli arabi, ma che questi devono rifiutarsi perchè la Francia e l'Inghilterra sono nemiche degli arabi i cui interessi sono stati traditi e calpestati. Taluni ambienti osservano che il momento sembra giusto perchè gli arabi insorgano compatti contro gli imperialismi delle democrazie a proclamino la libertà e l'indipendenza dei paesi arabi dal mare» rifiutando le interessate soluzioni monarchiche federalistiche ad uso dell'imperialismo britannico.

Gli ambienti ufficiali egiziani sono convinti necessariamente a riaffermare la fedeltà all'alleanza con l'Inghilterra, ma guardando addentro a certe opinioni si riporta l'impressione di non doversi forse escludere possibili sorprese nel caso inevitabile di una guerra, anche perchè l'Egitto su che perderebbe il prestigio e la posizione di prima potenza islamica e araba se si facesse precedere da paesi vicini nell'azione per la libertà e l'indipendenza dei popoli arabi. Tale stato d'animo, che l'Egitto continua ad avvertire di fronte ai tentennamenti della Turchia e alle ripercussioni nel vicino Oriente, costituisce ora l'ultimo motivo di inquietudine di questi ambienti inglesi. Il sistema britannico dal Cairo ad Ankara sta forse puntando il puntello turco. Ad assicurarsi in modo assoluto che il puntello egiziano resista, gli inglesi stanno ora lavorando con tutte le loro forze, a costo anche d'intervenire nella politica interna.

Antonio Lovato

Ankara al bivio
Von Papen a colloquio
col Ministro degli esteri turco

Istanbul, 25 agosto.

Si conferma la notizia datavi ieri sera, secondo la quale l'ambasciatore tedesco in Turchia, von Papen, appena rientrato in sede ha preso a svolgere un'intensa attività. Infatti, nell'albergo in cui soggiorna a Istanbul, il Ministro degli esteri turco, Sarraglu, ha ricevuto von Papen. Il colloquio, abbastanza lungo, ha dato motivo a molte supposizioni, tutte riferentesi alla stipulazione del patto tedesco-sovietico e in relazione agli stretti rapporti di amicizia esistenti tra l'U.R.S.S. e la Turchia. Le supposizioni sui motivi della visita sono aumentate più tardi, quando il Ministro degli esteri turco ha ricevuto prima l'Ambasciatore d'Inghilterra, e subito dopo l'Ambasciatore di Francia e i Ministri di Grecia e di Polonia.

Al termine dei colloqui il ministro Saraglou si è recato immediatamente a Floria per rendere conto delle conversazioni al Presidente della repubblica, Inonu. Questi ha poi ricevuto il nuovo Ambasciatore di Turchia a Berlino, Husrev, che si prepara a partire per andare ad occupare il suo posto nella capitale tedesca.

Dopo l'accordo serbo-croato
Una Jugoslavia rafforzata
di fronte ai problemi dell'ora

Belgrado, 25 agosto.

Il Presidente del Consiglio Zvetkovic è ripartito stasera per Bled per sottoporre all'approvazione del Principe Reggente la lista del nuovo Governo che dovrà mettere in esecuzione le clausole dell'accordo raggiunto fra serbi e croati, del quale però non è ancora dato conoscere il testo e la portata. L'effetto morale che il Governo di Zvetkovic si proponeva con la conclusione dell'accordo è stato raggiunto in un momento estremamente difficile per la pace dell'Europa ed ha profondamente soddisfatto l'opinione pubblica jugoslava.

La Jugoslavia, che si era trascinata per venti anni la questione croata come un male senza rimedio, esce rafforzata dall'accordo e si mostra unita agli occhi del mondo. La politica interna che condurrà il nuovo Governo, del quale faranno parte cinque croati insieme a Macek, svilupperà la pacificazione interna e la soluzione per via amministrativa di tutti i problemi che finora hanno diviso i croati dai serbi. In quanto alla politica estera essa rimarrà immutata tanto più che Zinzar Markovic manterrà il dicastero degli esteri. Il generale Nedic rimane al Ministero della guerra, mentre Zvetkovic continuerà ad avere la presidenza anche nel nuovo Gabinetto.

La politica di stretta neutralità finora condotta dal Governo di Belgrado nonostante le ripetute pressioni di Parigi e di Londra si rivela alla luce degli avvenimenti odierni molto più saggia di quella degli altri Stati che hanno dovuto accogliere le garanzie delle due Potenze occidentali. L'atteggiamento futuro di questi Stati richiama l'attenzione della stampa jugoslava, la quale soprattutto si domanda quale sarà l'atteggiamento della Turchia, la cui adesione al blocco franco-britannico era condizionata all'adesione della Russia.

Dichiarazioni di turisti stranieri
in gita a San Remo

Sanremo, 25 agosto.

Anche oggi sono giunti dalla riviera francese tre grandi automezzi carichi di turisti olandesi, americani, belgi e francesi, a diporto nella nostra città. Interrogati, hanno narrato scene di panico che si svolgono ogni giorno a Marsiglia, Tolone e Nizza, descrivendo lo stato di allarme in cui vivono quelle popolazioni. Per contro, hanno espresso la loro meraviglia per la calma e l'ordine e il senso di tranquillità che regnano sulla riviera italiana, eloquente smentita alle voci propagate dalla stampa francese, che avverte i turisti di non venire in Italia perchè sarebbero vittime del malumore degli italiani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	18.3	15.5	var.	ser.	—
Roma	26.4	21.3	»	cop.	—
Milano	23.2	16.4	»	piov.	—
Genova	24.2	19.4	»	misto	mosso
S. Remo	25.8	17.2	sens.	ser.	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	22.6	19.8	staz.	cop.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	22.3	18.0	staz.	cop.	—
Firenze	24.1	19.0	dim.	piov.	—
Pisa	25.3	20.1	var.	misto	mosso
Rimini	—	—	—	—	—
Ancona	30.0	19.0	sens.	ser.	cal.
Napoli	30.1	24.1	dim.	misto	—
Bari	28.5	24.0	»	sereno	agit.
Taranto	28.1	24.4	staz.	»	mosso
Messina	—	—	—	—	—
Catania	30.0	19.0	sens.	ser.	mosso
Cagliari	28.2	22.8	»	misto	agit.
Tripoli	30.4	21.9	»	ser.	cal.
Bengasi	27.5	24.2	»	»	mosso
Rodi	—	—	—	—	—

Previsioni del tempo

Il contrasto fra l'area temperata calda presidente sulle medie regioni e la temperatura fredda proveniente dai quadranti settentrionali va progressivamente attenuandosi. Le condizioni del tempo nessuna perturbate sulle Alpi e sulle regioni orientali. In lieve miglioramento altrove. Cielo molto nuvoloso con piovaschi sparsi. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

Questi paragrafi
non sono corretti

Un volto ben rasato completa dell'uomo l'eleganza e la distinzione, cioè prerogative indispensabili al successo. Ricorrete quindi ai prodotti da radere Palmolive che, in virtù di una segreta miscela d'olio d'oliva e di glicerina, vi assicurano una rasatura perfetta? Secondo le vostre esigenze, scegliete o la Crema da barba Palmolive - lussuosa, rapida e confortevole - o il Sapone da barba Palmolive - economico, pratico e durevole.

La dura schiuma di questi due famosi prodotti, ammorbidisce in solo minuto la barba più dura, sopprime l'irritazione della pelle e vi lascia sul volto un delizioso senso di freschezza. Fate una prova oggi stesso e ne sarete convinti.

In questi paragrafi il prete ha commesso 10 sbagli. Voi, usando i prodotti da radere Palmolive, non sbaglierete mai!

Risposte agli anonimi

Molte proposte contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, non basate sull'errato presupposto che non contengano spesso truffelli o stupidi scherzi.

I disinvolti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli oculati non si lasciano mai tanto da buttar denaro per curiosare nella necessità di ignoti. Parimenti qualcuno, senza preventiva informazione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato atteggiamento di relazionali.

Limiti così, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere preventivi tassativi alle molte soluzioni create da lettere rimaste insolute, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare inalienabilmente le all'inserente e, se sarà utile, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta da chi si trova in assoluta impossibilità di eseguire quelli che stabilisce un anzi tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per estrema contemporaneità.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, sorridente astuzia; non rispondai a requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente le richieste; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio sarà sempre una porta fra molteplici concorrenti: la risposta darà la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere già numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Contrabbandieri di valuta
coi vaglia postali internazionali

Milano, 25 agosto.

L'Ispettorato per gli scambi e le valute dopo lunghe e difficili indagini è riuscito a identificare alcuni individui che contrabbandavano in moneta e mezzo dei vaglia postali internazionali, tuttora permessi purchè il loro importo non superi le cinquanta lire per ognuno.

E' stato arrestato certo Giacomo Rizzo, di 45 anni, che da vari uffici postali è riuscito a inviare vaglia, al nome della suddita svizzera Elsy Sturckler, per un importo di parecchie migliaia di lire. Per ogni 50 lire il Rizzo otteneva 11 franchi svizzeri, che attraverso le borse nere estere venivano cambiati in lire 75 italiane. La Sturckler, domiciliata a Milano, non è stata rintracciata, mentre come complice del due è stato denunciato il dott. Romolo Polidori, il quale per conto del Rizzo spediva vaglia a vari indirizzi esteri e da vari uffici postali.

Per la stessa speculazione sono stati denunciati Maria Volli, Emilia Gaspari e Ireneo Rossi, che viaggiando in bicicletta in diversi paesi della Lombardia ha spedito in Belgio vaglia postali da 50 lire per un totale di 15 mila lire. Sono stati pure denunciati Enrico Ottolini e l'ing. Leopoldo Bertolini.

Scoppio di gas metano
Un morto e 4 feriti

Parma, 25 agosto.

In località Giuoli di Santa Margherita, mentre alcuni operai stavano lavorando attorno a una sonda sono stati improvvisamente investiti da un violento scoppio di gas metano. Nell'incidente il perito minerario Libero Cossu, di 29 anni, è rimasto ucciso e quattro operai feriti.

Il patto di assistenza
tra Londra e Varsavia

Londra, 25 agosto.

E' stato firmato oggi il trattato d'alleanza anglo-polacco che sostituisce le assicurazioni provvisorie reciproche fra Varsavia e Londra, datanti dall'epoca successiva alla occupazione tedesca della Cecoslovacchia. Il trattato prevede non solo un attacco diretto, ma pure un attacco indiretto contro una delle nazioni firmatarie e prevede il caso della penetrazione economica da parte di una terza grande potenza. Esso lascia comprendere che l'Inghilterra non si impegna soltanto a difendere Danzica se i polacchi dichiarano che l'indipendenza della Città Libera è un loro vitale interesse, bensì anche tutti quei paesi attraverso ai quali potrebbe essere lanciato un attacco militare contro la Polonia.

Ecco il testo del documento che consta di 8 articoli.

Nel preambolo si dichiara che i due governi desiderano porre su basi permanenti la collaborazione fra i loro rispettivi paesi risultante dalle assicurazioni di mutua assistenza di carattere difensivo che le capitali inglese e polacca si scambiarono in passato.

Gli articoli sono i seguenti:

Art. 1. - Se una delle potenze contraenti fosse impegnata in ostilità conseguenza dell'aggressione di quest'ultima contro tale parte contraente, l'altra parte contraente darà subito tutto il suo appoggio e la sua assistenza alla parte contraente impegnata nelle ostilità.

Art. 2. - Comma *a)* Le stipulazioni dell'art. 1 si applicheranno pure nella eventualità di una qualsiasi azione da parte di una potenza europea che minacci chiaramente, direttamente od indirettamente, l'indipendenza di una delle parti contraenti e alla di tale natura da costringere a considerare vitale resistervi con tutte le forze armate.

Comma b) - Se una delle parti contraenti venisse coinvolta in ostilità con una potenza europea in conseguenza di una azione di tale potenza che minacciasse l'indipendenza o la neutralità di un'altra potenza europea, in guisa tale da costituire una chiara minaccia alla sicurezza di questa parte contraente, si applicheranno le stipulazioni dell'art. 1 senza pregiudizio tuttavia dei diritti dell'altra potenza europea interessata.

Art. 3. - Se una potenza europea tentasse di minare l'indipendenza di una delle parti contraenti col procedimento della penetrazione economica od in qualunque altro modo, le parti contraenti si sosterrebbero l'una con l'altra nel resistere a tali tentativi. Se la potenza europea a cui si riferisce questo articolo dovesse impegnarsi in ostilità contro una delle parti contraenti, si applicheranno le stipulazioni dell'art. 1.

Art. 4. - I metodi di applicazione degli impegni di mutua assistenza stabiliti dal presente patto saranno concordati fra le competenti autorità navali, militari ed aeree delle parti contraenti.

Art. 5. - Senza pregiudizio degli impegni precedenti fra le parti contraenti di ogni reciproca assistenza ed aiuto l'inizio delle ostilità, esse si scambieranno complete e sollecite informazioni concernenti ogni sviluppo che potesse minacciare la loro indipendenza e concernenti in modo particolare ogni sviluppo che facesse prevedere l'entrata in vigore dei detti impegni.

Art. 6. Comma a) - Le parti contraenti comunicheranno ciascuna all'altra i termini di qualsiasi impegno di assistenza contro l'aggressione che esse abbiano già dato o possano dare in futuro ad altre nazioni.

Comma b) - Se l'una o l'altra delle parti contraenti intendesse prendere un impegno del genere dopo la entrata in vigore del presente patto, l'altra parte contraente dovrà essere informata di ciò in modo da poter assicurare il perfetto funzionamento del patto.

Comma c) - Ogni nuovo impegno che le parti contraenti assumessero in futuro non dovrà in alcun modo limitare gli obblighi derivanti loro dal presente patto, nè creare indirettamente nuovi obblighi alle parti contraenti se una di queste non partecipasse in tali impegni col terzo stato interessato.

Art. 7. - Se le parti contraenti saranno impegnate in ostilità in conseguenza dell'applicazione del presente patto, esse si impegnano a non concludere un armistizio od un trattato di pace eccetto che di comune accordo.

Art. 8. Comma a) - Il patto rimarrà in vigore per un periodo di 5 anni.

Comma b) - A meno che il patto non sia denunciato sei mesi prima di tale termine, esso rimarrà in vigore. Ciascuna parte contraente avrà quindi il diritto di denunciarlo in qualsiasi momento, con sei mesi di preavviso.

Comma c) - Il patto entra in vigore al momento della firma.

Appelli francesi all'Italia

Parigi, 25 agosto.

Il *Paris Midi* scrive in un articolo di fondo nel quale sottolinea l'estrema gravità della situazione internazionale, che non bisogna dimenticare la parte importantissima che, nell'ora attuale, può assumere l'Italia, la quale per la sua posizione e la sua forza, è l'unica Potenza che possa esercitare una influenza pacifica e costituire un freno allo sviluppo precipitoso degli eventi.

Anche i giornali pomeridiani lanciano un appello patetico all'Italia tradizionale nella quale si incarna lo spirito di Garibaldi, di D'Annunzio e degli eroi di Bligny».

Come è cambiato, ad un tratto, il volto dell'Italia Fascista agli occhi abbottiti dei francesi!

Il capo dell'esercito greco non è andato a Londra

Atene, 25 agosto.

L'Agenzia telegrafica ellenica è autorizzata a smentire la voce diffusa da alcuni giornali esteri secondo la quale il Capo di Stato Maggiore ellenico, generale Papagos, sarebbe partito per Londra. Tale notizia è priva di fondamento.

Le missioni inglese e francese hanno lasciato Mosca

Parigi, 25 agosto.

Il *Jo* da Mosca che le missioni militari francese e inglese hanno lasciato oggi la capitale sovietica dopo un breve colloquio il congedo con il maresciallo Voroscilof.

Roosevelt al Re d'Italia
Il testo del messaggio

Roma, 25 agosto.

Ecco il messaggio del presidente Roosevelt a Sua Maestà il Re e Imperatore, consegnato dall'Ambasciatore Philips:

«*Nuovamente una crisi negli affari del mondo porterà in primo piano la responsabilità dei Capi delle Nazioni sui destini dei loro popoli, ed in vero della stessa umanità. Ed è in ragione dell'accordo tradizionale fra Italia e Stati Uniti e dei legami di consanguinità fra milioni di nostri cittadini che io sento di potermi rivolgere a V. M. per il mantenimento della pace del mondo.*

«*E' una convinzione mia e del popolo americano che V. M. e il Governo di V. M. possono esercitare grande influenza per evitare lo scoppio della guerra. Qualunque guerra generale provocherebbe le sofferenze di tutte le nazioni, dei belligeranti che vincano, sia vittoriose che vinte, e opporterebbe indubbiamente le più gravi devastazioni ai popoli e forse ai governi di parecchie Nazioni più direttamente coinvolte.*

«*Gli amici del Popolo italiano e fra essi il Popolo americano non possono non guardare che con orgoglio la distruzione dei grandi risultati che le Nazioni europee, e in particolare la Nazione italiana, hanno raggiunto durante la trascorsa generazione.*

«*Noi, in America, avendo raggruppato una Nazione composta attraverso molte nazionalità, troviamo a volte difficile rendersi conto della animosità che hanno così sovente creato gravi crisi fra le Nazioni di Europa che sono più piccole di noi in popolazione o territorio. Noi accettiamo tuttavia il fatto che tali Nazioni hanno un diritto assoluto a mantenere la loro indipendenza nazionale, se lo desiderano.*

«*Se ciò costituisce una dottrina razionale, essa deve applicarsi alle Nazioni più deboli come alle più forti. L'accettazione di quanto precede significa pace, in quanto pone termine alla paura della aggressione. L'alternativa che significa necessariamente sforzo dei più forti per dominare i più deboli, condurrà non soltanto alla guerra, ma a lunghi anni avvenire di oppressione da parte dei vincitori e di ribellione da parte dei vinti.*

«*Questo insegna la storia.*

«*Il 14 aprile ultimo io suggerii, in sostanza, un accordo secondo il quale nessuna forza armata dovrebbe attaccare od invadere il territorio di alcun'altra nazione indipendente, e ciò assicurato, che discussioni siano intraprese per cercare di ottenere un progressivo sollievo del carico degli armamenti e per aprire le strade del commercio internazionale, inclusa la fonti delle materie prime necessarie alla pacifica vita economica di ciascuna nazione.*

«*Dissi allora che a tali discussioni gli Stati Uniti sarebbero stati lieti di prender parte. Queste pacifiche conversazioni renderebbero perfettamente possibile, oltre che per gli Stati Uniti, anche per gli altri governi di iniziare pacifiche discussioni su problemi politici o territoriali cui essi sono direttamente interessati.*

«*Se fosse possibile per il Governo di S. M. di formulare proposte sulle linee indicate per una pacifica soluzione della presente crisi, Vostra Maestà può avere a sicurezza di avere la più seria simpatia degli Stati Uniti. I Governi d'Italia e degli Stati Uniti possono oggi porre innanzi quegli ideali di cristianità che in questi ultimi tempi sembrano essere stati così spesso oscurati. Le inascoltate voci di innumerevoli milioni di esseri umani chiedono di non essere ancora una volta sacrificati in vano.*

«Franklin D. Roosevelt».

«La leva per salvare la pace è a Roma»

Ginevra, 25 agosto.

La «Suisse» e la «Tribune de Genève» scrivono che nell'ora attuale è a Roma che si appoggia la leva per salvare la pace, sebbene una soluzione dei problemi in campo sia molto difficile. «La pace — scrive la «Suisse» — la abbiamo sempre detto è a Roma. Ma non vi è un momento da perdere». (Stefani)

Il messaggio a Hitler
del presidente Roosevelt

Washington, 25 agosto.

Il Presidente Roosevelt ha fatto recapitare due messaggi, al Führer ed al Presidente della Repubblica polacca.

Ecco il testo del messaggio inviato ad Hitler:

«A S. E. Adolfo Hitler, Cancelliere del Reich.

«Nel messaggio che vi inviai il 14 aprile affermai che, a mio giudizio, i capi delle grandi nazioni avessero il potere di liberare i loro popoli dal disastro che li minacciava, ma che se non erano intrapresi immediatamente, con buona volontà, da tutte le parti, degli sforzi per trovare una soluzione pacifica e costruttiva delle controversie esistenti, la crisi davanti alla quale il mondo si trovava doveva terminare in una catastrofe.

«Oggi tale catastrofe sembra prossima. Non ricevetti risposta al mio messaggio dell'aprile. Ma poichè credo che la causa della pace del mondo, che è la causa dell'umanità, sia al disopra di ogni altra considerazione, mi rivolgo nuovamente a Voi, con la speranza che la minaccia di guerra, e il conseguente disastro per tutti i popoli, possano ancora essere evitati.

«Vi esorto quindi, ad esercitare ugualmente il Presidente della Repubblica di Polonia, perchè il Governo tedesco e il Governo polacco consentano, di comune accordo, ad astenersi da ogni atto positivo di ostilità per un periodo ragionevole e definito e consentano, pure di comune accordo, a risolvere tutte le controversie sorte fra di loro con uno dei tre metodi seguenti:

«1. Negoziati diretti,

«2. Deferimento delle controversie ad un arbitrato imparziale nel quale le due parti possano aver fiducia.

«3. Consenso a risolvere queste controversie per mezzo di una procedura di conciliazione, con la scelta, come conciliatore o moderatore, di un cittadino di una delle nazioni tradizionalmente neutre dell'Europa o di un cittadino di una delle repubbliche americane le quali sono tutte libere da ogni rapporto o partecipazione agli affari politici dell'Europa.

«Poichè la Polonia e la Germania sono Stati sovrani, resta naturalmente inteso che dopo l'adozione di uno di questi metodi, ogni nazione acconsentirà a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'altra.

«Gli Stati Uniti sono unanimi nella loro opposizione ai procedimenti delle conquiste militari e della dominazione. Sono unanimi nel respingere le teorie di non importa qual capo, di non importa qual popolo i quali credano di possedere il diritto di raggiungere i loro fini e i loro obbiettivi per mezzo di una azione che travolgerebbe milioni di uomini in una guerra e che causerebbe miserie e sofferenze a tutte le nazioni del mondo, belligeranti e neutrali, quando tali fini o tali obbiettivi, se sono giusti e ragionevoli, possono essere raggiunti per mezzo del procedimento delle trattative pacifiche o del ricorso all'arbitrato imparziale. Faccio appello a Voi in nome del popolo degli Stati Uniti e, credo pure, in nome degli uomini e delle donne di ogni paese, desiderosi di pace, perchè vogliate acconsentire a risolvere le controversie esistenti fra il Vostro Governo e quello della Polonia, per mezzo dei metodi che Vi ha proposto.

«E' quasi superfluo che vi ripeta che se i Governi di Germania e di Polonia consentiranno a risolvere pacificamente le loro vertenze, il Governo americano è sempre pronto a contribuire per la sua parte alla soluzione dei problemi che mettano il mondo nel pericolo esposto nel mio messaggio del 14 aprile. — Firmato: *Franklin Roosevelt*».

La commemorazione di Tannenberg non avrà luogo

Berlino, 25 agosto.

In considerazione della situazione fosse le manifestazioni commemorative di Tannenberg, previste per il 27 agosto non avranno luogo.

(D. N. B.).

La ripercussione a Tokio
degli avvenimenti europei

Tokio, 25 agosto.

Si ha oggi la prima dimostrazione ufficiosa dell'atteggiamento che intende assumere il Giappone nei confronti della politica estera dopo l'inaspettata conclusione del patto russo-tedesco. Si tratta di una nota dell'ufficiale agenzia *Domei*, secondo la quale il Governo nipponico ha deciso di mantenere sul rafforzamento della politica anti-Comintern e di condurre una politica indipendente attendendo gli sviluppi della situazione. La comunicazione è stata data dopo che la conferenza del pomeriggio fra i cinque maggiori Ministri aveva deciso in conformità.

Successivamente, la stessa agenzia ha informato che, conformemente alle decisioni prese dal governo, il Ministro degli esteri Arita ha inviato istruzioni all'ambasciatore Oshima a Berlino di protestare presso il Governo tedesco contro la conclusione del patto di non aggressione germano-sovietico. Secondo il portavoce del Ministero degli esteri, il patto russo-germanico sarebbe incompatibile col patto anti-Comintern. L'agenzia *Domei* apprende inoltre che la politica del Giappone è stata completamente riveduta durante le discussioni che il Consiglio dei Ministri ha tenuto e che il Primo Ministro illustrerà all'Imperatore nei suoi prossimi incontri.

Non si può non sottolineare la grande attenzione che la stampa dedica alla firma del patto ed alle ripercussioni che tale fatto ha sull'atteggiamento del Giappone nei riguardi delle potenze che lo hanno firmato.

I giornali del gruppo «Asahi» pongono in rilievo le difficoltà di fronte alle quali si troverebbe il Giappone ove volesse concludere un patto analogo con la Russia.

La missione militare giapponese in viaggio verso Norimberga per il Congresso del 3 settembre, ha ricevuto l'ordine di fermarsi in Svizzera.

Da successive informazioni di fonte ufficiosa si apprendono particolari sull'odierna seduta del gabinetto che ha dato origine al comunicato della *Domei*. Nella riunione, il Primo Ministro Hiranuma ha riferito che, prima della sua partenza per Mosca per la firma del patto, von Ribbentrop aveva conferito con l'ambasciatore nipponico Oshima, informandolo che la Germania avrebbe concluso un accordo di non aggressione con la Russia, ponendo in rilievo che, data l'urgenza della cosa, era assolutamente non averne potuto prima dare notizia al Giappone. Aggiunge, che la Germania desidera il mantenimento e l'incremento delle relazioni amichevoli esistenti col Giappone, anche dopo la conclusione del patto di non aggressione con l'U.R.S.S.

Il visto vietato a Parigi
agli italiani che tornano in patria

Parigi, 25 agosto.

La Prefettura di polizia di Parigi ha sospeso oggi tutte le concessio

Dodici libri di cento pagine

Lazzarillo de Tormes

E' il mondo dei poveri, dei reietti, dei vagabondi e dei pezzenti rimasti sul cammino della conquista del Mondo Nuovo

Prima del Cinquecento, la letteratura della piccola umanità, dei poveri, dei diseredati, dei vagabondi e dei pezzenti, non si può dire che esista se non come sfondo, e come espressione d'una potenza oscura confusa con gli elementi. Ma si trova in Petronio e in Apuleio, e poi nei Fabliaux e in Boccaccio. Ma è piuttosto come una voce della natura, appello d'un mondo sensuale, libero, evasione in un regno senza responsabilità, senza doveri, senza convenzioni sociali: è la fuga nella natura senza rimorsi di cui tanto ha favoleggiato ogni tempo, e che poi Rousseau e Leopardi vestiranno di colori quasi divini. La rappresentazione artistica non si è ancora distaccata dal canone classico, e cioè dalle passioni di grandi personaggi capaci di sentire grandemente; il popolo stesso non ammette che racconti di santi e di eroi, mentre la società fa di sè il prototipo della letteratura, feudale e nobile. Il poco popolo apparso nella letteratura e nella pittura fino al Cinquecento, è un coro, un atteggiamento, il gesto di un lavoro o di un'attitudine.

Quando appare nell'arte al primo piano la piccola umanità, si tratta d'un'origine particolare: è di fondo iberico, più lontanamente, viene dal fondo arabo delle Mille e una Notte in cui i facchini, gli asinai, i vagabondi, gli artigiani, i poveri insomma, dominano il racconto accanto ai guerrieri ai vizir e ai sultani; e alle donne senza condizione, o d'una sola, quella che attribuisce ad esse la bellezza del corpo, che è come una rivalsa del fondo popolare, il lusso del popolo. Più remotamente ancora, poichè siamo sulle rive del Mediterraneo, la sua origine si trova presso gli Alessandrini, e da questi passata all'Islam. Fu forse una sola corrente che traversò l'Europa, approdando prima da Alessandria a Roma, e poi risalendo con l'Islam in Ispagna.

Sul principio, queste maschere popolari sono tutte senso, scomposta libertà, rottura dell'equilibrio sociale e feudale, un rimpastarsi in seno alla natura. Trasmigrate in Europa, queste maschere diventano serie e tragiche. Per poco il secolo le aveva guardate come i signori guardavano dai loro castelli le contadine, le donne dai sensi svegli e dagli impulsi potenti che abolivano la differenza tra castello e capanna.

Il Rinascimento, con le sue corporazioni, lo splendore dell'artigianato, la costituzione nuova della vita popolare, avrebbe potuto fondere l'antico dissidio, saldare il mondo. Fu un momento. Le Signorie ne dispersero ogni possibilità; in Inghilterra fu ribadito lo schiavismo e il feudalismo con quel ritorno pagano che, secondo Chesterton, fu la Riforma e la sua reazione, i sequestri dei beni alle famiglie cattoliche, e la reazione economica che seguì quella religiosa; in Ispagna il particolarismo e l'individualismo posero la prima pietra all'anarchia: infine i movimenti religiosi in tutta Europa segnavano la rivoluzione d'una nuova aristocrazia. Così il popolo fu allontanato indefinitamente proprio mentre si affacciava alla vita più alta, e mentre elaborava un mondo suo. Da questa catastrofe popolare sopravvisse qualche cosa: e lo si vede in Velasquez e in Goya, in Zurbaran e in Murillo, in Lazzarillo di Tormes e in tutti i racconti picareschi che dalla Spagna si diffusero in Europa per almeno due secoli: è il mondo dei poveri, dei reietti, dei vagabondi e dei pezzenti rimasti sul cammino della conquista del Mondo Nuovo, buttati sulla strada dal consolidarsi della aristocrazia agricola inglese quando espropriò i contadini e si disfece delle bande armate creando quel brigantaggio di strada, i tagliaborse e le cortigiane di cui sentiremo parlare fino al Settecento come d'una classe gremita e profonda, randagia e degradata su cui grandeggiò l'Impero inglese come aveva grandeggiato l'Impero spagnuolo.

Le energie compresse o disperse dalla reazione signorile e riformatrice formano una grande epica popolare il cui rombo si accompagnerà fino a quando, nell'Ottocento, l'industria non raccoglie di nuovo i dispersi a ricominciare il travaglio. Già verso la metà del secolo, il Cinquecento ha altro suono: basterebbe ricordare gl'irregolari come l'Aretino, i soli nei quali ormai si potrà leggere un poco di vita. Poi il secolo seguente sarà tutto sotto tale segno; senza ricorrere al Bruno e al Campanella, basterà incontrare sulle soglie di esso il fuggitivo Tasso e il vagante Caravaggio. Qualcosa di fuggiasco, di inquieto, di crudele, e di una miseria insondabile è entrato nell'arte, e quanto è più superba la grandigia spagnolesca o puritana, quanto più profusa le dedicatorie dei libri servilevoli, e pomposa la scrittura, e rotonda e svolazzante la stampa, tanto più profonda e scabra sarà la realtà. E' un momento singolare in cui il povero ha perduto col sun posto la sua innocenza, e si affaccia sul mondo rapace, duplice e lussurioso in veste di parassita. Egli non è più soldato nè contadino nè artigiano: è un vagabondo che popola le città già divenute misteriose e avventurose.

A leggere i prototipi di quella letteratura, come Lazzarillo de Tormes e La Celestina per la Spagna, e per esempio La Cortigiana dell'Aretino per l'Italia, si sente bene che nella società del tempo è accaduta una grande sventura. In un'Europa enormemente ricca e piena dell'oro del Nuovo Mondo, c'è lo spettacolo di un'orrenda miseria, la miseria morale. La Fede, partita armata a conquistare il Nuovo Mondo, ne tornava trionfante ma scollata dalle sue basi medievali che pure, presso l'ingegno speciosa e formalistico del secolo, avevano una certa importanza. E la nuova ricchezza produceva uno di quei fenomeni che valgono a sconvolgere una società: come è frequente nelle fortune improvvise, la libidine della potenza si trasforma in lussuria carnale che travolge l'unità delle famiglie e l'onore familiare. Nella Celestina spagnola e nella Cortigiana italiana (questa troppo viva, terribilmente nuova, e certo ispirata da quella che fu un modello sconosciuto in tutta la letteratura teatrale cinquecentesca e in quella inglese del tempo di Elisabetta), le tare saltano agli occhi; mentre nel Lazzarillo è lo spettacolo assurdo, ma che pure ci spiegheremo considerando la vita sociale dei più ricchi paesi del mondo attuale, d'una ricchezza enorme che ha per corteo un'infinita miseria, perchè non v'è miseria più profonda e disperata dei paesi ricchi. Comunque, è questo il tema che s'impone a tutto il secolo seguente, fino ai grandi fenomeni del tempo nostro: parleranno dei poveri Tommaso Moro cui sarà troncato il capo come all'ultimo cattolico d'Inghilterra e uno dei primi uomini nuovi d'Europa; e poi ne parlerà Shakespeare, certo rischiarando il Moro quando ne La Tempesta Gonzalo, sognando anch'esso una isola d'utopia, vede un paese dove non viene più nè ricchezza nè povertà, nè gioia di stare al mondo, nè padroni nè servi, e neppure la nozione dell'oro. Gonzalo è un vecchio consigliere del re di Napoli, e ricorda insieme il Moro e Tiziano.

Dunque, il Seicento sarà popolato di cercatori, di pellegrini, di vagabondi e di parassiti, ma anche del sogno della felicità domestica, come in una nota della fuga in Egitto. Quel secolo, tra i più pomposi e magniloquenti, dalla fantasia più accesamente crudele, vesta i suoi santi, le sue Madonne, i suoi Geù dei panni del popolo, rivede la storia sacra nell'abito del pellegrino, e l'Olimpo pagano stanco e travagliato dalla gotta e dai mali di una società tarata. Il Paganesimo si confonde coi potenti ai quali si dànno attributi di antichi dii e dee, il Cristianesimo torna nei panni dei poveri pescatori di animine, coi suoi misteri familiari, col dramma tra padri e figli, della passione e della morte e della maternità. Quello è un mondo fisso. Questo un mondo fluido nell'ombra della povera casa, dalle capanne dei pescatori e nei ricoveri dei contadini. Rembrandt o Caravaggio.

Nella fioritura della Rinascenza, il popolo aveva costituito un suo mondo, aveva dato l'Artigianato e il Dramma sacro, e di tale espressione da piegare l'arte più illustre a imitarlo. Anche il Magnifico s'era affiatato a cantare col popolo e col linguaggio del popolo. E veramente, questo linguaggio aveva accompagnato fino ad allora la letteratura usta sotto il segno del più semplice e quotidiano realismo: l'incanto dei libri dei primi secoli, e giù fino al gran secolo, consiste anche nel linguaggio di cui essi si servono, che pur dove è classicheggiante e cortigiano, è familiare e piacevole. E così in Dante e così in Machiavelli; lo sarà ancora in Shakespeare e in Calderon: per mezzo delle parole, delle frasi e delle forme più popolari e spontanee, anche la grandezza la maestà e la divinità hanno qualcosa di vicino e di intimo. Degli stessi mezzi s'è servita la pittura. Fu questo, forse, il segreto dell'arte per tutti e della letteratura per tutti. Più tardi, la convenzione del linguaggio che seguì tutte le altre convenzioni portate dalle reazioni sociali, creò anche una convenzione di sentimenti, una convenzione di vita e un mondo privilegiato. E l'espressione realistica, che aveva dato intimità uguale alle case della reggia, del Cielo e della famiglia, divenne convenzionale a tal punto da aver ritegno di nominare oggetti e pensieri semplicissimi senza parafrasi e metafore. Intanto, era nata nel teatro una figura sconosciuta a tutte le letterature precedenti: l'Ipocrita.

Corrado Alvaro

Tardieu gravemente ammalato

Mentone, 25 agosto.

Il miglioramento che si era manifestato nelle condizioni di salute dell'ex Presidente del consiglio Andrea Tardieu, non si è mantenuto. Lo stato di salute dell'ex Capo del governo è nuovamente allarmante.

IDILLIO A BIARRITZ

Un grande amore di Bismarck

In un periodo di abbattimento e di scoraggiamento, il grande uomo di stato conobbe la giovane principessa russa, Caterina Orloff, che, con la sua grazia affascinatrice, gli infuse nuova forza per continuare la sua missione

Il 1862 fu un anno critico nella vita di Bismarck. Il Re Guglielmo I era alle prese con il governo liberale di Prussia. Alcuni suoi consiglieri gli raccomandavano di cedere alla volontà degli avversari, ma il Re rispondeva che avrebbe preferito abdicare. Altri gli proponevano di mettere Bismarck, l'« uomo di pugno » dell'epoca, alla testa del governo, per avere ragione del parlamento. Sorse una lunga discussione e parve che gli avversari di Bismarck avessero la meglio, poichè questi non fu nominato capo del governo, ma fu invece mandato come ambasciatore a Parigi, lontano dal teatro della battaglia.

Certamente nessun ambasciatore fu mai così infelice sulle rive della Senna. L'incertezza dell'avvenire tormentava Bismarck. Il Re avrebbe abdicato, distruggendo così i sogni della carriera cui ambiva, o avrebbe stato chiamato a Berlino, per ingaggiarvi la lotta contro il Parlamento e contro la costituzione?

Fuga alla noia

Il nuovo ambasciatore non trovò riposo nel sontuoso palazzo di Rue de Lille. L'antica dimora di Beauharnais fu per lui un vero inferno. Per tre volte cambiò camera da letto, abbandonò la prima, perchè era tappezzata di verde, colore che lo rendeva nervoso; quanto alla seconda, trovò che la scala che vi conduceva era troppo stretta per le sue spalle da lottatore; alla fine si rassegnò a dormire in una sala al pianterreno.

Una noia mortale si impadronì di lui durante il suo soggiorno a Parigi. Tentò di sfuggirvi, raccontando in lunghe lettere a sua moglie tutti i più piccoli difetti del palazzo dell'ambasciata, corredando persino queste sue lettere di numerosi disegni. Per colmo di sventura, il mese di giugno di quel 1862 fu eccezionalmente freddo a Parigi. « Faceva più caldo a Pietroburgo... » scriveva il diciotto di quel mese a sua moglie, continuando così: « ho dovuto decidermi oggi, dopo parecchi giorni di riflessione, a fare scaldare il mio appartamento. La sera è assolutamente impossibile uscire ».

Per passare il tempo, Bismark fece un viaggio di qualche giorno a Londra. Questa escursione a Londra, non doveva calmare la sua inquietudine interiore: « E' una graziosa città, Londra — scriveva a sua moglie — ma i ministri inglesi ne sanno ancora meno sulla Prussia, che sul Giappone o sulla Mongolia. Del resto non sono più intelligenti dei nostri ».

Le lettere dei suoi amici da Berlino non gli erano cagione di alcuna tranquillità. Il Re rifiutava di nominarlo capo del Governo, ostinandosi tuttavia a non metterlo in congedo. Continuò perciò a gelarsi e ad annoiarsi a Parigi.

Finalmente ottenne il congedo. Si recò subito sulla spiaggia di Trouville. « Anche qui mi annoio a morte, e il pensiero di dovervi passare qualche settimana mi è insopportabile — scriveva a sua moglie. — C'è qui la graziosa contessa di Pourtalès, ma non è a tal punto oppresso dalla noia, che non sono neppure capace di innamorarmi di lei ».

Lasciò Trouville, e, passando per Blois, andò a Bordeaux, Bajona e San Sebastiano. A Medoc fece onore alle attrattive del paese, ma non vi si fermò. I Pirenei e il mare lo attiravano troppo. « Forse non si può dire che io mi annoi, ma ho continuamente l'impressione di essere in esilio... »

A Biarritz non doveva sentirsi meglio. Arrivandovi, aveva l'intenzione di trattenervisi soltanto alcuni giorni, per godersi il mare e il sole. « Qui si starebbe bene, se non fossi perseguitato da questa terribile noia. Ho l'intenzione di partire dopodomani per Pau. » Così si esprimeva in una lettera del sette agosto; ma l'indomani tutto era trasformato: il paesaggio, gli uomini e Bismarck stesso: « Dopo ogni bagno, sento un anno di meno. pesare sulla mia vecchia testa e se riuscirò a rimanere qui fino alla fine del mese, finirò col ritrovarmi ad essere lo studente di Gottinga... Sono venuti ieri mesi'ora nell'acqua e, ascendone, avevo la sensazione che non mi mancassero che le ali per volare. » Bismarck restò a Biarritz.

Quale era stata la ragione di questa stupefacente trasformazione? Come mai quella città si era cambiata per lui da un giorno all'altro in una autentica sorgente di giovinezza, per lui cinquantenne dai capelli grigi? Il miracolo si era operato grazie alla giovane principessa Caterina Orloff, di appena ventidue anni, fermatasi per caso all'albergo « Europa », dove abitava anche Bismarck, accompagnata da un marito, ambasciatore dello Zar a Bruxelles.

Chi era

Chi era Caterina Orloff? Figlia unica del principe Troubetzkoi, i cui salotti furono a Parigi, verso la metà del diciannovesimo secolo, un vero centro liberale dove si riunivano pensatori ed artisti che avevano fuggito il regime dispotico dei loro paesi. Tourguenieff, il conte Alessandro Tolstoi e Lamartine erano frequentatori abituali di quel salotto, come anche i poeti tedeschi Moritz Hartmann e Ludwig Bamberger, due rivoluzionari del 1848.

Le belle giornate dell'agosto 1862, Bismarck le passò dalla mattina alla sera in compagnia degli Orloff. Due volte al giorno si recava sulla spiaggia, e, durante interminabili passeggiate, batterezzarono con nomi fantastici tutti i misantri sconosciuti, dove li spingevano i capricci del caso. Il loro gusto artistico li accomunava. Caterina suonava al piano Mendelssohn e Beethoven e Bismarck dichiettava per accompagnarla.

Le lettere a sua moglie scritte in quel periodo, tradiscono il suo amore crescente per la giovane donna. « Tu conosci certamente la principessa, che devi aver veduta a Pietroburgo. E' gaia, fresca e naturale ». Poi in un'altra lettera: « Tu conosci il principe. Essa ti piacerebbe altrettanto, poichè divide con te la tua avversione per la corte e per i salotti »; e, qualche giorno più tardi, dopo una lunga passeggiata notturna tra i Pirenei: « Trascorro tutto il mio tempo con gli Orloff, il cui arrivo ha messa in fuga la mia solitudine. Mi ricordo della tua grande simpatia per lui, e adesso mi vedrai un poco, poichè trovo la moglie assai graziosa e attraente ». Ormai non può più scrivere a sua moglie senza parlare di Caterina. « Ho al mio fianco la più bella di tutte le donne e sono sicuro che le vorresti un gran bene se la conoscessi... ». In un'altra lettera: « Kati è la donna che io amo di più al mondo, salvo una... »; ma a sua sorella, nello stesso periodo, scriveva più seriamente: « Dall'arrivo degli Orloff vivo con loro come se fossimo soli in questo paese; mi sono francamente innamorato della principessa... Tu sai che ciò mi capita di tanto in tanto, senza tuttavia recare mai offesa a mia moglie ».

Cancelliere

A Biarritz, Bismarck ha ridiventato il giovanotto di vent'anni prima, all'epoca del suo grande amore per la bella inglese Isabella Lorraine. E quando gli Orloff lasciarono Biarritz egli li accompagnò attraverso i Pirenei. Tutti i giorni continue passeggiate, sia di notte che al levar del sole, una ascensione al Pic du Midi, poi una gita in barca sul lago di Luchon, « dove abbiamo cantato canzonette francesi e una romanza di Mendelssohn ».

Bismarck descrive il viaggio in una lunga lettera a sua moglie, parlandole continuamente degli Orloff, che aveva intenzione di accompagnare fino a Ginevra. Tuttavia ad Avignone dovette separarsene, dopo essere stato in loro compagnia per sei settimane. La lettera che scrisse a sua moglie in quell'occasione, non contiene neppure una parola sugli addii. E' brevissima: « Mia cara, non ti mando che una firma dalla città dei Papi... se Dio vuole stanotte dormirò a Lione, e domani potrò scriverti lungamente da Parigi ».

Questo breve biglietto, eloquente nel suo mutismo, fa intravedere la malinconia che doveva cacciare impadronita di Bismarck dopo la separazione. Sei settimane di felicità senza nuvole erano finite. Bismarck ne conserverà i più minuti ricordi, racchiusi nel suo portasigari, dai quali non si separerà mai: un ago, un fiorellino giallo, un poco di muschio verde, e un ramoscello d'olivo, che essa gli aveva dato ad Avignone, al momento della separazione. E fino al giorno della sua morte, Bismarck porterà alla catena dell'orologio un medaglione d'onice che la principessa gli aveva regalato.

A Parigi Bismarck non doveva restare, dopo il suo ritorno, che due giorni. Un dispaccio l'aspettava già: doveva partire per Berlino, subito, per mettersi alla testa del nuovo Governo di Prussia. Non ebbe tempo di scrivere a sua moglie, ma potè tuttavia fare una visita alla madre di Caterina, nel castello di Fontainebleau, e scrivere una lunga lettera a Caterina stessa.

Otto giorni dopo, egli era il Presidente del Consiglio di Prussia. Il 30 settembre 1862, pronunciava il suo celebre discorso inaugurale: « Non sono i discorsi e i voti che decideranno i grandi problemi del momento, ma il ferro e il sangue... ». E dalla sua tribuna egli trasse il ramoscello d'olivo che gli aveva regalato Caterina: « Ho colto questo rametto d'olivo ad Avignone — disse — per offrirlo al partito popolare in segno di pace. Vedo però che il momento non è ancora venuto... ». Così, secondo la teoria di Stendhal sul ramo di Salisburgo, Bismarck trasformava il piccolo pegno d'amore in una reliquia storica.

Dopo la separazione, lo « zio » e la « nipote », così infatti Bismarck e Caterina si chiamavano scambievolmente, restarono in relazione per mezzo di un assiduo scambio di corrispondenza. Malgrado le sue gravi occupazioni, Bismarck trovava sempre il tempo di scrivere a Kati, soprattutto durante le sessioni del Parlamento, dove, fingendo di scrivere i suoi appunti, il Cancelliere in realtà, scriveva alla principessa Orloff.

Nelle sue lettere, la giovane principessa si ricordava volentieri dei giorni passati insieme. « Non posso più suonare Mendelssohn, senza pensare a mio zio che mi accompagnava fischiettando così graziosamente... ».

Un giorno la principessa Orloff invitò Bismarck ad un ballo alla ambasciata russa a Bruxelles. Non potendo andarvi, il Cancelliere le scrisse questa lettera:

« I miei pensieri correranno ugualmente verso Bruxelles in quel giorno, come del resto fanno assai spesso, soprattutto mentre faccio la mia quotidiana passeggiata a cavallo lungo i sentieri più solitari della campagna berlinese. Aspettando, mi consolo sprendo il mio portasigari, dove trovo sempre, insieme a una delle vostre grosse spille, un fiorellino giallo colto a Super-Bagnères, un po' di muschio colto nel porto di Venasquez e un ramo d'olivo della terrazza di Avignone. Sentimentalità tedesca, direte voi. Non fa nulla: avrò un giorno la soddisfazione di mostrarvi questi piccoli ricordi di un tempo felice, il quale io penso come ad un paradiso perduto ».

Bismarck testò in tutti i modi di provocare un nuovo incontro. Per esempio « mi sono fatto mandare dal mio medico — scriveva a Caterina — una lettera nella quale gli ho fatto giudicare il mare di Biarritz indispensabile per la mia salute e me ne sono valso per preparare tutti a questo viaggio e alla mia assenza per qualche settimana... ».

Scaramuccie

Infatti nell'ottobre del 1864, Bismarck fu di nuovo insieme agli Orloff a Biarritz. Essi di quella epoca queste sue righe alla moglie: « E' come un segno: davanti a me il mare e nella camera di sopra Kati che suona Beethoven. E' gaia come uno studente » e seguitava scherzando: « Se non mettono giudizio a Berlino, finirò che me ne andrò in Spagna con gli Orloff, e invece di acquistare il castello di Lubben in Pomerania, troverò qualche cosa vicina a Dax ».

Un nuovo appuntamento fu fissato per l'ottobre del 1865. Secondo una proposta della principessa, Bismarck si riserbò una camera nell'albergo nel quale di solito alloggiavano gli Orloff. Ma quando arrivò a Biarritz con sua moglie e sua figlia, gli Orloff avevano modificato il loro programma ed erano partiti per l'Inghilterra senza avvertirlo. Bismarck dette libero corso alla sua indignazione in una serie di violentissime lettere che Caterina poi, in parte, distrusse. Egli li avrebbe certamente seguiti in Inghilterra con sua moglie e con sua figlia, se avesse saputo a tempo del cambiamento dell'itinerario degli Orloff. Caterina gli rispose con una lettera un poco canzonatoria, nella quale gli diceva che non avrebbe mai creduto di arrecargli tanto dispiacere; « poichè, questa volta, lo zio veniva a Biarritz da bravo padre di famiglia ».

Senza Caterina, Biarritz non aveva più alcuna attrattiva per Bismarck. « Ho la sensazione di essere abbandonato in un'isola deserta e sono così demoralizzato, che quasi quasi preferisco Berlino a Biarritz. Sapete — scriveva — che Biarritz, in fondo offre ben poche attrattive? I vini sono cattivi: hanno un gusto metallico, la acqua è senza freschezza, il ghiaccio manca del tutto, i letti sono troppo corti e cigolano. Siamo mal serviti e mal nutriti. Cercavo qua la fontana della giovinezza, e mi ci sono invecchiato di dieci anni ».

Bismarck se ne andò da Biarritz appena gli fu possibile, per non ritornarvi mai più. Quei tre soggiorni a Biarritz costituirono tutto il suo romanzo d'amore. Ormai lo « zio » e la « nipote » non dovevano più rivedersi che assai di rado e brevemente. Egli fu a poco a poco totalmente preso dalla politica: essa divenne madre. Ma la corrispondenza continuò. Bismarck scriveva sempre in francese a Caterina — era la lingua che avevano parlato insieme — e sono le sole lettere personali che il Cancelliere abbia mai scritto in tale idioma.

Durante la guerra del 1870 Caterina pregò il Cancelliere di far rispettare la casa dei suoi genitori. Bismarck trovò il tempo di risponderle e di mandarle un ordine speciale che esentava il castello di Bellefontaine da ogni requisizione. Dopo la guerra Caterina andò di nuovo a Biarritz da dove scrisse allo « zio », descrivendogli i ricordi che quel soggiorno suscitava in lei. Gli parlò pure del piccolo Ottone, figlio del guardiano del faro, del quale erano stati padrino e madrina e che infatti portava il nome del Cancelliere: « Il nostro figlioccio ha nove anni. La vita è stata dura, quest'inverno, per quel povero bimbetto ». C'era un'ombra di rimprovero per il padrino in quella frase. Bismarck, commosso, inviò una somma ragguardevole a quell'innocente vittima della guerra.

La principessa Orloff morì assai giovane: a trentacinque anni appena. Bismarck mandò al principe vedovo una commovente lettera: « la perdita di una donna come Caterina è come l'estinzione di un raggio di sole che per bontà di Dio era stato dedicato particolarmente a voi, ma che nello stesso tempo animava e rasserenava tutti coloro che avevano la fortuna di subirne il contatto ».

Orio Massucci

STORIE DELLA RIVIERA

Lo scorno di Dragutte il pirata

Fu eretto a difesa del borgo un castello dall'aspetto feroce. Ma dentro ci dormiva su allori recenti una impigrita guarnigione. Il pirata però non lo sapeva e girò per sempre prudentemente al largo

RAPALLO, agosto.

Dragutte, Bonta il nome a mettarti in gran sospetto. Qui c'è puzza di buriana: teste che volano e danno in perdizione. Un nome di quelli, Dragutte, che non tranquillizza: deciso e risoluto come una intimazione. Chi se lo sente addosso non può esimersi, dinanzi alla storia, dal compiere gesta fuori del comune, diavolerie o peggio ancora. Lo stesso che chiamarsi Sacripante, Rodomonte e Saladino. Infatti Dragutte...

Prima ad aprire una qualunque enciclopedia: anche una da pochi soldi. E vedrai che il nostro eroe s'è pappato, per l'eternità, almeno mezza colonna. Al pari d'un venturiero, d'uno scopritore di nuove terre, d'un martire e d'un poeta.

Anche in Francia c'è chi lo conosce. E lungo tutte le coste dell'Iberia. Tanto le sue truculente imprese hanno dato da fare alla pacifica gente.

Ma qui, dentro il golfo Tigullio, e specie in quel di Rapallo, dove il pirata ha addirittura scatenato il finimondo, qui è rimasto tanto vivo nel terrore del popolo la memoria delle sue scorribande, che basta scantonar ancora oggi un pochino per sentirsi subito dire:

— Tu sei peggio di Dragutte.

E non c'è addolorata madre che non le urli al figliolo screanzato. Non c'è marosa che non dia, nel nome del corsaro, la stura alle lacrime dinanzi all'impossibile pianto:

— Tu mi fai soffrire più che Dragutte! — E Dragutte è il marito briaco, Dragutte il padron di casa, Dragutte persino l'innocente fattorino che ti porta la bolletta del gas...

Voi credete che io scherzi: ma andate un po' alla Galleria degli Uffizi in Firenze. Eccolo là, Dragutte. Gli han fatto un quadro ad olio grande così. Un quadro, dico, degno da museo, tanto il « sogghetto » meritava d'essere eternato. Ceffo rubesto, tutto adunchi e spavalderia: una grinta di quelle che appena la vedi, ti vien subito da pensare: « questo è un mangiucristiani ».

Dunque a Dragutte, mentre con la flotta corsaresca sta incrociando al largo di Portofino, in attesa che qualche barco della Serenissima incappi nella sua rete, al tardopomeriggio Ponta si presenta un uomo di cinema. Uno di quei cigliacconi disposti a tradir il padre medesimo pur di guadagnarci un posto sotto coperta: dove non ci sia da arrischiare un fendente sugli orecchi od ogni accostata.

Notte di bivacco

Il golfo, tra Sestri e la Cervara, pare una tela dipinta. L'acqua chiara, cristallina, immobile come un arazzo da stendere sul balcone. Vicino alla costa si vedono fluttuare nel fondo i mazzi delle alghe. E le meduse lentamente salgono alla superficie simili a bianche ninfee che stiano per aprir la corolla al tepore del sole. Primavera dell'anno 1549.

Le intenzioni del Corsaro sarebbero quelle d'arrangiarsi un pasto di buone imbarcazioni, con mercanzia a tutto. Ma Dragutte non ha voglia di pensare all'abbordaggio. E' triste. Cammina svogliatamente lungo la murata e scruta a quando a quando il filo della riotta dei barchi genovesi solo per l'onor del nome direi. Appunto perchè si chiama Dragutte. E, quando un pirata si chiama Dragutte, proprio non può, in coscienza, anche se ha intenzione d'esserlo una volta tanto magnanimo e generoso, proprio non può voltarsa da l'altra parte nel vedersi passar sotto il naso una qualche povera vittima.

Anche la ciurma è melanconica. Malata, come si dice nel gergo marinaresco. E non c'è uomo che non guardi alla terra senza che la sua quotidiana passeggiata a cavallo lungo i sentieri più solitari della campagna berlinese. Aspettando, mi consolo sprendo il mio portasigari, dove trovo sempre, insieme a una delle vostre grosse spille, un fiorellino giallo colto a Super-Bagnères, un po' di muschio colto nel porto di Venasquez e un ramo d'olivo della terrazza di Avignone. Sentimentalità tedesca, direte voi. Non fa nulla: avrò un giorno la soddisfazione di mostrarvi questi piccoli ricordi di un tempo felice, il quale io penso come ad un paradiso perduto ».

Bismarck testò in tutti i modi di provocare un nuovo incontro. Per esempio « mi sono fatto mandare dal mio medico — scriveva a Caterina — una lettera nella quale gli ho fatto giudicare il mare di Biarritz indispensabile per la mia salute e me ne sono valso per preparare tutti a questo viaggio e alla mia assenza per qualche settimana... ».

Scaramuccie

Infatti nell'ottobre del 1864, Bismarck fu di nuovo insieme agli Orloff a Biarritz. Essi di quella epoca queste sue righe alla moglie: « E' come un segno: davanti a me il mare e nella camera di sopra Kati che suona Beethoven. E' gaia come uno studente » e seguitava scherzando: « Se non mettono giudizio a Berlino, finirò che me ne andrò in Spagna con gli Orloff, e invece di acquistare il castello di Lubben in Pomerania, troverò qualche cosa vicina a Dax ».

Un nuovo appuntamento fu fissato per l'ottobre del 1865. Secondo una proposta della principessa, Bismarck si riserbò una camera nell'albergo nel quale di solito alloggiavano gli Orloff. Ma quando arrivò a Biarritz con sua moglie e sua figlia, gli Orloff avevano modificato il loro programma ed erano partiti per l'Inghilterra senza avvertirlo. Bismarck dette libero corso alla sua indignazione in una serie di violentissime lettere che Caterina poi, in parte, distrusse. Egli li avrebbe certamente seguiti in Inghilterra con sua moglie e con sua figlia, se avesse saputo a tempo del cambiamento dell'itinerario degli Orloff. Caterina gli rispose con una lettera un poco canzonatoria, nella quale gli diceva che non avrebbe mai creduto di arrecargli tanto dispiacere; « poichè, questa volta, lo zio veniva a Biarritz da bravo padre di famiglia ».

Senza Caterina, Biarritz non aveva più alcuna attrattiva per Bismarck. « Ho la sensazione di essere abbandonato in un'isola deserta e sono così demoralizzato, che quasi quasi preferisco Berlino a Biarritz. Sapete — scriveva — che Biarritz, in fondo offre ben poche attrattive? I vini sono cattivi: hanno un gusto metallico, la acqua è senza freschezza, il ghiaccio manca del tutto, i letti sono troppo corti e cigolano. Siamo mal serviti e mal nutriti. Cercavo qua la fontana della giovinezza, e mi ci sono invecchiato di dieci anni ».

Bismarck se ne andò da Biarritz appena gli fu possibile, per non ritornarvi mai più. Quei tre soggiorni a Biarritz costituirono tutto il suo romanzo d'amore. Ormai lo « zio » e la « nipote » non dovevano più rivedersi che assai di rado e brevemente. Egli fu a poco a poco totalmente preso dalla politica: essa divenne madre. Ma la corrispondenza continuò. Bismarck scriveva sempre in francese a Caterina — era la lingua che avevano parlato insieme — e sono le sole lettere personali che il Cancelliere abbia mai scritto in tale idioma.

Durante la guerra del 1870 Caterina pregò il Cancelliere di far rispettare la casa dei suoi genitori. Bismarck trovò il tempo di risponderle e di mandarle un ordine speciale che esentava il castello di Bellefontaine da ogni requisizione. Dopo la guerra Caterina andò di nuovo a Biarritz da dove scrisse allo « zio », descrivendogli i ricordi che quel soggiorno suscitava in lei. Gli parlò pure del piccolo Ottone, figlio del guardiano del faro, del quale erano stati padrino e madrina e che infatti portava il nome del Cancelliere: « Il nostro figlioccio ha nove anni. La vita è stata dura, quest'inverno, per quel povero bimbetto ». C'era un'ombra di rimprovero per il padrino in quella frase. Bismarck, commosso, inviò una somma ragguardevole a quell'innocente vittima della guerra.

La principessa Orloff morì assai giovane: a trentacinque anni appena. Bismarck mandò al principe vedovo una commovente lettera: « la perdita di una donna come Caterina è come l'estinzione di un raggio di sole che per bontà di Dio era stato dedicato particolarmente a voi, ma che nello stesso tempo animava e rasserenava tutti coloro che avevano la fortuna di subirne il contatto ».

Orio Massucci

Dragutte, Bonta il nome a mettarti in gran sospetto. Qui c'è puzza di buriana: teste che volano e danno in perdizione. Un nome di quelli, Dragutte, che non tranquillizza: deciso e risoluto come una intimazione. Chi se lo sente addosso non può esimersi, dinanzi alla storia, dal compiere gesta fuori del comune, diavolerie o peggio ancora. Lo stesso che chiamarsi Sacripante, Rodomonte e Saladino. Infatti Dragutte...

Prima ad aprire una qualunque enciclopedia: anche una da pochi soldi. E vedrai che il nostro eroe s'è pappato, per l'eternità, almeno mezza colonna. Al pari d'un venturiero, d'uno scopritore di nuove terre, d'un martire e d'un poeta.

Anche in Francia c'è chi lo conosce. E lungo tutte le coste dell'Iberia. Tanto le sue truculente imprese hanno dato da fare alla pacifica gente.

Ma qui, dentro il golfo Tigullio, e specie in quel di Rapallo, dove il pirata ha addirittura scatenato il finimondo, qui è rimasto tanto vivo nel terrore del popolo la memoria delle sue scorribande, che basta scantonar ancora oggi un pochino per sentirsi subito dire:

— Tu sei peggio di Dragutte.

E non c'è addolorata madre che non le urli al figliolo screanzato. Non c'è marosa che non dia, nel nome del corsaro, la stura alle lacrime dinanzi all'impossibile pianto:

— Tu mi fai soffrire più che Dragutte! — E Dragutte è il marito briaco, Dragutte il padron di casa, Dragutte persino l'innocente fattorino che ti porta la bolletta del gas...

Voi credete che io scherzi: ma andate un po' alla Galleria degli Uffizi in Firenze. Eccolo là, Dragutte. Gli han fatto un quadro ad olio grande così. Un quadro, dico, degno da museo, tanto il « sogghetto » meritava d'essere eternato. Ceffo rubesto, tutto adunchi e spavalderia: una grinta di quelle che appena la vedi, ti vien subito da pensare: « questo è un mangiucristiani ».

Dunque a Dragutte, mentre con la flotta corsaresca sta incrociando al largo di Portofino, in attesa che qualche barco della Serenissima incappi nella sua rete, al tardopomeriggio Ponta si presenta un uomo di cinema. Uno di quei cigliacconi disposti a tradir il padre medesimo pur di guadagnarci un posto sotto coperta: dove non ci sia da arrischiare un fendente sugli orecchi od ogni accostata.

La canaglia a terra

Doppiata, all'imbrunire, la punta di Portofino, e guadagnate, lentamente, dentro la foschia della sera, la piccola rada di Pagana, appena tutte le ombre della notte son calate la flotta corsaresca irrompe nella rada di Rapallo.

Tutto il borgo è immerso nel sonno. Nel dolce languido sonno delle notti di primavera: l'unica stagione dell'anno in cui si addormenta con il volto sereno come quello dei fanciulli. Senza contorsioni per il freddo, senza patemi per la gran calura: ma lungo distesi, chè l'aria è carezzevole, morbida, e pare di stare in paradiso, sulle nubi di bambagia, anche se il letto è imbottito di noduni grastercali. Chi non dorme, poi, chi è in giro a far l'amore guarda in cielo, nelle notti di maggio. Guarda le stelle. E la finestra socchiusa. Non guarda il mare. Il mare lo si guarda per rimpiangere, non per desiderare, per scordare, non per attendere. Ve lo dico io che sono stato marinaro. Lo si guarda per perderci nell'infinito, si sa non sentire più il peso di queste nostre quattro assi, per lasciar svolare la pena.

Avvenne in silenzio l'attracco. Fu poi come lo sgranarsi della folgore a ciel sereno quando il primo pirata balzò sulla banchina del porto. Un urlo. Poi il boato di tutta la ciurma che scavalcava le murate. E rumor di ferraglie: sciabole, spade, picche e randelli al vento. La calata fu invasa dalla forsennata canaglia. Porte sconficcate, massarizie che volavano dalle finestre, donne che si dibattevano disperatamente dai furibondi abbracci degli assaltatori, magazzini a sacco, cantine prosciugate. Poi, le fiamme dell'incendio. Come se il fuoco ai fosse affrettato a disperdere l'orrore della barbara scorreria.

* *

*Non dice il discreto cronista quante vergini e quante mogliere furono vittime delle furenti brame dei turcomanni. Dice invece, con un piglio con compiacinto che par di vederlo sorridere, di per sicuro che l'accanito D

GLI SPORT

Vigilia dei Campionati mondiali ciclistici

L'ultima preparazione in pista - I francesi saranno presenti
Gli inglesi, invece, sono partiti - Severgnini in gran forma
Oggi allenamento degli "stradisti,, - Parlando con Binda

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 25 agosto.

Questi Campionati Mondiali ciclistici hanno alla loro vigilia sospeso sul capo due spade di Damocle.

La più minacciosa è quella rappresentata dal tempo. Si è fatto giorno, stamani, sotto una pioggia dirotta e su di un cielo cupo che si sarebbe detto di novembre anzichè di agosto. Ed ha piovuto anche nella mattinata, con più o meno violenza, con più o meno brutte promesse. Poi, verso mezzogiorno, l'orizzonte ha cominciato a schiarirsi e, nel pomeriggio, il sole è anche riuscito così tanto a sfondare la barriera di nuvole e si è fatto vedere, sia pure pallido ed anemico.

Tanto che, in parte qualche goccione passeggero scariato da qualche nuvola più pesante, è stato possibile al Vigorelli l'allenamento dei corridori velocisti e mezzofondisti che inizieranno domani le competizioni. Ma, al momento in cui stendo queste note, il cielo è di nuovo completamente coperto e nessuno può dire se domani la giornata si vidarrà sola alla riunione del Congresso, che avrà luogo in mattinata nella sala delle Assi al Castello Sforzesco, e se avranno luogo anche le eliminatorie del Campionato di velocità dilettanti e professionisti e la prima del Campionato di mezzofondo.

L'altra minaccia, di fronte alla quale però rimaniamo scevri di non indifferenti, è costituita dalle possibili conseguenze del momento politico attuale. Di questo proposito le notizie si accavallano e si aggrovigliano. Ieri vi arrivò data notizia che il signor Leguia, presidente della Commissione tecnica dell'Unione Velocipedistica francese, aveva telegrafato al Comitato organizzatore informandolo che i concorrenti francesi non avrebbero partecipato ai Campionati. Oggi, questa informazione è stata seguita da un'altra, secondo la quale i corridori francesi su pista, che già sono a Milano, sono autorizzati a rimanervi ed a scendere in campo per la difesa dei loro colori nazionali.

Speriamo in Astolfi

Nulla, invece, si sa dei corridori francesi su strada, la cui venuta, fissata per l'inizio dell'entrante settimana, dipenderà dallo svolgersi degli avvenimenti. Oggi non si sono visti in pista, degli inglesi, che i due professionisti Cowne e Hill, destinati l'uno al campionato di velocità e l'altro a quello di inseguimento. Ed i dilettanti velocisti che ieri avevano lavorato al Vigorelli dove erano andati a finire? Assunte informazioni a fonte inspirata si è venuti a sapere che ieri sera essi avevano ricevuto un ordine dalla loro Federazione ciclistica di rientrare immediatamente in patria. Ed i ragazzi, disgustatissimi, avevano preso oggi il treno via Domodossola ed ora saranno in viaggio per casa loro. Se nessun contrordine li fermerà per via, l'Inghilterra non sarà rappresentata nel Campionato in parola.

Nelle prime ore del pomeriggio si sono allenati i nostri, ma senza forzare, alternando il moderato passo con pochi spunti di velocità. Tutti paiono nelle migliori condizioni ed ognuno ha in cuore la speranza se non di vittoria almeno di onorevole affermazione. Il Commissario Tecnico Verri sembrava soddisfatto dei suoi uomini, pur valutando di ognuno le possibilità e le difficoltà.

Naturalmente Verri pone il maggior affidamento in Astolfi. Il suo allievo è in pieno possesso dei poderosi mezzi di cui natura lo ha forniti. Non vi è dubbio che egli domani si qualificherà il suo posto in semifinale. Poi... vedremo. Anche Verri ritiene che la selezione di domani migliori, oltre l'italiano, gli olandesi Derksen e Smits ed il tedesco Puraun. Ma non crederebbe che Bergamo possa procurarsi una lieta sorpresa, quella, cioè, di vedere due « azzurri » nelle semifinali. Bergamo è corridore capace di tutto, anche dei tiri più mancini a chi crede di battere i propri giudizi e le proprie previsioni sulla sola tecnica.

Fra i due olandesi Verri preferisce Derksen, per la maggior esperienza di gara, ma non si nasconde che Smits potrebbe non cedere inferiore al suo compatriota. In un piano leggermente più sotto anche il tedesco Puraun. Poi, secondo lui, verrebbe il francese Noblet.

Per quanto riguarda i professionisti, data la presenza rinunciataria del francese Gerardin il compito di Loatti e di Pola torna a diventare più difficile. Si tratta per i due italiani di poterci infiltrare nelle semifinali nel quartetto Scherens-Van Vliet-Richter-Gerardin. Ci riuscirà Loatti? Ci riuscirà Pola? Ho già detto ieri che i risultati della stagione dicono che il compito dovrebbe essere più aperto a Loatti. Ma Verri ha fiducia anche in Pola, che in questo momento va vivacissimo forte.

Purtroppo il corridore bresciano non era oggi nelle migliori condizioni di spirito per notizie di famiglia, ma vogliamo sperare che domani ogni sua preoccupazione cessi e la serenità di riporti anche in partenza di se stesso. In questa casa non mi stupirei che Pola si facesse non meno onore di Loatti.

Molto dipenderà dall'accoppiamento nel quarto di finale. Del quartetto di « assi » classificato da Verri nell'ordine che vi ho dato sopra, Gerardin dovrebbe essere l'avversario meno difficile da battere; se i commissari davessero metterlo di fronte ad uno dei sovietici, questi avrebbe la maggiore probabilità che si potrebbe immaginare di passare nella semifinale. Con uno degli altri tre la cosa sarebbe molto più problematica.

Vincerà Van Vliet?

Perchè è opinione generale che la finale sarà disputata tra Scherens e Van Vliet, e Verri punta per il belga. Il quale è arrivato oggi nel pomeriggio in aereo, ed ha ritardo sul previsto causato da difficoltà di decollaggio, si è messo subito in pista dopo un breve massaggio, ma senza svelare le sue batterie in vista impegnative. Questo lascia non si è peritato di fare il tedesco Richter, il quale tirato da Puraun, ci ha fatto sapere se nelle prime eliminatorie di mezzofondo ci sarà un italiano. Se sarà Severgnini potremo anche non fare il « tifo » perchè la sua entrata in finale è, salvo incidenti, più che sicura. Egli oggi ha girato in 13", cioè ad una media di circa 96. L'incertezza rimane per Bevilacqua, che non ho ancora la classe internazionale del compagno ma che non mi stupirebbe se in una gara in cui partisse favorito dal sorteggio e non fosse duramente attaccato si classificasse per la decisiva.

Il poco loquace Binda

Stamani ho fatto una capatina a Varese dove però gli « stradisti » hanno riposato essendo per essi in programma un buon allenamento per domani. Ormai, come sapete, anche Rodoni ha scelto la sua riserva fiduciosi più sulla regolarità e la freschezza di Pedroilla che sulla potenza naturale di Bevilacqua. Ma tutti continueranno la loro preparazione come se dovessero scendere in campo. Lo seguirà anche domani Binda e, forse, Rodoni se si sarà rimesso da una leggera indisposizione. Bisogna compirà un paio di centinaia di chilometri mentre gli altri si accontenteranno di meno. Bartali si riserva di compiere il lavoro più pesante lunedì prossimo.

Con molta prudenza e con quel po' di saper fare che mi ha dato l'esperienza ho cercato di sondare il Commissario Tecnico dei professionisti per capire quali saranno i suoi criteri tattici per il campionato dei professionisti, quello in cui troppe spesso siamo caduti nell'errore di assegnare gradi e compiti nella squadra prima di partire. Ed non ho cavato nell'interpretazione di alcune mezze frasi — Binda ha subito capito l'intenzione di chi gli parlava — Bartali e Bizzi saranno lasciati liberi di fare la loro corsa, senza dimenticare che la miglior difesa è l'offesa.

Il velocista francese Gerardin, campione del mondo dilettanti 1936, che, con Scherens, Van Vliet, Richter e Lontli, forma il quintetto dei più forti esponenti della velocità pura. Gerardin, in seguito all'autorizzazione ottenuta, sarà in lizza oggi al Vigorelli

Poi l'astuto cittigliese si è accorto di aver già detto troppo e non sono riuscito assolutamente ad avere elementi per dirvi quello che faranno Vicini e Cottur. Del resto è meglio che queste cose le sappia solo Binda prima della gara e non io o voi o... i nostri avversari. Quello che vi posso dire è che quest'anno non ci sarà da battere un « azzurro » solo.

Oggi ha avuto luogo una riunione preliminare del Congresso nella quale è stato redatto il testo del regolamento del Campionato di inseguimento.

Tra le più importanti norme c'è quella secondo la quale la prova sarà ripetuta in caso di incidente grave della metà della corsa. Se l'incidente — anche foratura — dovesse avvenire nella seconda metà, sarà dichiarato vincitore il concorrente che in quel momento sarà in testa. Inoltre verrà tenuto conto del tempo impiegato nelle eliminatorie nel caso di numeri disparì di concorrenti.

Queste norme dovranno essere approvate domattina dal Congresso.

Giuseppe Ambrosini

I ciclisti francesi partecipano ai Campionati del Mondo

Parigi, 25 agosto.

L'Unione Velocipedistica francese, che aveva deciso ieri di non permettere ai corridori francesi di prender parte ai Campionati ciclistici del mondo che avranno inizio domani al Vigorelli, ha annullato la sua decisione in seguito all'intervento dell'Unione Ciclistica Internazionale.

Gerardin e Renaudin parteciperanno dunque al campionato di velocità professionisti, e Noblet a quello dei dilettanti, che si svolgeranno nelle giornate di sabato e domenica. Minardi e Wambst disputeranno il campionato di mezzo fondo e Almar quello di inseguimento. Solo i corridori su strada rimangono in aspettativa.

Si annuncia però ufficialmente che i corridori su strada dilettanti non disputeranno il campionato, mentre per i professionisti una decisione sarà presa prossimamente.

La ripresa del galoppo a S. Siro

Milano, 25 agosto.

Mentre le corse al trotto tuttora — sino all'8 settembre — tengono e terranno viva la passione ippica milanese è imminente la ripresa delle corse autunnali al galoppo.

Prima di essere richiamati il 30 agosto nei massimi ippodromi di Milano, gli sportivi avranno domenica, al Mirabello, la tradizionale giornata di apertura di stagione per le corse al galoppo.

Il vasto programma autunnale della S.I.R.E., che va appunto dal 27 agosto ininterrottamente, con tre giornate settimanali, al 16 novembre, presenta integri tutti i cimenti del passato che riassumiamo: al 10 settembre si correrà il XVIII Triennale Italiano; al 17 il classico G. P. del Fascio (St. Leger Italiano) e al 24 il Criterium Nazionale; al 1° ottobre il Premio d'Autunno (ex Premio del Jockey Club), al 15 il Gran Criterium, al 22 il Premio Trenno, e al 29 il Premio del Sempione; al 5 novembre il Premio San Siro e al 12 il Premio Chiusura che, con le sue 100.000 lire collauda la nuova generazione del puro-sangue, nel raffronto coi loro anziani: degna conclusione della riunione milanese.

Giornata di riposo a Varese

Oggi terzo allenamento

Varese, 25 agosto.

Gli azzurri hanno oggi effettuato l'annunciata visita al Federale di Varese, al quale si sono presentati accompagnati dal C. T. Binda. I corridori hanno deposto una corona di alloro al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria.

Il Federale ha rivolto agli atleti un saluto e un augurio, dicendosi sicuro che essi daranno ogni loro sforzo per riconquistare all'Italia i titoli mondiali.

La giornata è stata di assoluto riposo, in attesa del terzo allenamento fissato per domattina. Alle ore 8,30 gli azzurri si dirigeranno, dopo un giro del circuito, verso le strade del Comasco e della Brianza. Bizzi, Vicini e Cottur compiranno circa 130 chilometri; Bartali, Leoni, Fondi, Ronconi, Pedevilla e Bevilacqua si limiteranno a un lavoro sui 120 chilometri, mentre Magni compirà una ventina di chilometri di più.

Stamane è giunta una commissione dell'Unione velocipedistica belga che ha compiuto un sopralluogo sul circuito, esprimendo la soddisfazione per le perfette condizioni della strada. I corridori belgi, professionisti e dilettanti, saranno a Varese nei primi giorni della settimana prossima per compiere due allenamenti sul percorso.

Nel pomeriggio di oggi è poi giunta una commissione dalla Danimarca, che ha compiuto un giro del circuito. I corridori danesi saranno a Varese o domani sera o nella giornata di dopodomani. Per domani è previsto l'arrivo della squadra tedesca.

I migliori piloti europei al G. P. dell'Esposizione nazionale di Zurigo

Zurigo, 25 agosto.

Il termine utile per le iscrizioni alle grandi gare motoristiche del 1° ottobre a Zurigo scade il 1° settembre, ma già prima della scadenza gli organizzatori possono contare sulla partecipazione dei migliori piloti del momento.

Infatti al *Gran Premio dell'Esposizione Nazionale Svizzera*, che sarà retto dalla formula internazionale, parteciperanno: 4 « Mercedes-Benz » (Caracciola, Lang, von Brauchitsch e Brendel o Hartmann), 4 « Auto-Union » (Tazio Nuvolari, Müller, Hasse e Stuck), 2 « Maserati » della Scuderia Lucy O'Reilly-Schell di Monaco (Dreyfus e Raph), l'Alfa Romeo di Sommer, la « Delahaye » di Mazaud e forse una o due altre vetture.

Per il *Premio di Zurigo*, riservato alla cat. 1500, ben trenta corridori avevano inviato la loro adesione, ma gli organizzatori non ne possono accettare che quindici. Sono già iscritti: 2 « Alfa Romeo » (Farina e Biondetti), 2 « ERA » (Hirata e Rolt), 8 « Maserati » (Sommer, Pietsch, Rocco, Dipper, Jos, Tongue, Loyer e Kessler), alle quali si aggiungeranno altre « ERA » (Bira e Pollock), la Maserati di Wakefield, ecc. ecc.

Si può, quindi, dire con certezza che il fior fiore dei piloti europei e le migliori vetture del momento saranno in lizza a Zurigo l'8 Ottobre.

Il Gr. Pr. motociclistico svizzero a Zurigo

Zurigo, 25 agosto.

Il Gran Premio motociclistico svizzero sarà disputato per la prima volta l'8 ottobre prossimo a Zurigo sul nuovo circuito stradale di Schwamendingen ed assumerà particolare importanza, perchè sarà valevole per il campionato europeo, dove la lotta si annuncia accanita fino all'ultima prova tra le maggiori marche italiane, tedesche ed inglesi.

Gli organizzatori possono annunciare la partecipazione seguente: nella cat. 250: le squadre ufficiali di « Guzzi », Benelli » e « D.K.W. » e gli isolati Kohlrusch (Condor) e Burg; nella cat. 350: i rappresentanti ufficiali di « D. K. W. », « N.S.U. » e Sarolea ed il lotto formidabile dei difensori della « Velocette » con Stanley Woods, Ted Mellors, Whitworth, Little, Thomas, Cora, Ahlswede e Schwab ed isolati Anderson (D.K.W.), Beelsch (Monet-Goyon), Fokora (Norton) e Rickinow (Rudge); nella cat. 500: le squadre ufficiali di « B.M.W. », « Gilera », e « Bianchi » e gli isolati Anderson, Cora, White, Scheunig e Vansen (tutti su Norton), Bizzarro (Bianchi), Lohmann (B.M.W.), ecc.

Le emozioni non mancheranno agli spettatori di queste magnifiche prove dei centauri, sia l'8 ottobre durante le gare, che il 5 e 6 ottobre in occasione degli allenamenti.

NOTIZIARIO

L'Alessandria inizierà domenica la sua attività, disputando due incontri amichevoli a Varese con la prima squadra e con la riserva.

Il Gen. salesiano di Spinetta Marengo farà disputare domenica un torneo di calcio a sette riservato alle squadre della provincia di Alessandria.

Al presidente della Federazione internazionale di Scherma, colonnello Aurich, è stata rilasciata la licenza per assistere ai Campionati del mondo. Egli lo disputo che si svolgerà a Milano il giorno 31 corr., ed accompagnato dai rappresentanti della Federazione internazionale durante lo svolgimento dei Campionati, presso la delegata il presidente della Federazione italiana.

Nel Ventennale dei Fasci

Il concorso ginnico-atletico organizzato dal Dopolavoro

Roma, 25 agosto.

L'Opera Nazionale Dopolavoro celebrerà il ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento organizzando, in modo ancor più degno del consueto, il concorso ginnico-atletico del Ventennale, che avrà luogo a Roma dal 27 al 29 settembre. A questa superba rassegna prenderanno parte oltre settemila ginnasti e ginnaste: più di trecento saranno le squadre rappresentanti tutte le provincie e 25 quelle di dopolavoristi all'estero. Vi saranno inoltre, novità assoluta, cinque squadre maschili ed una femminile — composte da autentici albanesi, rappresentanti i centri di Tirana, Durazzo, Scutari, Coritza e Kukes, squadre di Tripoli e di Bengasi ed un complesso di 180 ginnasti dell'Impero che eseguiranno speciali esercizi col moschetto.

Come è facile constatare, tutta la organizzazione dopolavoristica sarà rappresentata in questo eccezionale concorso, che dal lato tecnico non sarà dissimile da quelli passati, offrendo poche innovazioni. Le squadre maschili eseguiranno esercizi a corpo libero, esercizi coi manubrio ed esercizi alle parallele. Le squadre femminili esercizi ritmici, danze e canti, una serie cioè di movimenti pieni di grazia e di compostezza, quali si addicono alle nostre giovani donne.

Altra novità del concorso: le prove nazionali di squadre, sia maschili che femminili, avranno luogo il 28 e il 29 settembre, non prima, come in passato, ma dopo il cosidetto saggio finale. Questa prova, alla quale parteciperanno le migliori formazioni, avrà luogo allo Stadio dei Marmi il 27 settembre.

Ricompense al valor militare per operazioni guerresche in A. O.

Roma, 25 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* odierna reca, tra l'altro, un elenco delle ricompense al valore militare, con le rispettive motivazioni, concesse per operazioni guerresche in Africa Orientale.

Encomio solenne a un artigliere

Roma, 25 agosto.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca il seguente ordine del giorno dell'Esercito del 24 agosto 1939-XVII:

Encomio solenne all'artigliere scelto Verdini Alceo, del 2.o Reggimento D. F. « Benvenuti » di una batteria durante una presa di posizione in territorio difficile, veniva travolto dalla ruota di un pezzo riportando grave frattura ad una gamba. Incurante del suo grave stato, si preoccupava soltanto del proprio pezzo, ed esprimeva il suo rammarico per non partecipare alle prossime esercitazioni estive. Esempio di elevato sentimento del dovere e di saldo spirito militare. » Pesaro, 21 giugno 1939-XVII.

Concorso per la nomina di 50 ufficiali medici

Roma, 25 agosto.

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di 50 ufficiali inferiori medici di complemento nel Corpo Sanitario militare marittimo così ripartito: capitani 15; tenenti 15; sottotenenti 20.

Possono partecipare al concorso i cittadini laureati in medicina e chirurgia che abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale e posseggano i requisiti prescritti dalle vigenti norme legislative per la nomina ad ufficiale medico di complemento, siano di razza non ebraica e non abbiano superato, per il grado di capitano, l'età di anni 45, per i gradi di tenente e sottotenente l'età di 38 anni.

Arruolamento di 4000 specialisti nelle varie armi dell'esercito

Roma, 25 agosto.

Il Ministero della Guerra ha indetto nel R. Esercito un arruolamento volontario per 4 mila allievi specializzati per i vari servizi e categorie di armi.

Possono concorrere all'arruolamento i giovani che non siano ancora arruolati con la propria leva, purchè abbiano compiuto i 17 anni di età, i giovani che avendo già concorso alla leva siano stati riformati o dichiarati rivedibili e che non abbiano oltrepassato il 25.o anno di età, i giovani arruolati con la leva della classe 1919 nonchè i militari della classe 1918 e precedenti, i quali, per qualsivoglia motivo, non siano stati ancora chiamati a compiere servizio militare. I corsi avranno inizio il 1.o dicembre 1939-XVIII e dureranno quattro mesi.

Gli onorari ai tecnici per le planimetrie degli immobili

Roma, 25 agosto.

Tra la Federazione nazionale fascista proprietari di fabbricati e la Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti, al fine di stabilire una tariffa ridotta in confronto di quelle vigenti per la predisposizione delle planimetrie delle unità immobiliari che i proprietari di fabbricati debbono produrre agli effetti del decreto legge 13 aprile 1939-XVII nel nuovo Catasto edilizio urbano, è stato stipulato un accordo con il quale si stabilisce che gli onorari dovuti dai proprietari di fabbricati ai tecnici professionisti iscritti nei rispettivi albi per la formazione e presentazione delle planimetrie delle unità immobiliari non possono superare le tariffe seguenti per ogni metro quadrato di superficie rilevata: per i primi 200 metri quadrati, L. 0,15; per i metri quadrati successivi, L. 0,20. Gli onorari calcolati per ciascuna planimetria di unità immobiliare saranno integrati dal seguente diritto fisso: nei Comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti, L. 5; da 10.001 a 50 mila, L. 7,50; da 50.001 a 100.000, L. 10; da 100.001 a 500 mila, L. 12,50; nei comuni con popolazione superiore ai 500 mila abitanti, L. 15.

Il prezzo della carta è a carico del proprietario. Le tariffe sono comprensive di qualsiasi altra retribuzione e rimborso spese inerenti alla redazione delle planimetrie, escluso il trasporto per destinazione fuori del comune o per frazioni staccate dal centro urbano.

L'accordo si applica per la redazione delle sole planimetrie da presentare agli effetti del nuovo Catasto edilizio urbano, e per una sola copia di esse; per una seconda copia è dovuto un compenso pari al venticinque per cento del costo della prima copia originaria.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Carnevale *(Germania)*
Alba tragica *(Francia)*

Un primo piano di « Alba Tragica »

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 25 agosto.

Alba tragica, proiettato stamane, è di Marcel Carné, uno dei nuovi registi francesi più interessanti. Questo « Le jour se lève » è il suo quarto film. Il primo fu *Jenny*, che forse ricorderete; il secondo, *Quai de brumes*, doveva consacrare la fama del giovane regista, per anni già assistente di Feyder; e il terzo, *Hôtel du nord*, doveva, pochi mesi or sono, apparire come un film nuncato. *Alba tragica* ne è la rivincita. E' un film ideale e condotto con un'abilità sorprendente, sorretto da una maestria tecnica indiscutibile; e naturalmente, poichè è un film riuscito, tutto respira nell'atmosfera prediletta da Carné. Così come esistono pittori amanti di toni cupi, bituminosi; e scrittori per i quali soltanto il regno del male pare offrire loro emozioni; Carné ha bisogno, si direbbe, di aggirarsi fra i paria della sorte, fra poveri reietti umani in balia di un tetro destino. Su queste vite, il nuovo giorno mai non si leva in un'alba rosea di promesse; è un crepuscolo livido, forse più tragico della notte cupa. Queste predilezioni sono naturalmente letterarie; ma non è forse una molteplice e variegata derivazione letteraria uno degli aspetti più singolari, se non il più evidente, dell'ultimo cinema francese? Sono vicende fin troppo elementari, delitto, vendetta, rapina, ambientate fra scorci d'angiporto e di taverna, tipici elementi da « Grand Guignol »; ma questi drammoni e quegli drammacci poi si floreltano e vivono d'uno psicologismo sottile, talvolta capillare, derivato da molta letteratura più o meno contemporanea, e questo psicologismo, apparentemente la cosa più difficile da esprimere su di uno schermo, vi viene invece e infine espresso da registi e da interpreti che, attraverso a questa formula, sanno giungere a uno stile. Così la brutalità degli eventi e la ferocia degli uomini sembrano soggiacere a un triste demiurgo; mai vi albeggia il brivido di una virile pietà; e di quei temi elementari, delitto, vendetta, rapina, si hanno allora variazioni ora umane, ora soltanto ingegnose.

Queste premesse soltanto in parte si attagliano al nuovo film di Carné. A quel brivido di pietà l'autore mai apertamente si protende; ma lo stesso tipo del suo protagonista, della sua vittima, è questa volta composto con tratti non comuni. E' un assassino. Ma perchè ha ucciso? Quando il film si apre, in una povera soffitta, scoppia fra due uomini un diverbio; e subito uno dei due cade, colpito da una rivoltellata. L'altro minaccia di uccidere gli agenti accorsi; e impone il fuoco di polizia vengono allora a disporsi attorno alla povera casa in attesa dell'alba. In quell'attesa, lo sciagurato rievoca la vicenda che doveva condurlo al delitto. E così lo spettatore apprende come quella bolva in gabbia, altro non sia stato se non un povero operaio, che a poco a poco aveva sentito nascere per una piccola fioraia il più tenero, il più casto amore. Anche la ragazza sembrava contraccambiarlo; ma fra i due si era poi insinuato un tipo losco, che con una specie di sadismo era riuscito a seminare nell'animo del povero operaio dapprima dei dubbi, poi la più atroce delle gelosie; e aveva con tanta minuzie d'espedienti e di menzogne esasperato quella piaga, da determinare quel disgraziato al delitto. Quando l'alba sorge, la polizia è lì per tentare l'assalto decisivo, agenti salgono lungo i tetti con bombe lacrimogene; ma lo sciagurato già si è punito. Irrompe il primo raggio di un sole stanco, dalla tavola squilla la sveglia, come ogni mattina. E' un soggetto decisamente, volontariamente banale, povero di risorse, privo d'imprevisti; ma l'abilità dello sceneggiatore, la maestria del regista e la bravura degli interpreti sono riusciti a scandire un dramma cupo e potente, nel quale affiorano lare e brutture umane, intravviste come attraverso il velo di una bruma; e nel quale soprattutto affiora il triste fato dei miserabili, ai quali sarà sempre negata la luce di un sorriso. E' questa insultabilità, la più vera forza drammatica del film; ed è da questo dramma che, forse, può nascere un palpito di pietà. Gli interpreti, Gabin, Berry, Arletty e la piccola Laurent, bravissimi; ottimo le scenografie del Trauner.

Al pomeriggio è stato proiettato un altro film tedesco, *Carnevale*, diretto da Hans Schweikart. E' una commedia comico-sentimentale, tutta ambientata durante gli ultimi giorni di uno dei noti carnevalini di Monaco. Due giovani si incontrano in treno. Lui è il giovane architetto Martin Schrader, lei la timida Lisa Petersen. I due rapidamente simpatizzano; e decidono, non appena giunti a Monaco, di ritrovarsi al pomeriggio al centro della Maschera. Ma Lisa non vedute in una fotografia inquadrata alle pareti del loro scompartimento. Ma al pomeriggio, passa per la piazza il gran corteo mascherato; impossibile, per i due, il ritrovarsi; e fino alla fine del carnevale, per quanto facciano, non vi riusciranno, attraverso una serie di equivoci e disguidi che sarebbe davvero assurdo lungo raccontare. Questi disguidi e questi equivoci si ripetono con un parallelismo un po' insistito; e il film si giova di ricostruzioni carnevalesche fatte senza economia. Tra gli interpreti, con Hans Nielsen, Hilde Korber e Lotte Lang, spicca Karin Hardt, che forse ricorderete adolescente protagonista di *Otto ragazze in barca*; la piccina d'allora è scomparsa, persino falonomicamente non sarebbe facile il riconoscerla; e c'è ora un'attrice, che è già più di una promessa.

Fra i corti metraggi della giornata, l'interessante « Cinque minuti con Cinecittà », della INCOM, una curiosa e vivace scorribanda fra i cantieri del nostro massimo centro di produzione.

Mario Gromo

Reverente omaggio alla salma di Don Piero Colonna

Roma, 25 agosto.

L'omaggio del popolo alla salma di Don Piero Colonna, Governatore di Roma, continua ininterrotto. Una moltitudine di persone umili ed alte ha sfilato dinanzi alla salma che riposa vigilata dai fascisti del Gruppo Campitelli, dagli squadristi, dai combattenti del Governatorato, dai valletti del Campidoglio e della provincia, dai militi, dai metropolitani e dai carabinieri. A sinistra della salma è posta la camicia nera, con le insegne di squadrista. Dietro, sotto un grande crocifisso, fanno cerchio la bandiera nazionale ed il gonfalone di Roma. Ai lati il gagliardetto del Gruppo Campitelli e quello dei combattenti del Governatorato. Ai piedi sono i cuscini con le onorificenze e le insegne, una corona del Governatorato ed un fascio di rose dei Moschettieri del Duce.

I funzionari del gabinetto si sono alternati nella veglia dell'amato Governatore scomparso. Popolane venute dalle borgate della periferia, che conobbero il grande cuore di Don Piero Colonna, con i bambini per mano, sfilano a fianco delle personalità del mondo politico e del patriziato. Su proposta unanime della consulta di Roma, convocata in seduta straordinaria, l'amministrazione governatoriale ha deliberato di provvedere a propria cura e spese ai funerali del Governatore scomparso, che si svolgeranno nella basilica di Santa Maria degli Angeli.

S. A. R. il Principe Ereditario si è compiaciuto di inviare al Vice-Governatore di Roma il seguente telegramma:

« L'immatura fine del Governatore di Roma è un grave lutto per la capitale e ad esso con vivo rimpianto partecipo. - Umberto di Savoia ».

Il Presidente del Senato ha telegrafato:

« Il Senato del Regno apprende con vivo cordoglio la immatura scomparsa del Governatore di Roma, Principe Don Piero Colonna, figura luminosa di combattente e di squadrista che, seguendo le nobilissime tradizioni paterne, ha esplicato con passione fascista così fervida opera nell'amministrazione della provincia di Roma e poi della capitale d'Italia rinnovata dal Littorio. L'alta assemblea porge a mio mezzo alla città di Roma l'espressione del suo grande, commosso rammarico ».

Hanno pure inviato commossi telegrammi di condoglianze S.A.R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, il Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, il vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'Ambasciatore di Germania, il Podestà di Tirana e molte altre personalità.

Perugia sta per inaugurare la Mostra della casa rurale

Perugia, 25 agosto.

La prima Mostra della casa rurale sarà inaugurata il 9 settembre. Le Confederazioni degli agricoltori e dell'agricoltura vi compariranno con costruzioni e dimostrazioni, comprovanti il già fatto in materia di edilizia rurale e la via da seguire per il lavoro da compiere. Naturalmente, tutte le piccole industrie annesse alla casa rurale (caseifici, oleifici, ecc.) vi appariranno in una dimostrazione pratica interessante.

Il nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici triestini

Trieste, 25 agosto.

In data odierna è stato definito il contratto di lavoro dei metalmeccanici che interessa circa 30 mila lavoratori della provincia di Trieste e che va ad eguagliare i minimi di paga con i minimi praticati ai lavoratori di Genova. Ciò è stato fatto oltrechè per migliorare le condizioni dei metallurgici, anche per il principio di unificare i costi di produzione tra i Cantieri liguri e quelli dell'Alto Adriatico. Le maggiorazioni salariali conseguite variano dal 3 al 15 per cento.

Questa deliberazione, concordata oggi fra i Sindacati dell'industria e l'Unione Fascista degli industriali, è stata immediatamente appresa dai fiduciari delle categorie interessate i quali si sono recati presso la Casa dei lavoratori, ove hanno festeggiato il Duce, per le nuove realizzazioni che i lavoratori triestini realizzano dopo ben nove anni di attesa.

L'invenzione di un artigiano

Un apparecchio per evitare lo slittamento degli automezzi

Addis Abeba, 25 agosto.

L'artigiano meccanico Trifiletti, residente a Addis Abeba, ha inventato un apparecchio denominato « tacco Trifiletti » che evita lo slittamento e quindi l'impantanamento degli automezzi. L'invenzione consiste nell'applicazione, alle ruote posteriori degli automezzi, di speciali cingoli a dente trasversale, indipendenti l'uno dall'altro. L'azione dei cingoli sul terreno fangoso evita appunto gli slittamenti.

Alla presenza del Federale dello Scioa e del Podestà di Addis Abeba, si è svolta la prova di collaudo dell'apparecchio su di un terreno particolarmente accidentato. L'automezzo pesante, al quale erano stati applicati i « tacchi », ha superato brillantemente la prova. Un altro automezzo, non munito dei « tacchi », nel tentativo di attraversare lo stesso terreno si è impantanato.

L'ingenuità non è morta

I numeri « benedetti » che hanno vincita sicura al lotto

Cuneo, 25 agosto.

Una sconosciuta sui 40 anni, presentatasi alla moglie dell'agricoltore Chiaffredo Rinaudo, di 35 anni, residente a Lagnasco, le offriva in vendita delle calze, poi, attaccato discorso, le faceva una gelosissima confidenza: essa era nè più nè meno che la « santa » di Moncalieri, e le garantiva una speciale grazia ottenuta mercè la anima del suocero, da poco defunto, dietro « spontanea » offerta di 450 lire. Quindi si allontanava dopo averle però promesso di ritornare e portarle dei numeri « benedetti », che giocati al lotto le avrebbero dato una sicura vincita di oltre cento mila lire. Essa infatti ritornava e consegnava alla ingenua Rinaudo i mirabolanti numeri, dietro compenso di duemila lire e di un paio di lenzuola delle più fini, che essa avrebbe usato per i suoi sogni e le sue visioni rivelatrici...

La lestofante è ora ricercata dai carabinieri, avendo il marito della Rinaudo sporto denuncia.

Il nuovo Podestà di Parma

Parma, 25 agosto.

Avendo rassegnato le dimissioni il podestà dott. Mario Mantovani, è stato sostituito dal commissario prof. Pietro Pariset docente presso la nostra Università, presidente della locale Associazione dei volontari di guerra. Egli ha preso parte alla grande guerra, e quella per la conquista dell'Impero e alla guerra di Spagna.

Incendio di un'autorimessa con 200 mila lire di danni

Padova, 25 agosto.

Un violento incendio si è sviluppato nell'autorimessa « Stamic », nella quale si trovavano una ventina di grossi torpedoni, rimanendo ben presto avvolta dalle fiamme. Una delle macchine è andata completamente distrutta e altre sono rimaste più o meno danneggiate. L'incendio manifestatosi in seguito a un corto circuito nell'impianto di illuminazione elettrica di un autoveicolo, ha provocato un danno di oltre 200 mila lire.

Contadina biellese uccisa nella propria abitazione

Biella, 25 agosto.

Nella propria abitazione è stata rinvenuta cadavere la contadina Favario Ida ved. Bottalla, di anni 50, abitante in frazione Cugnello, comune di Donato. Avvisati dei macabro ritrovamento i carabinieri, risultò dall'inchiesta che la donna era morta in conseguenza di quattro ferite che aveva al capo, prodotte da corpo contundente. La camera da letto della vittima presentava disordine completo ed in essa venne rinvenuta una mazza di legno chiazzata di sangue. Non si ha alcun sospetto elemento sul barbaro assassino.

Motociclisti precipitati in un viadotto

Un morto e un moribondo

Trieste, 25 agosto.

L'operaio Luigi Fattor di 37 anni e il bracciante Paolo Zain di 41 anni tornando in motocicletta dalla località carsica di Monrupino sono precipitati in piena velocità dall'alto di una scarpata andando a finire in un sottostante viadotto ferroviario. Il primo è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro versa in gravissime condizioni.

Macabra scoperta

Un morto al volante di un'auto

Napoli, 25 agosto.

La scorsa notte un guardiano notturno, in via Orazio, a Mergellina, in una svolta scorgeva una macchina abbandata, quasi sul ciglio della strada, e al volante un uomo immobile. La macchina non si mosse per molto tempo, e il guardiano dopo avere atteso ma lontano, si avvicinò e allora dovette constatare che l'uomo immobile altro non era che un rigido cadavere. Giunti sul posto un funzionario di polizia e un medico, il guidatore veniva identificato per Umberto Macnachi, d'anni 40, che, colto da malore al volante nel primo istante aveva bloccato l'automobile, restando poi in quella stessa posizione, fulminato da paralisi cardiaca.

L'incontro di tennis italo-belga

La prima giornata segna due vittorie italiane

Livorno, 25 agosto.

Nei campi di Villa Lloyd si è iniziato oggi l'incontro di tennis fra la rappresentativa dell'Italia e del Belgio.

La pioggia non ha mancato di disturbare questa prima giornata e si è dovuto rinunciare al singolare femminile che avrebbe impegnato la Sandonnino e la De Meulemeester, ed al doppio misto che avrebbe visto in competizione la coppia Sandonnino-Romanoni contro Boyaux-De Borman: due soli incontri si sono avuti, e cioè quelli di singolare maschile Del Bello-De Borman e Cucelli-Geelhand.

Gli « azzurri » italiani si sono affermati in entrambi. Del Bello, trovatosi di fronte al valente e anziano campione belga De Borman, non si è per nulla emozionato e la prima partita è stata sua per 6-2. De Borman, che appariva non in ottima forma e che denotava lentezza nelle azioni, si è tuttavia imposto con cinque punti consecutivi quando Del Bello conduceva per 3 a 0.

26-30 AGOSTO 1914

TANNENBERG

Neanche nelle più sfolgoranti operazioni napoleoniche si era vista un'armata battere a fondo e decisivamente in pochi giorni due armate avversarie ciascuna di forza superiore

Il fulmine di Tannenberg aprì la serie delle vittorie tedesche sulla fronte orientale. Grandiose ne furono le conseguenze materiali e più importanti e durevoli quelle morali poichè ne venne rafforzato il prestigio, già assai elevato, dell'esercito germanico: mosche nelle più sfolgoranti operazioni napoleoniche erasi vista una armata battere a fondo e decisivamente in pochi giorni due armate avversarie ciascuna di forza superiore.

Perciò Tannenberg, ha fatto nascere numerosa leggenda, riferentesi — somma già avvenuto per Marengo e per Sédan — alla presunta facoltà di previsione del generale in capo, oppure alla famosa « organizzazione ».

Chi studia a fondo queste ammirabili operazioni constata invece che il risultato non fu dovuto nè al « genio » ermetico di un uomo nè alla « organizzazione » della presunta perfetta macchina, ma derivò dalla eccellente formazione dei capi tedeschi, energici, attivi, pieni di iniziativa e di coraggio ed alla gesta davvero magnifica delle truppe prussiane che si batterono in quelle giornate; non bisogna poi dimenticare gli evidenti errori dell'avversario russo, pur valoroso ed esperto.

« *Una nuova missione...* »

Il 22 agosto 1914, alle 9 di mattina, il generale Ludendorff, reduce dalla incredibile impresa di Liegi ove era penetrato solo con una brigata di fanteria attraverso la linea intatta dei forti, rientrava al comando della sua 2.a Armata sulla strada da Namur a Wavre quando gli pervenne un messaggio del Capo di S. M., gen. von Moltke, che gli annunciava la sua nomina a capo di S. M. della 8.a Armata in Prussia Orientale.

« Una nuova e difficile missione vi è affidata — scriveva il gen. von Moltke — ancor più ardua della presa di Liegi... Non conosco alcuno in cui abbia così assoluta fiducia come in voi. Forse voi salverete ancora la situazione all'Est. Non me ne vogliate se vi sottraggo ad un posto ove l'azione decisiva, se Dio vuole, è imminente. Dovete fare questo sacrificio alla Patria... ».

Alle 15 Ludendorff era al comando Supremo a Coblenza ove veniva ricevuto da von Moltke ed ove gli veniva comunicato che il gen. v. Hindenburg, richiamato dal congedo, sostituiva il gen. v. Prittwitz come comandante della 8.a Armata. Il 23 alle 3 del mattino, alla stazione di Hannover, Hindenburg, che Ludendorff non aveva mai conosciuto precedentemente, saliva nel suo treno. Si costituiva così quella coppia famosa che doveva più tardi sostenere tutto il peso della guerra. Alle 14 i due generali giungevano a Marienburg ove assumevano il comando della 8.a Armata che Prittwitz e il suo capo di S. M., Waldersee, impressionati dalla resistenza trovata nel combattimento di Gumbinnen e dal timore di essere presi fra le due armate russe avanzanti, avevano deciso di riportare dietro la Vistola, abbandonando la Prussia Orientale. Tale decisione aveva appunto motivato l'esonero di entrambi da parte del Comando Supremo.

La situazione appariva critica: la 8.a Armata, composta della 1.a Div. di Cavalleria, dei Corpi I e I di riserva (Koenigsberg), del XX Corpo (Allenstein) e del XVII (Danzica) oltre alla 3.a Divisione di Riserva, pure della Prussia Orientale, non aveva, in complesso, che 168 mila uomini da opporre alle due Armate russe che il 15 agosto avevano iniziato l'invasione della Prussia: l'Armata del Narew di 230 mila uomini al comando del gen. Samsonov che avanzava da Ostrolenka in direzione di Allenstein, e l'Armata del Niemen di 200 mila uomini, comandata dal gen. Rennenkampf, che avanzava verso Koenigsberg con cui si erano appunto misurati a Gumbinnen i Corpi I, I Ris., e XVII, 3.a Div. Ris, e la 1.a Div. di Cavalleria.

Il 24 agosto, al momento in cui il nuovo Comando di Armata giunge a Deutsch Eylau, il gruppo suddetto, secondo gli ordini ricevuti da Prittwitz, ha rotto il combattimento a Gumbinnen e indietreggia davanti all'armata di Rennenkampf. Il XX Corpo, non ancora impegnato e schierato davanti a tutte le forze mobili delle piazzeforti di Thorn, Kulm, Graudenz e Marienburg.

Ecco dunque l'8.a Armata tedesca divisa in due gruppi, ciascuno dei quali fronteggia una Armata avversaria di gran lunga più forte. L'idea direttrice di Hindenburg e di Ludendorff è di far convergere il maggior numero di forze contro l'Armata Samsonov che è la più pericolosa: liquidarla e rivolgersi poi alla lotta interrotta tanto inopportunamente da Prittwitz contro Rennenkampf. Sarebbe riuscito questo progetto?

« L'idea direttrice della battaglia — scrive nelle sue memorie Ludendorff — si formò a poco a poco nei particolari durante il periodo dal 24 al 28 agosto. Tutto stava nel poter ritirare il I C. Ris. e il XVII C. davanti a Rennenkampf per riunirli agli altri Corpi dell'Armata e portare un colpo decisivo all'Armata del Narew. Se Rennenkampf avesse saputo sfruttare il successo di Gumbinnen e fosse avanzato rapidamente, ciò sarebbe stato impossibile ».

« ... La nostra inferiorità numerica — scrive Hindenburg — non mi dette pensiero. Chi, nei calcoli di guerra, non tiene conto che delle forze vitali, commette un errore. E' il valore morale del soldato che determina il successo. Su questo io basai la mia fiducia... ».

L'« *organizzazione* »

L'esercito germanico mobilitato era costituito allora sopra una base puramente regionale: i soldati dell'8.a Armata difendevano dunque letteralmente i loro focolari e le loro famiglie. Bisogna immaginarne lo stato d'animo mentre compivano le gravissime marcie di spostamento, ritirandosi davanti all'invasione russa, mentre le strade erano ingombre della immensa folla delle loro famiglie, fuggenti disperatamente davanti alle spaventevoli atrocità commesse dalla selvaggia cavalleria cosacca. Altro che «organizzazione»!

Già nel pomeriggio del 23 e al mattino del 24, elementi importanti dell'Armata Samsonov avevano attaccato la 37.a Divisione che formava l'ala sinistra del XX Corpo (gen. v. Scholtz). Erano stati respinti duramente, ma poichè la posizione della 37.a Divisione non era buona, v. Scholtz, dopo respinto l'attacco, la fece retrocedere sopra una posizione più favorevole. Questo movimento ebbe le più felici conseguenze poichè fece credere ai Russi che i Tedeschi si ritiravano su tutta la fronte: perciò il gen. Samsonov diramò l'ordine di « inseguimento » a tutta la sua armata. Tale ordine venne, con la solita leggerezza russa, lanciato per radio in chiaro e, naturalmente, intercettato dalle stazioni tedesche. Da esso si deduceva che l'armata Samsonov, composta da sinistra a destra dei Corpi d'Armata I, XXIII, XV, XIII e VI e da due Div. di Cavalleria, 6.a e 15.a (entrambe sulla sinistra) doveva avanzare lentamente, protetta a destra dal VI C. — che doveva guardarla dalla provenienza della piccola fortezza di Lötzen — e a sinistra dal I che doveva compiere la stessa funzione di copertura nei riguardi di Thorn.

Poichè Rennenkampf non si muoveva che assai lentamente — in parte questa lentezza, che apparve inesplicabile, era dovuta alle gravissime perdite subite a Gumbinnen, di cui i Tedeschi non avevano notizia — Ludendorff decise di tentare il giuoco e dette ordine dapprima al I C. Ris. poi anche al XVII di marciare verso il sud contro l'ala destra di Samsonov. Di fronte a Rennenkampf non venne lasciata che la 1 Divisione di Cavalleria con 2 sole Brigate... come è prescritto, la Divisione si lamentava di aver i cavalli fuori uso e bisognosi di riposo, ma questo non le fu concesso ed essa fece bravamente la sua parte, stendendosi su tutta la fronte dell'armata Rennenkampf e mostrandosi attiva dappertutto.

L'attacco decisivo avrebbe dovuto aver luogo il 28 mattino. Alla destra tedesca era il I Corpo (gen. v. François) alla cui dipendenza era stato posto il distaccamento del gen. v. Muhlmann comprendente la Brigata mista di Landwehr tratta dalle fortezze, al centro il XX Corpo cui era stata aggiunta la 3.a Divisione di Ris. (generale v. Morgen); questo Corpo era stato distesso largamente: a sinistra di esso era annunciata in arrivo, inviata dal Comando Supremo, la Divisione Landwehr della Holstein comandata dal gen. v. der Goltz (che trovavasi in osservazione sul confine danese). La regione di Allenstein, sulla quale si dirigeva il grosso dei Russi era completamente scoperta, più ad est il gruppo orientale dell'Armata marciava rapidamente su Soeburg (I. C. R., gen. von Below) e su Lautern (XVII C., gen. v. Mackensen) con l'ordine di distruggere il VI Corpo russo.

L'azione decisiva

Il I Corpo doveva attaccare su Usdau e quello fu invero il punto decisivo della battaglia di Tannenberg perchè, con la sconfitta del I Corpo russo, si rese possibile l'accerchiamento completo dei tre Corpi centrali. Ma il 28 mattino il gen. v. François non attaccò il fatto Usdau, limitandosi ad avanzare lentamente, dopo essersi assicurato che il XX, che si temeva fosse attaccato a fondo, non correva pericolo. Il gen. v. François aveva veduto assai chiaramente quanto era avvenuto a Gumbinnen ed il XVII Corpo il quale, sbandandosi all'attacco, in seguito ad un ordine prematuro, senza preparazione sufficiente di artiglieria, era stato respinto con gravi perdite. Perciò egli non voleva effettuare l'attacco di Usdau — che giudicava decisivo — senza tutta la sua artiglieria e questa, in seguito a contrattempi ferroviari, non era ancora tutta giunta e non poteva giungere che la sera. La indipendenza di carattere dei generali tedeschi e l'abitudine di modificare gli ordini ricevuti adattandoli alla situazione — qualità accuratamente coltivate in tempo di pace — qui dettero eccellenti risultati poichè, nonostante il malumore del Comando dell'Armata, il v. François persistette nel suo atteggiamento e, come si vedrà, con piena ragione.

Il XX Corpo, a causa di contrattempi che impedirono ai Russi di svolgere il grande attacco che avevano preparato, non fu attaccato che all'ala destra (41.a Divisione) e respinse l'avversario a sud di Mühlen. Al gruppo orientale il I C. Ris., cui era stata unita la 6.a Brigata di Landwehr tolta dalla fortezza di Lötzen, atta a sud di Lautern il VI Corpo russo e, nonostante la sbalorditiva estrema della truppe, dovuta alla marcia forzata, lo respinse verso il sud.

Il *27 agosto* fu il giorno decisivo. Il Comandante russo Samsonov giunto in vigilia a Neidenburg, persistendo nell'idea di non aver di fronte che forze poco importanti in ritirata, che il suo centro avrebbe distrutto, mantenne la decisione di avanzare anche dopo aver saputo della sconfitta del suo VI Corpo a Lautern.

Il mattino del 27, dunque, essendogli giunta finalmente tutta la sua artiglieria il gen. v. François attaccò a fondo Usdau dopo un formidabile bombardamento che produsse perdite enormi ai russi del I Corpo. La fanteria tedesca avanzò immediatamente e trovò quindi scarsa resistenza; immediatamente fu dato ordine di sfruttare il successo a fondo e di avanzare su Neidenburg. Contemporaneamente il XX Corpo si difendeva da attacchi violentissimi portati dai Corpi russi XXIII e XV ed il gruppo orientale inseguiva il VI C. russo in ritirata. Il centro russo — XIII C. — raggiungeva Allenstein senza trovare nemico.

Un episodio avvenuto nella giornata mostra quali siano le peripezie della guerra. Il Comando di armata tedesco, dopo aver assistito al fortunato attacco del I C. su Usdau, rientrava nel pomeriggio ai suoi quartieri di Lobau quando incontrò dei convogli del I Corpo in ritirata: fu telefonato al posto di tappa di Montowo e si ebbe in risposta che il I Corpo era battuto e il XX disfatto e che quindi tutti cercavano di salvarsi. Queste notizie erano state portate da un comandante di battaglione distaccato il quale, in seguito ad un equivoco, aveva perduta la testa. Nonostante la inverosimiglianza dell'allarme, occorse, per chiarire l'errore, più di un'ora che non fu certo piacevole per il gen. Ludendorff.

Il *28 agosto* il I Corpo continuò l'inseguimento su Soldau e su Neidenburg. Al centro, il Comando ordinò di passare all'attacco di Hohenstein il quale, per un seguito di circostanze e per la reazione russa, non avvenne affatto come previsto: a sinistra la 41.a D. venne duramente respinta mentre a destra, per l'iniziativa del comandante la 3.a Div. di Ris. (gen. v. Morgen) — iniziativa dapprima sconfessata dal Comando — l'attacco riuscì pienamente.

Il XV Corpo chiese aiuto all'VIII e l'intervento di questo mise in difficoltà la Divisione dell'Holstein del gen. von der Goltz la quale era sbarcata la vigilia a Besselien ma, a causa di uno sconcerto ferroviario, mancava di 5 battaglioni e di una parte dell'artiglieria, che giunsero più tardi. Ma il XIII Corpo russo non potè spingersi a fondo, essendo preso alle spalle dal I C. R. tedesco. Il XVII Corpo, a marcie forzate, giungeva a Ortelsburg sbarrando la zona dei laghi e delle foreste. Il I Corpo tendeva a dargli la mano spingendo distaccamenti su Willenberg.

Il 29 l'accerchiamento venne completato; migliaia di prigionieri cominciarono ad affluire. La sera Ludendorff aveva già dato gli ordini per ritirare una parte delle truppe ed avviarle contro Rennenkampf quando un nuovo incidente sopravvenne. Il 30 mattina l'aviazione avvertì che il I Corpo russo, battuto il 27, si era ricostituito con nuove forze e avanzava da Mlawa su Neidenburg alle spalle del I C. tedesco. La notizia era vera ma l'energico gen. v. François parò con le sue sole forze la minaccia e respinse questo supremo attacco dei russi del resto, già sconfessati dal Comando Supremo.

Il gen. Samsonov, quando vide perduta ogni speranza, si suicidò; fu sepolto senza essere identificato non lungi da Willenberg. Gli ulteriori sforzi compiuti disperatamente dai russi per uscire dal cerchio che fatalmente si rinchiudeva, caratterizzarono la giornata del 30: questi sforzi furono vani. Il 31 Hindenburg telegrafava al Kaiser: « Il cerchio si è chiuso ieri sulla maggior parte dell'armata russa... Il I e il VI Corpo, sfuggiti all'accerchiamento, sono in ritirata completa dopo aver subito gravissime perdite... ».

Era stata data una delle più decisive battaglie della storia: essa, come scrive giustamente Ludendorff, « resta un titolo di gloria per i comandanti e per le truppe ». Come abbiamo cercato di mostrare brevemente, essa non fu compiuta per ispirazione celeste, tutta d'un pezzo, ma il suo disegno e la sua esecuzione si coloriscono a mano a mano durante quattro giorni, non ostante gli sgulovoi, i contrattempi e gli attriti caratteristici della guerra. A tutto provvide la fermezza del Comando, l'iniziativa felice dei generali, l'energia e lo spirito di sacrificio delle truppe.

I gloriosi Corpi d'Armata non dormirono sugli allori: già il 30 e il 31 essi partivano per un nuovo schieramento, per battere l'armata di Rennenkampf e scacciarla per sempre dal territorio nazionale. Questo risultato venne conseguito con la battaglia di Insterburg e dei Laghi Masuri in cui, approfittando della prevalenza morale conseguita a Tannenberg, sedici divisioni tedesche, con movimenti di eccezionale audacia, strapparono una seconda vittoria a ventiquattro Divisioni dello Czar.

Victor

Entusiasmo di popolo in Piazza Venezia

Mussolini fervidamente acclamato

dalle cento coppie albanesi e da tremila insegnanti medi

S. E. Starace in testa alla colonna -- L'omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione

Roma, 25 agosto.

Stamane sono giunte a Roma, divise in due scaglioni, le cento coppie di sposi albanesi venute a visitare i bimbi albanesi ospiti delle colonie della G.I.L. Il rito di omaggio al Milite Ignoto — primo cerimonia del programma denso di manifestazioni che accompagnerà il soggiorno delle coppie degli sposi albanesi nell'Urbe — si è svolto in un'atmosfera particolarmente fervida di entusiasmo. E questa atmosfera, ardente d'impeto giocondo e sereno, è stata offerta dagli oltre duemila partecipanti al secondo corso nazionale per dirigenti e insegnanti della scuola media che, convenuti in Piazza Venezia alle nove e trenta, si sono ammassati dinanzi a Palazzo Venezia improvvisando un'entusiastica dimostrazione di devota fede al Duce.

Il Segretario del Partito all'altezza della Basilica di Massenzio si era messo in testa alla colonna, guidandola per via dell'Impero a piazza Venezia. E qui l'ardore delle voci, l'acclamazione insistente, la parola *Duce, Duce* scandita da mille e mille bocche in un crescendo appassionato e appassionante, hanno presto assunto un tono impetuoso e veemente di fede e d'amore cui si è unito l'applauso fervente del pubblico che assisteva numerosissimo sulla piazza.

Appare il Duce

E allorchè — poco prima delle 10 — le vetrate del balcone di Palazzo Venezia si sono aperte, il grido ardente dell'invocazione si è fatto fortissimo. Un attimo, e grandi il Duce è apparso al balcone e la Sua maschia figura si è nettamente stagliata nel riquadro dell'ampia finestra, l'invocazione si è fatta altissima e vibrantissima, puntiggiata pittorescamente da un festoso e gioioso aventolio di fazzoletti, mentre le braccia si protendevano nel saluto romano al Fondatore dell'Impero.

Il Duce ha risposto, compiaciuto e sorridente, a tanto ardore di fede e di dedizione, levando il braccio nel saluto romano. Al grido scandito ritmicamente di *Duce, Duce* si è quindi unito l'identico grido elevato appassionatamente dalla compagnia di avanguardisti moschettieri che era schierata sulla scalea del Vittoriano in servizio d'onore per l'imminente arrivo delle coppie degli sposi albanesi. Ritiratosi il Duce la manifestazione non si è placata, continuando in modo tanto intenso e vibrante da costringere il Duce ad affacciarsi ripetute volte al balcone fra l'entusiasmo caloroissimo ed appassionato degli insegnanti e della folla. E quando le vetrate si sono chiuse definitivamente l'applauso è risuonato ancora persistente al grido reiterato e appassionato di *Duce, Duce!*

Intanto da corso Umberto giungevano i torpedoni recanti le cento coppie albanesi. La massa degli insegnanti e il pubblico foltissimo allora fatto impeto e resa, giocondamente plaudendo verso il Vittoriano e circondando con vive e cordiali dimostrazioni di simpatia le coppie degli sposi che, scesi dai torpedoni, si erano disposte in quadruplice fila dinanzi alla scalea dell'Altare della Patria. Dopo gli squilli di *attenti*, la fanfara del Comando federale della G.I.L. ha intonato *Giovinezza* mentre, con alla testa il Segretario del Partito, le cento coppie degli sposi albanesi hanno lentamente asceso la scalea del Vittoriano precedute da due carabinieri che recavano a braccia una magnifica corona di alloro con nastro rosso e la scritta: *Gli albanesi e fiancheggiate* dalla fitta siepe bianca degli insegnanti che si erano disposti a catena lungo la scalea.

Quindi, schierate innanzi al sacello del Milite Ignoto, mentre la corona d'alloro veniva deposta sulla tomba e la fanfara intonava *l'Inno al Piave*, le cento coppie hanno reso il devoto omaggio levando il braccio nel saluto romano. Compiuto il rito, sempre con alla testa il Segretario del Partito, le coppie albanesi sono ridiscese dal Vittoriano al suono dell'*Inno a Roma* e, tra rinnovati applausi della massa degli insegnanti e della folla, sono risalite sui torpedoni avviandosi a Palazzo Littorio.

Qui, dinanzi al Palazzo sul corso Vittorio Emanuele, erano schierati in servizio d'onore una compagnia di avanguardisti moschettieri e la fanfara del Comando federale della G.I.L. Molta folla sostava pure sul marciapiede prospiciente il Palazzo Littorio, folla che ha prorotto in un lungo applauso cordiale allorchè i torpedoni degli ospiti si sono fermati dinanzi al Palazzo. Quindi, scese dai torpedoni, le coppie degli sposi hanno sfilato dinanzi al Segretario del Partito che le attendeva coi vice-Segretari sulla soglia del Palazzo stesso.

La parola di S. E. Starace

Dopo lo sfilamento le coppie albanesi sono entrate nel cortile del Palazzo, disponendosi su doppie file innanzi al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Il Segretario del Partito ha rivolto alle coppie albanesi cameratesche parole di saluto, dichiarandosi particolarmente lieto di accogliere nel Palazzo dei Littorio i genitori dei bimbi che nelle colonie climatiche della G.I.L. hanno ricevuto le più premurose assistenze. Ha concluso le sue parole esprimendo la certezza che le coppie albanesi riporteranno un incancellabile ricordo della loro permanenza nell'Urbe, ritornata per volere del Duce ai fastigi dell'Impero.

Le vibranti parole del Segretario del Partito sono state tradotte in albanese dal Segretario Federale del F.N.F. albanese e sono state accolte da un'ardente acclamazione di devota riconoscenza al Duce. E' seguito il commosso e devoto rito di omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, con la deposizione di una magnifica corona di alloro.

E dopo che le coppie albanesi hanno sfilato innanzi al Sacrario sono uscite da Palazzo Littorio accolte da una dimostrazione di cordiale simpatia da parte della folla, mentre la fanfara intonava *Giovinezza* tra gli applausi del pubblico ancora entusiasticamente acclamante il Duce.

Mussolini riceve il Ministro delle Finanze del Reich

Roma, 25 agosto.

Il Duce ha ricevuto, presente S. E. Thaon di Revel, il Ministro delle Finanze del Reich, Schwerin von Krosig, ed il suo segretario.

Un « servizio filatelico » al Ministero dell'Africa Italiana

Roma, 25 agosto.

E' stato istituito, annesso al museo coloniale ed alle dipendenze dell'ufficio-studi del Ministero dell'Africa Italiana, un « servizio filatelico », cui è affidato il compito di provvedere all'emissione dei nuovi francobolli per i territori dell'Africa Italiana, di diffondere la conoscenza dei francobolli stessi e di corrispondere, per mezzo della gestione vendite filateliche, alle richieste dei collezionisti.

Il servizio filatelico, fra l'altro, ha nel proprio programma di eliminare tutti i valori soprastampati e di non emettere più francobolli con sovrapprezzo mirando ad una unificazione delle carte e valori postali col formarne due gruppi: uno per la Libia ed uno per l'Africa Orientale Italiana.

Il Duca d'Aosta partito in volo per l'Africa

Roma, 25 agosto.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, è partito questa mattina dall'idroscalo di Ostia a bordo di un idrovolante diretto a Bengasi.

Missioni albanesi nei luoghi mussoliniani

Forlì, 25 agosto.

Stamane sono giunte nella nostra città le missione musulmana e la missione ortodossa, venute in Italia per visitare i fanciulli albanesi ospitati nelle colonie della G.I.L. Le due missioni si sono recate a rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce, dove hanno deposto una grande corona di alloro. Dopo aver visitato la casa natale del Capo del Governo, sono ritornate a Forlì, ove sono state ricevute dal Federale con il quale ha avuto luogo un vibrante scambio di saluti. Le missioni, prima di lasciare Forlì, hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti della guerra e della Rivoluzione a Palazzo Littorio.

Anche un premio del Re per l'avioraduno di Forlì

Forlì, 25 agosto.

Il primo avioraduno nazionale degli squadristi, che aveva raccolto l'adesione di 220 apparecchi con circa cinquecento partecipanti, è stato rinviato a causa del persistente maltempo. S. M. il Re Imperatore ha messo in palio una grande Coppa da aggiudicarsi alla R.U.N.A. intervenuta con il maggior numero di apparecchi, mentre il Premio del Duce sarà assegnato al pilota squadrista primo classificato.

Il pagamento degli assegni pel congedo matrimoniale

Roma, 25 agosto.

La Confederazione fascista degli industriali, confermando le direttive già impartite per l'immediata applicazione dell'accordo del 10 corrente, relativo al pagamento agli assegni per congedo matrimoniale, stabiliti nella misura di lire 350 per gli operai e lire 250 per le operaie, comunica che tutti i datori di lavoro tenuti all'applicazione del predetto contratto debbono provvedere subito al pagamento dell'assegno ai loro dipendenti che si trovino nelle condizioni richieste, salvo a domandare successivamente all'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, il rimborso delle somme erogate sull'apposito modulo previsto dall'art. 6, che l'Istituto predetto provvederà, nei prossimi giorni, a distribuire alle proprie sedi locali, alle quali dovrà essere richiesto.

Milizia Forestale: particolare di sistemazione del Vallone Boiro (Alessandria)

Il Duce elogia la Milizia forestale per la bonifica montana nell'Anno XVI

Il valore dell'opera svolta nel quadro dell'economia nazionale - Oltre 2 milioni di giornate lavorative - 18 mila ettari di terreno rimboscati - Sette morti e 37 feriti in servizi

Roma, 25 agosto.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Agostini che Gli ha sottoposto i risultati dell'opera svolta dalla Milizia Forestale nell'Anno XVI.

Il Duce, rilevate innanzi tutto la complessa azione diretta ed affiancatrice, compiuta ai fini autarchici, per la soluzione dei vari problemi connessi colla produzione boschiva, ha preso atto dell'ulteriore miglioramento del nostro patrimonio boschivo gradualmente realizzato dalla Milizia Forestale, e che ha consentito di soddisfare alle categorie nazionali riflettenti i prodotti legnosi con diminuite importazioni.

Ha rilevato, altresì, che i lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dei torrenti a regime disordinato, di rimboschimento e di miglioramento boschivo, eseguiti direttamente dalla Milizia Forestale nell'Anno XVI, ai progetti da essa compilati, hanno riguardato 1.655 zone di lavoro rappresentate in quasi tutte le provincie, ed importato oltre due milioni di giornate di lavoro, comprese in esse la coltivazione dei vivaisti e sempre più efficienti vivai forestali che hanno permesso di collocare a dimora, nell'anno, cinquanta milioni di piantine, unitamente a 300 mila chili di semi forestali.

Tali lavori comprendono fra l'altro 17.894 ettari rimboschiti, ricostituiti e rinfoltiti; 965 chilometri di strade forestali e mulattiere costruite o migliorate, 510 opere edilizie varie (rifugi, abitazioni per pastori, ecc.) costruite o rifatte.

Hanno formato oggetto di esame l'utilità della azione di tutela economica svolta in favore dei quattro milioni di beni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti, che hanno effettuato vendite di tagli boschivi, autorizzati dalla Milizia Forestale su progetti di taglio da essa redatti per oltre 85 milioni; l'oculata gestione tecnico-amministrativa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, ed il perfezionamento della sua attrezzatura; i lavori di preparazione al rimboschimento, effettuati col concorso della Gioventù italiana del Littorio; il buon andamento dei servizi di polizia della gestione dei parchi nazionali, dell'applicazione del vincolo forestale e della statistica forestale; l'accurato lavoro compiuto nei riguardi della mobilitazione forestale e quello predisposto per accelerare la formazione del primo Catasto forestale italiano; i soddisfacenti risultati nel servizio del miglioramento dei pascoli montani, il preciso funzionamento dei servizi ispettivi e di controllo.

Rilevato l'altissimo spirito fascista ed il perfetto addestramento militare delle Camicie Nere forestali, conseguito anche con multiformi esercitazioni cui ha partecipato tutto il personale, il Duce ha confermato la Sua attenzione sulla vasta ed intensa opera svolta e predisposta dalla Milizia Forestale nell'Impero ed in Libia.

Nell'Anno XVI, la Milizia Forestale, unitamente a numerose ricompense al valor militare ed al valore civile concesse al suo personale, ha avuto sette morti in servizio, 37 feriti in servizio, e 47 colpiti da infermità per causa di servizio.

Il Duce, ultimato l'esame della relazione, ha espresso il Suo vivo elogio per l'opera svolta dalla Milizia Forestale nell'Anno XVI, ed ha ordinato al generale Agostini di portarlo a conoscenza di tutte le fedelissime Camicie Nere forestali.

L'alto elogio del Duce premia la vasta, complessa, importantissima opera della Milizia Forestale per i fini autarchici del Regime.

Essa, infatti, ricostruisce rapidamente il nostro patrimonio boschivo con enorme utilità dell'economia nazionale, rimediando così all'opera di vera distruzione che, con un senso di completa cecità e di inqualificabile incomprensione, era stata compiuta prima dell'avvento del Fascismo in molte delle nostre floriunti zone forestali. Si lamentano, infatti, ancora oggi, vari e diffusi fenomeni di spopolamento della montagna.

A determinare questi fenomeni che bisogna arginare ha contribuito in molti luoghi anche la deforestazione, opera di diboscamento che ha impoverito e inaridito le balze e le valli montane.

Il Fascismo ha reagito energicamente, fin dall'inizio della sua opera di Governo, a tale indirizzo di distruzione e di abbandono. La direttiva del Duce, anche in questo settore dell'attività della vita nazionale, è stata chiarissima. Il Duce ha affermato il suo amore per gli alberi ed ha sollecitato la difesa del patrimonio boschivo da parte di tutti gli Italiani.

A fianco dell'alta direttiva del Duce va ricordata l'appassionata attività e le molteplici cure di Arnaldo in difesa degli alberi e per la ricostruzione della nostra ricchezza forestale.

Le Camicie Nere della Forestale, lavorando tenacemente in silenzio, hanno iniziato la grande impresa di riportare la vita dove un'opera inconsulta aveva portato l'aridità e dove le condizioni avverse del terreno impedivano il sorgere e il fiorire degli alberi.

Ora la bonifica montana, che in molte zone deve essere definita meravigliosa, ed in talune quasi miracolosa, è in pieno sviluppo.

Le cifre che il generale Agostini ha riferito al Duce, documentano il valore di quest'opera nel quadro dell'economia nazionale. Il numero delle giornate lavorative supera i due milioni; quasi diciottomila ettari di terreno sono stati rimboscati; moltissime strade costruite o migliorate.

Il quotidiano lavoro della Forestale è stato prezioso per l'economia nazionale, così per l'agricoltura come per l'industria, non soltanto entro i confini della Patria, ma anche in Libia e nell'Impero, contribuendo alla maggiore potenza dell'Italia.

Il Re a S. Anna di Valdieri riceve il Podestà, il Preside della provincia e il vescovo di Cuneo

Cuneo, 25 agosto.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto nella palazzina reale di S. Anna di Valdieri il Podestà di Valdieri, cav. geom. Grazioli, intrattenendolo in lungo ed affabile colloquio. L'Augusto Sovrano si è altentamente interessato a tutti i problemi del comune e in particolare alle necessità e condizioni della popolazione valligiana.

Successivamente Sua Maestà ha pure concesso udienza al Preside della provincia, comm. ing. Molineris, dal quale ha assunto notizie particolareggiate e precise su tutti i problemi concernenti l'amministrazione provinciale; in seguito lo ha intrattenuto sugli sviluppi delle comunicazioni, sulle sistemazioni e le nuove opere realizzate lungo la rete stradale del cuneese.

Il Re Imperatore ha ricevuto anche mons. Rosso vescovo di Cuneo il quale gli ha riferito sulle questioni riflettenti la cura spirituale della diocesi.

Come vengono riscattate le obbligazioni in dollari

Nessun ritardo negli interessi e nelle rate d'ammortamento

Roma, 25 agosto.

Nel periodo che va dal 1915 al 1930, il Governo e vari enti italiani hanno emesso agli Stati Uniti obbligazioni in dollari per un totale di 351.364.000 dollari. Queste emissioni furono bene accolte dal pubblico americano, sia per l'attrattiva del loro tasso che per la ben conosciuta puntualità di pagamento dell'Italia, già dimostrata in passato e trovarono il loro pubblico facilmente.

Non un solo ritardo — scrive l'« Agenzia Economico Finanziaria » — sia nel pagamento degli interessi sia nelle rate di ammortamento, ha dimostrato come ben fondata fosse la fiducia degli investitori in queste obbligazioni. Al 1.o gennaio 1939, il totale delle emissioni italiane a New York era stato ridotto a 203.264.800 dollari, con una diminuzione del 42,1 per cento. L'ammontare di queste obbligazioni ancor circolanti negli Stati Uniti è tuttavia considerevolmente inferiore della cifra indicata. Anteriormente alla imposizione delle restrizioni sugli scambi in Italia vi era un considerevole movimento di rimpatrio delle obbligazioni italiane in dollari, specie del totale in circolazione una porzione è ora già in Italia. Due delle originarie 25 emissioni sono maturate e sono state regolarmente rimborsate. Si tratta delle obbligazioni Montecatini 7 per cento per 10 milioni di dollari, emesse nel gennaio 1927, scadute l'1 gennaio 1937, e quelle della serie A del Consorzio di Credito per le opere pubbliche 7 per cento per 4.500.000 dollari, emesse nel marzo 1927 e scadute nel marzo 1937.

Ambedue queste emissioni sono state pagate totalmente; altre due furono rimborsate a premio, prima della scadenza. Si tratta di 12.900.000 dollari delle obbligazioni 6,50 per cento della « European Electrik Corporation », sussidiaria dell'Adriatica di Elettricità, che furono emesse negli Stati Uniti nel febbraio 1930, con scadenza 1 febbraio 1965 e riscattate a 105 nell'agosto 1936; le obbligazioni Fiat 7 per cento per dollari 10 milioni, emesse nel luglio 1928 e in scadenza l'1 luglio 1946, sono state riscattate l'1 gennaio 1939 anche a 105. La maggiore emissione ancora in circolazione è quella del Regno d'Italia 7 per cento, emessa nel novembre 1925, in scadenza al 1° dicembre 1951. Originariamente tale emissione ammontava a 100 milioni di dollari, ma il regolare ammortamento ha ridotto la cifra originaria a 60.789.000 dollari al 1° gennaio di quest'anno. Il prestito Città di Roma 6,50 per cento emesso per 30 milioni di dollari nel 1927, è ora in circolazione per 16.157.500; il prestito Città di Milano 6,50 per cento emesso per 20 milioni di dollari nell'aprile 1927, è ora ridotto a 19.193.200. Ambedue sono in scadenza l'1 aprile 1952.

CRONACA CITTADINA

La tramvia Torino-Settimo acquistata dal Comune

Riordinamento e miglioramento dei servizi - Le linee intercomunali municipalizzate dal '37 ad oggi

Il Comune di Torino, attraverso la Società anonima torinese Tramvie intercomunali (S.A.T.T.I.) ha acquistato le linee Torino-Settimo e Barca-Bertolla, allo scopo di procedere, come già è stato fatto per quasi tutte le altre tramvie intercomunali, al riordinamento ed al miglioramento dei servizi che interessano tali zone. La società è entrata in possesso delle linee ed ha iniziato l'opera di riorganizzazione senza per altro rivoluzionare di colpo tariffe e servizi.

In attesa della sistemazione definitiva è stato intanto disposto che, a partire dal 1° settembre, sia intensificato il servizio per Settimo, effettuando 19 corse doppie invece di 15: il servizio per Bertolla verrà effettuato in modo diretto tra Bertolla e Porta Palazzo (corso Regina Margherita) con partenza da ciascuno dei capilinea ogni mezz'ora e precisamente, dopo la prima corsa delle ore 5.35, partenza alle 6; 6,30; 7, ecc. fino alle ore 20, ora in cui cessava il servizio, e con partenze successive ogni ora fino alle 23,30.

La regione Barca, che è attraversata dalla linea Bertolla-Torino e dalla linea Settimo-Torino e che prima era servita da 15 passaggi, viene ora servita da ben 52 corse doppie. Entro il limite del possibile è stato pure provveduto a ritoccare le tariffe con le seguenti riduzioni: Torino-Settimo (andata e ritorno) L. 2,50 invece di L. 3; Torino-Bertolla (andata e ritorno) L. 1,20 invece di L. 1,50, inoltre al biglietto sia da Settimo come da Barca e da Bertolla sarà aggiunto uno speciale biglietto di andata e ritorno valido anche per due corse tranviarie sulla linea urbana.

Vantaggi immediati

La notizia è giunta gradita agli abitanti delle popolose regioni che da tempo auspicavano tale provvedimento. I vantaggi immediati che già si possono rilevare dal comunicato della Podesteria andranno ad aggiungersi a quelli che lo studio e l'opera di riorganizzazione dei servizi da parte dei tecnici dell'Azienda Tramvie Municipali apporteranno quale logica conseguenza.

Una rapida disamina del problema delle comunicazioni fra la nostra città ed il territorio che la circonda porta a constatare che la influenza del capoluogo sui centri periferici determina un tale afflusso di interessi verso Torino che un equilibrato ed organico piano regolatore regionale è a questo riguardo della massima importanza, come già altra volta abbiamo avuta occasione di rilevare, affrontando questo problema allora non ancora risolto.

La Podesteria che dei servizi pubblici che interessano la cittadinanza è fra questi in prima linea quelli che si riferiscono alle comunicazioni, ha particolare cura, cerca di coordinare i servizi tranviari ausiliari per il potenziamento, in senso unitario, del patrimonio rappresentato dalle comunicazioni provinciali e comunali.

Con il passaggio della maggior parte delle tramvie intercomunali sotto il diretto controllo dell'Azienda Tramvie Municipali si sono risolte le più vitali questioni relative al funzionamento di tali importanti e delicati servizi.

In un primo tempo sono state municipalizzate le linee Torino - Orbassano - Giaveno e Orbassano - Pinerolo - Cumiana; Torino - Gassino - Chivasso - Brusasco e quella di Torino - Moncalieri - Trofarello - Poirino. Il successo ottenuto e la portata economica della riorganizzazione di queste linee sono stati più che lusinghieri e bastano poche cifre a dimostrarlo.

Sul tronco Torino - Orbassano - Giaveno si è provveduto alla posa in sede propria dei binari ed inoltre la linea è stata anche completamente elettrificata. Il servizio Orbassano - Pinerolo - Cumiana è stato trasformato da tramviario in automobilistico e viene svolto da autobus a gazogeno, questa trasformazione ha trovato ampia giustificazione nell'ingente realizzo che l'Azienda tramviaria ha ottenuto con i diversi chilometri di rotaie di ferro.

Ed è avuto con la riorganizzazione di questi due tronchi un aumento nel numero dei passeggeri che varia da un minimo di 3000 in giugno ad un massimo di 15.000 in agosto; nel solo tratto Torino-Giaveno si è avuto un incremento di 11.100 passeggeri, in quello Torino-Pinerolo oltre trentamila passeggeri in più. L'esposizione cruda di queste cifre basta da sola ad illustrare il successo della iniziativa del Comune.

Un problema risolto

Anche per le linee Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco hanno dimostrato l'utilità di potenziare in senso unitario il nostro patrimonio delle comunicazioni provinciali e comunali.

In merito alla Torino - Moncalieri - Trofarello - Poirino che per la importanza dei centri toccati e la relativa comodità di trasporto era già in precedenza una delle linee intercomunali meglio dotate, l'intervento del Comune ha provocato un immediato sensibile incremento nel traffico; nel tratto Torino-Trofarello i passeggeri sono aumentati di 3000 unità, 160.000 sul percorso Torino-Trofarello-Poirino e di 30.000 tra Poirino e Moncalieri.

Le considerazioni e l'esame accurato di tali dati statistici dimostrano che questa era la via buona da seguire dal Comune che con l'acquisto di questi due nuovi tratti si può dire ha ormai affrontato e completamente risolto il problema della razionalizzazione e del perfezionamento dei servizi tranviari nei confronti delle necessità della regione, sia che si tratti di trasporti e comunicazioni a carattere commerciale ed industriale, sia che si tratti di servizi precipuamente turistici. Naturalmente con la municipalizzazione delle Tramvie Torino-Settimo e Barca-Bertolla, i punti lungo la linea ne avranno un naturalissimo vantaggio; vantaggio che si potrà facilmente controllare fra qualche mese controllando l'incremento dei passeggeri ed anche l'aumento degli abitanti di quelle zone, perchè il miglioramento del servizio tranviario darà la facilità all'operaio, per lavorando in industrie cittadine, di vivere in centri nei quali le esigenze della vita sono minori a quelle della città.

I Fiduciari dei Gruppi a rapporto dal Federale

Il Federale ha tenuto ieri rapporto ai Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti. Esaminata l'attività svolta secondo le ultime direttive impartite, il Federale ha dato varie disposizioni interessanti gli organi centrali e periferici del Partito, discutendo infine alcuni particolari di organizzazione.

Corsi di ripetizione gratuiti

indetti dal Comando della G.I.L.

Il Comando federale G.I.L. di Torino ha attuato le disposizioni del Comando Generale emanate con foglio di disposizioni numero 1368, istituendo speciali corsi gratuiti di ripetizione per la preparazione agli esami autunnali di giovani organizzati, appartenenti a famiglie di modesto condizioni economiche.

I corsi si svolgeranno presso la scuola « Ricardi di Netro » nelle sale destinate all'Istituto « Arnaldo Mussolini », ed avranno inizio col 1° settembre p. v. sotto la guida degli insegnamenti: Raimondi Nelly: Maestro Antonio; Miro Paolo; Spadaro Salvatore; Tentori Angelo.

Gli ammessi ai corsi dovranno presentarsi alla Scuola « Ricardi di Netro » in via Valfrè 8, alle ore 10 del 31 ener. per la regolare iscrizione.

Tre appartenenti al Dopolavoro del Gruppo Rionale « Cesare Odone » hanno compiuto una bella impresa ciclistica. Dal 12 al 21 di questo mese hanno coperto il percorso Torino-Genova-Livorno-Civitavecchia - Roma - Firenze - Bologna - Tortona - Torino. I tre giovani — i camerati Trambusti, Demaglotria, Bonetto — hanno fatto la lunga gita senza particolare allenamento, e la bella prova è degna di essere segnalata.

Le scampagnate del nonno

Gita sul muletto a Superga

Il vecchio Muletto alla Madonna dei Pilone ove si affittavano gli asini per salire a Superga (Da un disegno di Perucchio)

Quando Juvara presentò al Re Vittorio Amedeo II il piano della Basilica di Superga e glielo illustrò dicendo (come riferisce nella sua Storia il Baltoi) che sarebbe stata « di pianta circolare con la cupola sostenuta da otto pilastri molto rilevati dal muro maestro con altrettante colonne incastrate » che avrebbe avuto una gran cappella ottagona con l'altare maggiore ed un immenso portico di otto colonne corinzie e una cupola tanda, alta ben 75 metri, non penavetto certo di porre in opera una delle maggiori attrattive per il forestiero nella nobile e antica città di Torino.

Era nell'animo del Re di render grazie alla Madonna dopo la vittoria riportata sui francesi. Da quel colle, nel settembre del 1706, Vittorio Amedeo ed Eugenio di Savoia, giovanissimo e pur già comandante supremo delle forze austriache in Italia, saliti entrambi ad esaminare le potenti posizioni nemiche e a concertare il piano di difesa dei bastioni e di attacco agli schieramenti francesi, formularono il voto di erigere sul luogo stesso un tempio qualora la vittoria fosse stata dalla loro parte. Vittorio Amedeo, battagliero capo di un esercito ridotto ad essere un'ombra, parte chiuso in Torino e parte rinserrato a difesa di poche fortezze disseminate nel Piemonte invaso, Vittorio Amedeo che da mesi dormiva per terra come l'ultimo dei suoi e che, battendo la campagna, aveva sfiancato cavalli su cavalli, se credeva nel valore reputatissimo dei suoi soldati e nel valido decisivo appoggio delle armate imperiali, non aveva minor fede nella Vergine, protettrice fedelissima della sua capitale. La Patrona, che aveva vinlato la città in pestilenza e tramutato anche di importanza relativa. Aperiamoci un po' se, non l'avrebbe aiutata in un frangente di così gran momento. Il piano di guerra concertato lassù si dimostrò ottimo. Ma senza togliere i meriti ai due grandissimi generali, il popolo, che li accolse a Porta Palazzo e trionfalmente li accompagnò fino alla cattedrale e cantarono il Te Deum dopo la vittoria, si abbracciò a dire che in sconfitta l'alunnee del Duca di Orléans e del La Feuillade era un miracolo della Madonna. Tanto era bella e grande la vittoria che mantenerla sul piano umano pareva un sacrilegio.

Quanto impiegò nel progetto il Juvara? Lunghi anni. Ne trascorsero undici dal voto alla posa della prima pietra della Basilica, che avvenne nel 1717.

E ben quattordici anni furono impiegati nella costruzione. Re Vittorio Amedeo vi spese tre milioni. E come l'opera grandiosa del voto alla posa della croce sono 75 metri, la lunghezza interna è di 57, la larghezza di 34, il quadrato del peristilio di 32, l'altezza dei due campanili laterali di 60.

L'opera riuscì così grandiosa e così perfetta che Juvara la stimò superiore a tutte le altre di sua disegno e manifestò al Re il desiderio di esservi sepolto. E certo se non fosse andato a morire se non lontano da quel Savoia che lo trova i suoi mecenati e i suoi clienti più importanti.

Superga diventò il profilo distintivo di Torino. E i torinesi l'amarono, come l'amano oggidì, teneramente. Vi portarono i forestieri ad ammirare e la Basilica e il panorama sottostante, il più bello, certamente, che sia dato vedere in Piemonte.

Al tempo dei nonni, almeno una volta all'anno si trovava quella domenica per salire a Superga. Le diverse brigate di festaioli si assalpavano sulla tramvia che le portava dal centro allo Madonna del Pilone. Si fondevano, fraternizzavano, diventavano una brigata sola, poichè — gli occhi ancora arrossati di sonno, le membra infreddolite dalla levataccia in ora quasi antelucana — nessuno si sentiva di già la forza di « star sulla sua ». La gente di media età cominciò ad essere impalfita « pretensiosa verso le undici del mattino.

Dopo avere ascoltata in seconda Messa nella chiesa della Madonna del Pilone, tutti si accalcavano nell'albergo del Muletto, così chiamato perchè forniva i somari, i muli e i cavalli per salire a Superga. Gli alberghi del Muletto ne esistono, anni fa, uno anche a Sassi proprio ai piedi della salita verso il colle. Vivacchiò lungamente anche dopo la costruzione della funicolare di Agudio. Poi morì, ucciso dalla macchina.

A dorso di mula, in lunga colonna, nella quale non mancava mai il classico pulcino cieco, i giovani salivano per la mulattiera che aveva inizio ai piedi della strada che porta a Reaglie e a Pino Torinese. Con un paio d'ore di cammino i torinesi giungevano così a Superga, sulla grande spianata che, ancor oggi, sfoltando dal viadotto, fra le siepi di mortella, pare una visione con la Basilica tutta bianca nel sole, contro l'azzurro fermo del cielo, di contro alla fantasmagorica vallata del Po e alle Alpi solenni dalle cime bianche di neve.

Ritirate le cavalcature nello stallaggio, i giganti visitavano la Basilica, il sotterraneo delle tombe reali, il portico, la sala con i ritratti dei papi, il refettorio del convento, bevevano la freschissima acqua del pozzo sito al centro del cortile, salivano gli innumeri gradini per raggiungere la sommità della cupola. Visto tutto, proprio tutto, e specie il famoso panorama minuziosamente descritto e decantato dal De Amicis, la brigata scendeva in passo a prendere in una di quelle trattorie che ancor oggi vanno famose, anche perchè alla bontà di piatti si aggiunge sempre l'ultimo appetito dei commensali. E poi quattro salti, non già al suono della banda, ma a quello dell'organetto, specialità della Superga di cinquant'anni fa.

Questa Superga, che oggi partecipa ricordiamo patetici è una testimonianza eterna dell'affetto che la Madre di tutti ha per noi, delle piccole particolità che fin dai tempi più antichi ha fatto a nostro favore. Sulla porta maggiore, non dimentichiamolo, Vittorio Amedeo fece scrivere: « Virgini Genitrici Victorius Amedeus, Sardiniae rex, bello gallico votum, pulsis hostibus extruxit dedicavitque ». Il che vuol dire che la Madonna partecipò in modo decisivo a cacciare gli stranieri da casa nostra.

A. N.

« Così vestito andrò in Paradiso »

Balilla che chiede di indossare la Camicia Nera prima di morire

Si è spento in una camera dell'ospedale S. Vito il Balilla Perosino Andrea di anni otto circa. Una polmonite l'aveva colpito otto giorni or sono consumandone in breve tempo la fibra forte che fino agli ultimi istanti ha lottato con la morte.

Il piccolo Andrea era un Balilla fiero della sua divisa. Una prova di questa sua fede l'ha data ieri l'altro, allorquando in un effimero miglioramento, ripresi i sensi, ha pregato i suoi genitori di fargli indossare la camicia nera. « Così vestito — egli disse — andrò certamente in Paradiso ».

Ora egli è lì, nella sua divisa da Balilla, fra ceri e fiori: sembra che dorma. Dal visino pallido è scomparsa la sofferenza, le sue labbra sono atteggiate ad un sorriso: Andreino è andato in Paradiso colla sua divisa, così come egli desiderava.

Il Comando Federale G.I.L. di Torino ha seguito il decorso della malattia, ed ha ieri incaricato il cons. Gotta, Vice Comandante Federale per gli Avanguardisti e Balilla, di rendersi interprete della più sentita condoglianze [illegible] la famiglia dell'estinto.

Balilla bara del piccolo Balilla un omaggio floreale del Comandante Federale Piero Gazzotti.

La benzina a lire 5,01 al litro

Come viene pubblicato in altra parte del giornale la benzina viene da oggi portata a lire 5,01 al litro.

La Fiduciaria dei Fasci femminili visita le colonie

La Fiduciaria dei Fasci femminili, contessa Cavalli, continuando il suo giro di ispezioni, ha visitato le colonie di Lozzo, accolta da fervide manifestazioni di devozione al Duce da parte dei ragazzi ivi ospitati. La Fiduciaria, dopo aver visitato l'Ospizio Marino Piemontese, la colonia del Municipio di Torino, la « Pro-Milite Italico » e la « Giuliani » del Comando federale di Torino, ha potuto constatare l'ottimo andamento dei servizi, l'igiene e la perfetta [illegible] dei coloni.

L'orario degli esami

della sessione autunnale

Il R. Provveditore agli Studi comunica che, presso l'Albo dell'Ufficio, in via Carlo Alberto 19, e presso i Regi Istituti, è pubblicato l'orario degli esami della sessione autunnale presso tutti gli Istituti e Scuole di istruzione media e secondaria della Provincia.

La licenza sospesa

a un panettiere che non osservava le dovute norme

D'ordine dell'Autorità sono state ritirate, per la durata di giorni trenta, la licenza per l'esercizio dell'industria della panificazione e la licenza di commercio alla Ditta Quaglia Giuseppe, corrente in Torino, via Chivasso 45, la quale poneva in vendita pane da L. 2 confezionato in forme eccedenti i limiti massimi consentiti e senza la necessaria osservanza delle norme riguardanti la tutela igienica della panificazione.

Gli orari delle gite con i rapidi turistici

Per comodità dei gitanti si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 27 corrente per le gite popolari:

Torino-Venezia. — Andata: Torino P. N. p. 23,19 del 26-8; Torino P. N. p. 23,05 del 26-8; Venezia a. 7,12 del 27-8. - Ritorno: Venezia p. 20,16 del 27-8; Torino P. N. a. 4,56 del 28-8; Torino P. N. a. 4,50; Savona a. 8,08. - Ritorno: Savona p. 19,36; Torino P. N. a. 23,05. — **Torino-Genova** - Andata: Torino P. N. p. 4,50; Torino P. N. a. 6,40. - Ritorno: Genova P. P. p. 20,00; Torino P. N. a. 22,50. — **Torino-Savona** - Andata: Torino P. N. p. 4,50; Savona a. 8,08. - Ritorno: Savona p. 19,36; Torino P. N. a. 23,05. — **Torino-Ormea** - Andata: Torino P. N. p. 4,50; Torino P. N. a. 6,40; Ormea a. 9,31 - Ritorno: Ormea p. 19,04; Torino P. N. a. 22,31. Torino P. N. a. 23,34. — **Torino-Varallo** - Andata: Torino P. N. p. 5,57; Torino P. N. a. 8,10; Varallo a. 9,36 - Ritorno: Varallo p. 19,55; Torino P. N. a. 23,35; Torino P. N. a. 22,42. — **Torino-Mondovì-Ventasso S. Michele** - Andata: Torino P. N. p. 6,33; Mondovì a. 7,02; Ventasso S. Michele a. 7,12 - Ritorno: con treni ordinari diff. — **Torino-Pallanza-Domodossola** - Andata: Torino P. N. p. 4,50; Torino P. N. p. 6,10; Pallanza a. 8,38; Domodossola a. 9,58 - Ritorno: Domodossola p. 18,56; Pallanza p. 19,38; Torino P. N. a. 23,31; Torino P. N. a. 23,34. — **Torino-Cuneo-Limone** - Andata: Torino P. N. p. 6,54; Cuneo a. 7,47; Limone a. 8,43 - Ritorno: Limone p. 19,36; Cuneo a. 20,37; Torino P. N. a. 22,01. — **Torino-Ivrea** - Andata: Torino P. N. p. 5,56; Torino P. N. p. 5,18; Santhià a. 6,14; Biella a. 7,37 - Ritorno: Biella p. 20,32; Santhià p. 21,14; Torino P. N. a. 22,10; Torino P. N. a. 23,23. — **Torino-Torre Pellice-Barge** - Andata: Torino P. N. p. 6,02; Torre Pellice a. 7,40; Barge a. 7,46 - Ritorno: Barge p. 21,02; Torre Pellice p. 21,36; Torino P.N. a. 23,11.

Fingevano di aver capito male...

Esercenti e camerieri denunciati a piede libero

L'ispettore della Soc. Acque Terme di Boglanco, signor Pietro Ferrari, notava che, in alcuni locali della nostra città, veniva venduta per acqua di Boglanco acqua minerale di altra marca. Dopo aver sporto denuncia in Questura il signor Ferrari, in compagnia dell'agente Isaiuro della Squadre Mobile, si recava in uno di questi locali, precisamente al Ristorante « Cavallino Bianco » presso Carpentile. Qui ordinava una bottiglia di acqua di Boglanco e un quarto di vino. Il quarto di vino era quello richiesto, l'acqua minerale, invece di Boglanco era di un'altra marca. Interrogato il cameriere Giuseppe Ivaldi, che aveva servito le consumazioni, questi cadeva in diverse contraddizioni, e così pure il padrone del locale, il signor Francesco Pietro Britia fu Matteo. Entrambi allora sono stati denunciati a piede libero per frode in commercio.

La stessa sorte si riputava in un altro esercizio torinese, il valle « Scala », sito in via Cernaia 40, dove il sig. Ferrari, sempre in compagnia dello stesso agente, ordinava acqua di Boglanco e riceveva acqua del tutto simile, facilmente scambiabile per quello richiesto. Anche la proprietaria dell'esercizio, Maria Gianfietto ved. Scala fu G. Battista, e il barista Severo Giordano di Carlo venivano di conseguenza denunciati a piede libero per lo stesso reato.

Uno scherzo giocato allo zio pagato con 8 mesi di reclusione

Il cuoco Teodoro Ferraris, fu Vittorio, di 65 anni, residente in Via Vili, riceveva il 26 novembre 1938 ed il 22 novembre dell'anno successivo due lettere con le quali lo si ingiuriava e lo si minacciava. Fra l'altro lo si imputava di aver avuto intimi rapporti con la propria nipote, Pierina Allori in Cerato. Per mettere tutto a tacere ed evitare grossi guai occorreva allargare i cordoni della borsa: versasse 10.000 lire e disponesse del suo patrimonio in favore della nipote e del marito di costei Ferdinando Cerato fu Domenico. Senonchè il sessantacinquenne Ferraris, anzichè obbedire all'ingiunzione, portava le lettere ai carabinieri i quali, quali autori delle lettere ricattatorie e diffamatorie, tradotti in arresto il 15 febbraio scorso i coniugi Pierina Allori in Cerato e Ferdinando Cerato, i quali, benchè negassero nel modo più reciso di aver compiuto quanto loro addebitato, venivano rinviati al giudizio del nostro Tribunale. I giudici della sezione feriale (Pres. comm. De Matteis; P. M. cav. Monaco; Canc. cav. Sabatini) hanno modificato la rubrica dei reati ritenendo trattarsi di uso arbitrario delle proprie ragioni, condannando i due ad otto mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Nessuna responsabilità di terzi nella morte del motociclista Zucca

Dalle indagini successivamente svolte dai carabinieri di Settimo Torinese circa il sinistro rinvenuto sul cavalcavia dell'autostrada Torino-Milano nel pressi di via Sordona, identificati per tale Angelo Zucca fu Pietro, da Tonnara, residente a Volpiano, di cui abbiamo dato la due riprese notizia, è risultato che la motocicletta, trovata accanto al cadavere era condotta dallo stesso Zucca che l'aveva avuta in prestito poco prima da un suo amico di Volpiano il quale non aveva ancora provveduto alla variazione del libretto di circolazione che, come è stato pubblicato, risultava sempre intestato ad un certo Rasero. Dalle inchieste eseguite sul posto dell'incidente, in diretto dovesi attribuire a abbandonamento della moto che è andata a cozzare contro la testata del parapetto del cavalcavia, dell'autostrada, provocando l'immediata morte del conduttore. Non sono emerse responsabilità da parte di terzi.

Le gravi conseguenze di una piccola ferita

Alla Molinetta veniva ricoverato ieri con prognosi riservata il trentaseienne Angelo Milla fu Giuseppe, residente a via Stazzi al quale i sanitari riscontravano un tetano cancrenoso alla gamba destra. Quindici giorni or sono il Milla, camminando a piedi scalzi nel cortile della propria abitazione, si era prodotta una piccola ferita nel piede destro da un filo di ferro; ferita alla quale non aveva dato soverchia importanza e che doveva invece, avere così gravi conseguenze.

Malore mortale

Alle 18 di ieri, senza non meglio identificato Pasquale, dell'apparente età di 70 anni, abitante in corso Cusio 104, spazzino dell'impresa Lazzaro, con sede in via Pisa 1, mentre era intento al suo lavoro, nel magazzino di via Nizza 1, veniva colpito da grave malore e cadeva al suolo battendo all'indietro cadavere. Il medico municipale dott. Mattina, recatosi sul posto, constatava la morte del povero sventurato per sincope cardiaca. Eseguite le formalità di legge da parte del Commissariato locale, la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

LEGIONE MILIZIA CONTRAEREA Domenica 27, ore 8, adunata della 6ª Batteria; ore 9, adunata della 7ª, entrambe alla Caserma « Italia » corso Marsiglia 116.

Seguendo la Cronaca

LIQUIDA TUTTA LA MERCE debitamente autorizzato per grandi restauri. Del Colombo, v. Po 14.

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

dove l'avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità delle migliori Case.

Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

NITOR

Vernice a smalto opaco lavabile inalterabile, disinfettabile, adatta per facciate esterne e per interni, alberghi, banche, scuole, androni, scale, locali pubblici, ecc.

Aspetto vellutato e luminoso. Tinte purissime e inalterabili. Applicazione economica e facilissima.

Vendita diretta dalla Fabbrica: **Torino:** v. M. Cristina 125 c. Dante **Roma:** via Capo le Case 28-30. **Napoli:** via Depretis 15-17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. Riv. Fiorecchi-Donati: ore 21,15: « Tempo matto ». **MAFFEI:** Comp. Riv. « Ride »: ore 17 e ore 22 « Amore e regime » di Nani. **GIARDINO DANZE MODA** Ore 21 festa. **GAY DANZE:** 17 e 21: C. Moncalieri 32. **CINE SAVOIA DANZE** (Pilo 61: Ore 21

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Riviste Finocchi-Donati: ore 18 e 21,45 « Tempo matto ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Ruggeri ». **Lil Dagover CORSO:** « Il duca in vacanza ». **Primo AUGUSTUS** Spostamosi in 2, Fernandel **BALBO** 2 films: Un'ombra nella nebbia (R. Colman, I. Young, W. Gland) e Le tre spie (Conrad Veidt). Dop. 1,05 **STATUTO** 2 film: «Margherita» (Danielle Darrieux, Charles Boyer) e «I predoni di El Paso» Fred Scott). Dop. 1,05 **ALPI:** Traditore e Prime amore. L. 1 **NAZIONALE:** « C'è sotto una donna » **MAFFEI:** « Carnet di ballo » e Riviera **MASSIMO** 2 film: 1° « Resurrezione » (Anna Sten, Fredrich Marchi); 2° «Tempo del Farnese» (E. Castori, D. 1,05 **ELISEO** 2 film: « L'ane della Pampa » (Fred Scott) e « Desiderio di Re » (Brian Moore, Franchot Tone). L. 1 **COLOSSEO** 2 film: « Ladro di donne » (Barry). Sulla via della canzone. L. 1 **TORINESE:** « Virus » (Tito Schipa) **FREJUS EST:** Delitto a bordo e Var. **FORTINO:** « Due nella folla » e Var. **OLIMPIA** 2 film: « L'assassino » e « Il ritorno alla felicità ». L. 1,05. **DANTE:** « Il principe Azim » (ore 19). **AQUA** «Amaro tè generale Yen » e Var. **MICHELOTTI E.:** « Passione di Boheme » **SAVOIA:** « Il bar del Sud » (G. Vanel) « La camera della morte ». Dop. 1,05

CORSO: Il Duca in vacanza

Brillante satira avventurosa umoristicamente svolta e spassosamente interpretata da: *Sidney Howard Franklin Bellamy, Joan Maude.*

Cinema AUGUSTUS

Oggi riapertura, con l'esilarantissimo film di *Esclusività Asso:*

« SPOSIAMOCI IN 8 »

interpretato da *Fernandel, Paulette Dubost, Claude May, Andrey.*

AL NAZIONALE: Tra formidabili risate continuano le repliche di « C'E' SOTTO UNA DONNA »

con

Melwyn Douglas e Joan Blondell

Dopolavoro 1,05

Cade da un'impalcatura

Il trentaseienne Paolo Fiora, abitante in corso Giulio Cesare 6, muratore alle dipendenze dell'impresa Castellano con sede in corso Napoli n. 40, mentre era intento, nel pomeriggio di ieri, al Cimitero generale, nell'VIII ampliazione, a lavori per la costruzione di un monumento funerario e si trovava su di una impalcatura, poteva improvvisamente l'equilibrio e cadeva dall'altezza di due metri terreduti al piede destro. All'Astanteria Martini venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Scontro tra moto e auto. — Nel pomeriggio di ieri l'autista Emilio Bocetti di Antonio, di 31 anni, abitante in via San Massimo 4, mentre percorreva in motocarro via Antonio Bertola a scontrarsi con un'auto guidata dal trentaseienne Giovanni Negro di Agostino, abitante in via Pollenzo n. 10, riportando dell'incidente contusioni ed escoriazioni al viso giudicate guaribili, all'Astanteria Martini, in otto giorni.

Il lutto di un nostro operaio

Ieri notte è venuta a mancare la signora Maria Benso, mamma del nostro aspettore Luigi Pochettino. Ai camerata, colpito da così grave perdita, le condoglianze più vive da *La Stampa*.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

25 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

25 Agosto 1939-XVII

Castagna Maria di Luigi, c. 23, da Torino, via G. Manuelli 6 — **Bruno Luigi** fu Tommaso, a. 73, da Montarte d'Alba, pensionato, v. Chivasso 1 — **Rossetto Michele** fu Michele, a. 49, da Cuneo, pensionato, v. Cigna 138 — **Schiavo Gaitruda** m. Magrini, a. 58, da Castelnuovo Belbo, casalinga, v. P. Amedeo 39 — **Richard Marianna** v. Callino, a. 72, da Bellino, agiata, v. Carlo Alberto 21 — **Arstucci Feliberto** fu Gioachino, anni 70, da Saluzzo, pensionato, v. San Donato 79 bis — **Reggetto Maria Aurelia** fu Nicola, a. 70, da Chivasso, casalinga, v. Salasco 4 — **Denni Paolina** ved. Mania, a. 81, da Borgaro, agiata, v. G. Ferraris 146 — **Martinotti Lorenzo** fu Giuseppe, a. 62, da Rivarolo Po, mercenario, v. Borgaro 29 — **Muggia Erminia** v. Fea, a. 60, da Trino Vercellese, v. Maria Vitt. 35 — **Severino Palmira** v. Carello, a. 66, da Avigliana, casalinga, v. Parini 26 — **Bosco Carlo** fu Pietro, a. 74, da Stradella, pensionato, v. Venaria 1 ter — **Zucca Poi Angela** fu Tommaso, a. 80, da Bardella, manovale — **Truglio Giuseppa** fu Stefano, a. 46, da Torino, subilla — **Amico Guido** fu Pietro, a. 39, da Chieri, operaio d'Asti, operaio — **Ganchetto Giovanni** fu Gaetano, a. 45, da Alba, pensionato — **Viale Petronilla** m. Candino, a. 55, da Carmagnola, casalinga — **Nerio Ida** m. Chetti, a. 65, da Pinerolo, donna di servizio — **Daniele Romagno** fu Giuseppe, a. 47, da Torino spazzino — **Ricelli Augusta** v. Sacchetti, a. 67, da Pesaro, casalinga — **Revello Giuseppe** fu Giovanni, a. 86, da Torino, pensionato — **Revello Giovanni** di Bernardo, a. 8, da Torino, scolaro — **Trivero Luigi** di Carlo, a. 48, da Baldissero Tor., manovale.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI SETTEMBRE 1939-XVII

AMERICHE

«Italia - Soc. Nav.»

NORD AMERICA

REX
da Napoli 5 sett.
da Genova e Cannes 7 sett.
CONTE DI SAVOIA
da Genova e Cannes 13 sett.
da Napoli 14 sett.
VULCANIA
da Trieste 16 sett.
da Napoli 17 sett.
da Palermo 18 sett.
REX
da Genova e Cannes 27 sett.
da Napoli 28 sett.
SATURNIA
da Trieste 27 sett.
da Palermo 30 sett.
da Napoli 1 ott.
da Genova e Cannes 3 ott.

SUD AMERICA

OCEANIA
da Trieste e Spalato 7 sett.
da Napoli 9 sett.
CONTE GRANDE
da Genova e Cannes 21 sett.
da Barcellona 22 sett.
NEPTUNIA
da Trieste e Spalato 28 sett.
da Napoli 30 sett.
PRINCIPESSA GIOVANNA
da Genova 30 sett.
da Napoli 2 ott.

CENTRO AMERICA

NORD e SUD PACIFICO

VIRGILIO (Sud Pacifico)
da Genova 2 sett.
da Marsiglia 5 sett.
da Barcellona 4 sett.
CELLINA (Nord Pacifico)
da Trieste 19 sett.
da Venezia 19 sett.
da Napoli 25 sett.
da Livorno 24 sett.
da Genova 26 sett.
da Marsiglia 27 sett.

Servizi commerciali Nord, Sud, Centro America
Nord e Sud Pacifico - Indie Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

«Lloyd Triestino»

INDIA - CINA

VICTORIA
da Genova 14 sett.
da Napoli 16 sett.
CONTE ROSSO
da Trieste e Venezia 6 ott.
da Brindisi 8 ott.

SUD AFRICA

TIMAVO (andata via Suez - ritorno via Gibilterra)
da Trieste 12 sett.
da Fiume 13 sett.
da Venezia 15 sett.
da Brindisi 17 sett.
da Messina 18 sett.
da Catania 19 sett.
GIOVO (Africa Occidentale)
da Genova 16 sett.
da Marsiglia 18 sett.
PERLA (andata via Gibilterra - ritorno via Suez)
da Genova 19 sett.

AUSTRALIA

EQUILINO
da Genova 6 ott.
da Livorno 6 sett.
da Napoli 8 sett.
da Messina e Catania 9 sett.

AFRICA ORIENTALE

Napoli - Massaua - Assab

PO
da Napoli 5 sett.
ARNO
da Napoli 12 sett.
TEVERE
da Napoli 19 sett.
PO
da Napoli 26 sett.

Trieste - Massaua - Gibuti

PALESTINA
da Trieste 1 sett.
da Venezia 2 sett.
da Fiume 3 sett.
da Brindisi 4 sett.
URANIA
da Trieste 15 sett.
da Venezia 16 sett.
da Bari 18 sett.
da Brindisi 18 sett.

Genova - Africa Orientale

F. CRISPI (Chilometro)
da Genova 6 sett.
L. DA VINCI
da Genova 20 sett.
COLOMBO (Gibuti)
da Genova 27 sett.
da Napoli 28 sett.

Servizi commerciali Asia-Africa-Australia
(Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

Mediterraneo Orientale

«Adriatica - Soc. Nav.»

EGITTO

MARCO POLO
da Trieste e Venezia 9-23 sett.
da Brindisi 10-24 sett.
ESPERIA
da Genova 2-16-30 sett.
da Napoli 3-17 sett., 1 ott.
CALITEA
da Trieste e Venezia 2-16-30 sett.
da Fiume 3-17 sett., 1 ott.
da Brindisi 4-18 sett., 2 ott.
ECEO
da Genova 10-24 sett.
da Napoli 11-25 sett.
BARLETTA
da Venezia 13-27 sett.
da Bari 14-28 sett.
da Brindisi 15-29 sett.

CIPRO - PALESTINA

GALILEA
da Trieste 6-20 sett.
da Brindisi 7-21 sett.
GERUSALEMME
da Trieste 13-27 sett.
da Brindisi 14-28 sett.

RODI

CALITEA
da Trieste e Venezia 2-16-30 sett.
da Fiume 3-17 sett., 1 ott.
da Brindisi 4-18 sett., 2 ott.
ECEO
da Genova 10-24 sett.
da Napoli 11-25 sett.
BARLETTA
da Venezia 13-27 sett.
da Bari 14-28 sett.
da Brindisi 15-29 sett.
GERUSALEMME
da Trieste 13-27 sett.
da Brindisi 14-28 sett.
CALILEA
da Trieste 8-20 sett.
da Brindisi 7-21 sett.

GRECIA E TURCHIA

EGITTO
da Trieste e Venezia 1-15-29 sett.
da Brindisi 3-17 sett., 1 ott.
RODI
da Trieste e Venezia 8-22 sett.
da Brindisi 10-24 sett.
CITTA' DI BARI
da Genova 3-17 sett.
da Napoli 4-18 sett.

Linee per la Dalmazia, l'Albania ed il Levante
Servizi commerciali: Levante-Mar Nero

Mediterr. Occ. - Nord Europa

« Tirrenia - Soc. Nav. »

PER TRIPOLI:
da Napoli 1-5-8-10-12-15-17-19-22-24-26-29 sett.
da Siracusa 3-5-8-10-12-13-17-19-

Un burrascoso incontro alla vigilia delle nozze

Milano, 25 agosto.

Alla vigilia delle proprie [redacted], l'impiegato Carlo Sansaminelli, dimorante in via Chiesa Rossa, rincasava verso le 23 con un amico al quale illustrava i progetti per il giocondo domani, allorché, d'improvviso, in via Torino, era aggredito da una donna che, urlando e vigliacco e traditore », lo tempestava di pugni e graffi. Il Sansaminelli non reagì, tanta fu la sua sorpresa, perchè la donna gli era del tutto sconosciuta. Costei era immobilizzata da agenti e veniva condotta alla Questura centrale, mentre il giovane era costretto a recarsi alla guardia medica per ferite al volto, guaribili in 10 giorni.

La donna, Ester Barbi, di 29 anni, confessava al commissario di essere incorsa in uno scambio di persona, ritenendo di ravvisare nel Sansaminelli un suo innamorato che l'aveva abbandonata e del quale voleva vendicarsi.

Un'eredità che passa ai ladri

Firenze, 25 agosto.

Ritornando da Genova, il signor Antonio Vezzali, della nostra città, si recava nell'appartamento della nipote Clelia Fiume, deceduta nel luglio scorso, e notava che la porta d'ingresso era stata forzata e che i ladri avevano visitato l'appartamento. Da un sommario inventario si è potuto accertare la scomparsa di gioielli e di oggetti d'oro, nonchè di una pelliccia del valore di tredicimila lire, per un totale di 71.300 lire. Il Vezzali, al cui figlio avrebbe dovuto andare l'eredità, ha sporto denuncia al commissariato di P.S.

Muore schiacciato dalla propria macchina

Rovigo, 25 agosto.

Un'automobile targata Roma e pilotata dal proprietario signor Alfredo Cassani di 31 anni abitante a Roma, verso mezzogiorno transitava sulla nazionale Adriatica diretta verso la nostra città, quando poco dopo Rosaro, nel sorpassare un carro abbandonava a sinistra, urtava contro un albero che costeggia la strada e quindi precipitava nel fosso laterale sprofondando completamente nella melma. Dalla macchina sfracellata il Cassani veniva estratto con fatica e quindi con un'auto di passaggio veniva trasportato al nostro ospedale civile. Il Cassani, che nell'incidente aveva riportato lo schiacciamento del torace, malgrado le cure dei sanitari, poche ore dopo decedeva.

Impresario ferito da un ex-dipendente

Genova, 25 agosto.

Stamane l'impresario Enrico Boglione d'anni 64 abitante in via Nizza 12, uscendo dalla sua abitazione per recarsi al lavoro, sul portone veniva avvicinato da tale Agostino Penco, manovale disoccupato d'anni 55, abitante in via della Maddalena. Fra i due, per vecchie questioni di lavoro, si accendeva una violenta discussione. A un certo punto il Boglione si allontanava dal Penco il quale, estratta improvvisamente una rivoltella sparava contro l'impresario tre colpi facendolo gravemente alla testa. Il ferito è stato trasportato all'ospedale ove è stato ricoverato in fine di vita. Il feritore è stato arrestato.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI2, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,30: Musiche spagnuole.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: Musica varia — 13,45: Giornale radio.

TO2,RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, Firenze 13: Dischi — 13,45: Concerto bandistico — 14,15: Dischi — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 16,40: La cameriera del Buffa e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17,15: Dischi — 17,30: Movimento Una sorta dell'Impero; Bollettino per sordi.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, NA2, BO, BZ, MI2, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21): Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 19,45: Guida radiofonica del turista italiano - 20: Giornale radio - 20,30: Fatti del giorno — 20,50 (ecc. MI1, RO3): Orchestrina Morari — 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: «Turandot» di Giacomo Puccini; nell'intervallo: 1) «Domenella, intermezzo; 2) Conversazione di Paolo Buzi: «Edilizia alla fontana»; dopo l'opera: Giornale radio; Musica da ballo fino alle 0,30.

III PROGRAMMA SERALE TO2, VI1, MA1, BO3, BA2, MI3, GE2: Ore 19: Cantata dell'Isola del cantone — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — 20,50: Orchestra Petrella — 21: Orchestrina Ferrari — 21,40: Dischi — 21,55: Trasmissione dal Festival di Lavarna: Concerto del tenore Beniamino Gigli — 22,10: Musica da ballo.

LIRICA - Parigi T. E. — **Bordeaux:** ore 20: «La Valchiria» di Wagner; **Ambrogio** ore 20,15: «La Zarevica» di Lehar, — **PROSA - Tolosa:** ore 20,15: «Un re, due donne e un enfant», commedia di Porchia; **Monte Ceneri** ore 20,25: «Uguale, ma diverso», favola di Bolar.

Cento anni fa

Fedeltà cinese alla promessa

CINA

E notorio che l'imperatore della Cina, il figlio Sacro del Sole, muove guerra al commercio dell'oppio. Ora si apprende che un inglese preso a far uso di questa droga, e condannato a morte, riuscì a fuggire, ma la sua vera fidanza allora arrestati il padre, la madre e il fratello e tenuti in ostaggio. Un premio veniva quindi promesso a chi avesse riconosciuto il fuggitivo colpevole. Lo scioglimento, tornando per la vita dei suoi congiunti, si presentò egli stesso al commissario dell'Imperatore dette Lin, domandando la ricompensa. Fedele alla promessa il terribile Lin gli fece pagare il premio: dopo di che l'uomo fu strangolato.

L'OROSCOPO

Quei che sentiamo ben disposti alle fatiche artistiche, scientifiche e commerciali. L'ispirazione sarà pronta e feconda. L'immaginazione fertile. L'intuizione fruttifera. Bisognerà però guardarsi dai moti impulsivi, che richiederanno di farci perdere ogni beneficio stringono lunare con Urano e Nettuno; congiunzione lunare con Marte).

LUMEN

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

L'andamento borsistico della settimana, che ha iniziato il proprio lavoro dopo il periodo di ferie estive, riepecchia attraverso oscillazioni alterne, il momento delicato che si attraversa. Momento che paralizzando nuove iniziative ha dovuto far fronte al prevalere delle offerte le quali hanno trovato volentieri a corsi gradatamente arretrati. Non si può comunque fare a meno di rilevare che l'entità delle vendite è stata sempre molto ridotta e che ciò ha turbato affatto il normale decorso delle riunioni. Le scelte si sono infatti avute attraverso contrattazioni limitate in una atmosfera stretta e priva assolutamente di nervosismo. La depressione che si è verificata è imputabile anche al fatto che la riapertura della coincisa con la sistemazione dei ritardi e conseguenti inevitabili allineamenti della speculazione minuta. I rimborsi sono stati regolati facilmente come al solito con denaro abbondante a tassi leggermente più tesi senza palesare sulla di mutare nella situazione tecnica del mercato che si è mantenuta leggera e priva di incrostazioni speculative. Molto probabilmente dopo diversi mesi di tendenza sostenuta le fasi di realizzi e di regresso si avvicendano egualmente prodotte anche ai diversi delle circostanze presenti. Tale considerazione è suscitata dal fatto che le cedenze avvenute non sorpassano per entità quella misura che in ogni mercato è suscettibile di produrre. Contegno perciò assolutamente tranquillo, silenzio da avventatezze speculative conformante la sana struttura e la consolidata società delle borse italiane. Anche il raffronto delle quotazioni fra la chiusura dell'ultima ottava e l'attuale mette in evidenza tale contegno. I Fondi Pubblici, trattati limitatamente per partite tuorranti alle ordinarie necessità hanno mantenuto pressochè inalterate le relative quotazioni. Sostanto nei comparti azionari si rilevano delle cedenze più o meno sensibili a seconda dei valori. Fra quelli più correnti e a largo mercato, la Viscosa segna un regresso più approfondito seguita in minor misura dalle Meridionali, Stet, Vinicole Italiane. La maggior parte degli altri perdono solo alcune unità. Particolarmente resistenti i minerari, cartari, F.C.E., Marelli, Edison, Savigliano, Fiat, Cir e Westinghouse.

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Mercato con attività molto ridotta e fondo abbastanza resistente. Le offerte sono prontamente assorbite con sacrificio minimo nelle quotazioni relative. La chiusura avviene infatti per la quasi totalità dei valori con poche unità di regresso nei confronti del livello precedente.

Titoli trattati N. 20.926.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	72 35	Edison	207 —
Id. f. c.	77 45	Ilva	70 85
Rend. 5% l.	100 70	S. T. E. T.	500 —
Id. f. c.	101 80	Marelli	104 —
Rend. 3½ f.	97 05	Savigliano	183 —
Id. f. c.	87 15	Nebiolo	226 —
Rend. 5% f.	108 05	I.N.C.I.T.	97 50
Id. f. c.	96 15	Mobiliare	703 —
B.T.N. 1940	98 20	Riva	[redacted]
Id. 1941	100 55	Ansaldo	42 90
Id. 1943 I	99 20	Fiat	458 —
Id. 1943 II	99 10	Gilardini	96 80
Id. 1944	98 70	C.I.R.	203 —
Id. 5% (337)	101 —	Bombrini Parr.	70 —
Id. 5% (333)	104 —	Mira Lanza	169 —
Id. 5% (327)	101 —	A. N. I. C.	98 80
Id. 3½ %	107 —	Montecatini	83 75
Cr. Agr. 4%	103 —	Monteponi	270 —
Ferrov. 3%	70 —	Talco Graf.	378 —
Stat 4%	98 4	M. Amiata	351 50
I.R.I. 4½ %	110 —	Montecatini	168 75
Elter 4½ %	105 —	Acqua Pot.	210 —
Tri-Nare	105 —	R. Zuccheri	35 —
Istiforr. 4½	103 —	Piccio	32 50
Stipel	101 —	Vecchi-Ub.	67 50
Mediterr.	107 —	Lana Berg.	1410 —
Meridion.	105 —	Vitti Lanzo	68 —
Assic. Gen.	3310 —	Vicosa	358 60
Torino Nord	113 —	Cotoniere	241 —
Navig. A.L.	310 —	F.I.S.A.C.	75 —
Italiana	12 03	Beni Stabili	108 —
Alp	94 50	Barniera It.	109 —
Rurgo	301 —	Fond. Bim.	130 —
Vetri	1225 —	Ferr. Rim.	1 —
Valdarno	105 80	Ferrometti	107 —
Merid. El.	300 —	Feltri	123 —
P. G. R.	82 —	Sifna	104 —
Gaso	98 50	Misurata	270 —

CAMBI: Parigi 80,35; Belgio 352; Svezia 408,75; Svizzera 468,25; Olanda 1031,75; Norvegia 446,95; Germania 786,25; Londra 86,98; Portogallo 80,78; Polonia 353,80; Canada 19; New York 19; Danimarca 397,20; Argentina 444; Turchia 1810.

MILANO, 26. — La Centrale 968; Assicurazioni Gen. 3340; Mediterranea 468; Meridionali 784; Ven. Giulia 297; Ruinettino 84; Cantoni 3230; Fornier 319; Gluna 200; Ticino 134; Olcese 460; De Angeli 254; Cant. Unita 427; Linif. Nazionale 496; Rossari 386; Jperonli 428; Rizi 94.50; Cotoniere Meridi. 951; Ute. Manifatture 209; Gavardo 338; Rend. 3½ 2400; Parenti 78; Cant. Sesto 595; Bernasconi 69.50; Chatillon 73; Viscosa 358; Pacchetti 205; Ansaldo 42; Ilva 205; Metallurg. It. 346; Ansaldo 363; Montecatini 166.25; Dalmine 148; Breda 316; Bianchi 64.50; Isotta 14.50; Fiat 462; Reggiane 70.50; Adriatica 71; Caproni 170; Cieli 352.50; Dinamo 346; Edison 307.50; Id. postergate 328; Breviana 330; Valdarno 189; Piacentina 291; Emiliana N. 659; Cisalpina priv. 136.50; Id. ord. 126; Sero 86.50; Alpi 55; Tiveo 151; Viscosa 448; Meridi. El. 300; Terni 227; Unes 10.355; Pesenme. 310.25; Distillerie 183; Eridania 555; Raffineria 663; Ant. 98; Italgas 13; Mira Lanza 194; Petroli 10; Aeder 69.50; Fondi Rustici 95.25; Beni Stabili 203; Saturnia 61; Bonni 18.25; Alb. Venezia 50.75; Italcementi 240.50; Pirelli ordinarie 1810; Pirelli 580; Siciliano Fiume 385; Tsel 312; Serfa 71.50; Tett 638; Burgo 299.50; Italiana Gd. 26; Stet 281; Marelli 104.50; Milano Centrale 46.50.

ROMA, 26. — Cotoniere Meridi. 935; Romana El. 478.50; Id. Zuccheri 64; Fantanella 118; Fondi Rustici 96; Immobiliare 563; Beni Stabili 304; Impr. Pond. 45; Rimacmento 748; Acqua Marcia 757; Condotte 365; Acquedotto Bereno 674; Id. Palermo 408.

GENOVA, 26. — Rubattino 88; Alta Italia 309; Ilva 338; Ansaldo 43; Metallurgica 11. 45; San Giorgio 313; Terni 227; Aeglen 68; Beni Stabili 200; Fin. Ind. Agr. 355; Tenni El. Gen. 306; Condotte Idr. 256; Off. El. Genov. 348; Meridionali 784

SIGNORI ROBUSTI
— Dove devo mandarvelo, signore?
— Non occorre; datemi un bel pacchetto, lo porto via io.

LODICA
— Si abbiamo tutti gli articoli per viaggio.
— Allora datemi una torta da mangiare in treno.

OTTIMISMO
— Non c'è nessuna garanzia per questa lozione per capelli?
— Regaliamo un pettine assieme al flacone.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 26 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 202

L'ansia del popolo francese
di fronte all'incalzare degli eventi

Daladier ripete in un radiomessaggio il punto di vista democratico-plutocratico - Si precisa un deciso movimento anticomunista

Parigi, 25 agosto.

Il fatto nuovo della giornata è costituito dalla allocuzione pronunciata questa sera alla 21 alla radio da Daladier. Vivamente attesa dai circoli politici e dalla pubblica opinione, essa si è rivelata quale si prevedeva: ha riconfermato cioè la posizione e la politica della Francia nell'attuale crisi internazionale.

Tra pace e guerra

Il Presidente del Consiglio ha esordito affermando che lo sforzo attuale del governo ha il solo scopo di fare indietreggiare la guerra.

« Voi mi conoscete abbastanza, ha detto rivolto agli invisibili uditori, per sapere che per scongiurare la guerra farò tutto quanto è umanamente possibile fare; io non esiterò di rivolgermi alla ragione di tutti i popoli e credo che ogni Uomo di Stato responsabile vuole sinceramente la pace, tutti i problemi possono essere risolti per libero e leale negoziato.

« Ma perchè il problema di Danzica, per esempio, rischia oggi di scatenare una guerra europea? E' perchè, presentato sotto la minaccia della forza accompagnate oggi da rivendicazioni molto più vaste, esso pone il problema della libertà e della vita della Polonia. Con la libertà e con la vita della Polonia, vale a dire con la libertà e la vita di 35 milioni di esseri umani, è il destino degli altri popoli dell'Europa che è messo in causa. E' il nostro stesso destino, francesi ».

Dopo essersi posto come campione della pace, Daladier ha cercato quindi di spiegare ai francesi per quale motivo è necessario « morire per Danzica », secondo l'espressione ormai celebre dell'on. Deat.

« Non c'è uno solo di voi che non capisca che se per mancanza di chiaroveggenza o per vigliaccheria noi lasciassimo scomparire uno dopo l'altro tutti i popoli, allora, dopo avere rinnegato ogni parola data, ogni ideale, misconosciuti i nostri stessi interessi vitali, noi ci ridurremmo senza onore e senza amici e senza appoggi quando, fra poco, questi tentativi di dominazione dell'Europa si rivolgeranno bruscamente contro la nostra patria. Aggiungete che questo assalto inevitabile contro la Francia disporrebbe allora di risorse ancora più considerevoli e di mezzi ancora più vasti di quelli che oggi potrebbero minacciare il nostro paese ».

Lo scacco di Mosca

A questo squarcio di eloquenza, la cui natura allarmistica non ha bisogno di essere sottolineata, Daladier ne ha fatto seguire un secondo dedicato alla giustificazione della politica di accerchiamento che qui con comodo eufemismo è chiamata politica del fronte della pace. In conseguenza non ha potuto fare a meno di parlare dei falliti negoziati con la Russia sui quali si è espresso nel modo seguente:

« Per organizzare il fronte della pace contro tutti i tentativi di aggressione noi abbiamo preso impegni con altri paesi, con tutti i paesi che hanno voluto assumere gli stessi impegni nostri nello stesso spirito di solidarietà umana. E' a questo scopo soprattutto che avevamo iniziato con la Russia, d'accordo con l'Inghilterra, conversazioni politiche e militari. Noi abbiamo fatto di tutto per assicurare il loro successo e pensavamo che esse si sarebbero concluse felicemente quando, rovesciando bruscamente la sua politica e le sue dottrine, la Russia ha firmato con la Germania un patto che le permette di eludere gli obblighi che le imponevano una politica che essa tuttavia ha sempre pubblicamente affermato. Senza dubbio questo trattato tende a eliminare una aggressione della Germania contro la Russia e viceversa: ma questi due paesi non hanno frontiere comuni. In realtà le circostanze oscure nelle quali questo patto è stato negoziato, l'ora in cui è stato reso pubblico, i termini dei suoi articoli, dimostrano che esso aumenta le possibilità di aggressione contro gli amici della Francia e contro la Francia stessa ».

Daladier ha quindi fatto l'inventario dei tentativi avuti in questi ultimi giorni in favore di una soluzione pacifica della crisi odierna affermando che la Francia ha dato e rinnova ad essi la sua adesione totale e la sua fervente approvazione.

Come abbiamo detto più sopra, questo discorso lascia la situazione immutata. Esso non fa altro che ribadire quello pronunziato ieri da Chamberlain alla Camera dei Comuni; Daladier seguendone l'esempio, ha avuto certamente di mira due scopi. In primo luogo riconfermare dinanzi all'opinione pubblica internazionale la solidarietà tra le due democrazie occidentali e quindi far sentire ai francesi la voce del Capo del Governo in un momento tanto delicato. Le sue parole quindi non apportano nessun elemento nuovo.

Giornali sequestrati

La giornata è stata caratterizzata da alcuni episodi che possono considerarsi come sintomi di prossimi avvenimenti non privi d'importanza sulla situazione interna. La voce di un imminente scioglimento del partito comunista, sparsa ieri in certi ambienti politici, nelle ultime ventiquattro ore ha continuato a circolare assumendo forme più precise. Si è detto cioè che lo scioglimento in questione potrebbe aver luogo sin dai primi giorni della prossima settimana. Noi non sappiamo evidentemente quanto ci sia di vero in questa affermazione, ma è certo che qualche cosa deve bollire in pentola. Stamattina infatti l'organo comunista *Humanité*, che pubblicava in prima pagina un lungo manifesto del partito, è stato sequestrato, come è stato sequestrato, a titolo preventivo, il numero di domani e come è stato ugualmente sequestrato in tipografia, nelle prime ore del pomeriggio, l'organo bolscevico della sera *Ce Soir*. Fatto ancora più significativo: le varie Agenzie di informazioni annunciano che domattina apparirà sul *Giornale Ufficiale* un decreto che permette al Governo « di sospendere le pubblicazioni giudicate pericolose per l'interesse della nazione e l'ordine pubblico », per servirsi dell'espressione dell'Agenzia Radio. Tutto ciò indica, come abbiamo detto, che misure anticomuniste debbono essere in preparazione; è forse per impedirle che nel pomeriggio, in una riunione del gruppo parlamentare comunista, l'on. Thorez, che ne è uno dei capi più influenti, ha fatto una dichiarazione approvata da tutti i presenti con la quale si è stornato di conciliare il diavolo e l'acquasanta, mai a dire approvare contemporaneamente il patto russo-tedesco e le misure militari prese dal governo. Thorez per giungere a tale conclusione ha dato un'interpretazione altamente umoristica del patto di Mosca affermando che esso è stato firmato dai Sovieti per disgregare il blocco degli Stati totalitari e che se la guerra scoppierà malgrado ciò, i comunisti marceranno in prima fila. Egli ha inoltre insistito sulla necessità della firma del patto anglo-franco-sovietico che secondo lui resta possibile.

Un ministero nazionale?

Varranno queste dichiarazioni, questi pegni dati al governo ad evitare l'uragano che si addensa sulla testa dei comunisti? Non lo crediamo. Ad ogni giorno che passa l'opinione reagisce sempre più violentemente contro di loro e stasera se ne è avuta una prova durante la riunione della Commissione parlamentare degli Esteri. La presenza dei tre rappresentanti del partito stalinIano ha difatti scatenato una vera tempesta:

« Il vostro partito è quello del nemico — ha gridato l'on. Riou — è lo strumento del nemico. Noi non dobbiamo discutere fino a quando voi non abbiate solennemente rinnegato e infranto i legami di servitù che vi uniscono ai Soviets ».

Il comunista Bonte tentò di far fronte all'offensiva affermando che il suo partito non è al servizio di nessun governo straniero; ma le sue proteste a nulla valsero.

Su proposta dell'on. Grumbach venne deciso che la commissione si sarebbe accontentata di procedere ad un semplice scambio di vedute senza prendere nessuna decisione. La riunione, per questi motivi, ha dato luogo soltanto ad una esposizione del suo presidente on. Mistler il quale ha sostenuto che il patto di Mosca costituisce in realtà un'alleanza vera e propria e ad un breve dibattito, alla fine del quale è stata presentata una mozione anti-russa votata all'unanimità meno 1 tra voti comunisti.

Quanto alle altre riunioni che hanno avuto luogo in giornata a palazzo Borbone, esse si sono limitate esclusivamente a delle semplici prese di contatto. Nei corridoi della Camera si è parlato lungamente dell'opportunità o meno di convocare il Parlamento in sessione straordinaria e sopratutto di un possibile allargamento del ministero tanto più che nel suo ultimo consiglio di gabinetto il governo avrebbe discusso seriamente tale possibilità. Naturalmente vengono fatti dei nomi tra i quali quelli di Blum, Flandin, Frossard e Marin. A titolo di curiosità vi informiamo anche che in certi gruppi è stato pronunciato pure il nome di Laval. Che valore possono avere queste voci di corridoio? E' difficile dirlo, perchè tutto dipende dagli sviluppi della situazione internazionale.

Per il momento tuttavia non tutte le speranze qui sono considerate come svanite. La situazione senza dubbio pare più che seria, senza che per questo le possibilità di pace vengano giudicate esaurite.

Calma italiana

Il « Temps » questa sera, facendo il bilancio della crisi, interpreta tale stato d'animo scrivendo che la pace e la guerra dipendono in primo luogo dalla decisione di Hitler e poi dall'azione che potrebbe svolgere l'Italia.

Il corrispondente romano del grande giornale ufficioso continua inoltre ad esprimere il suo sbalordimento per la completa calma che caratterizza la vita in Italia e si chiede come mai, dinanzi alla agitazione di tutto il mondo e di tutti i popoli, l'Italia Fascista possa mantenere una tale tranquillità. Secondo il corrispondente sembra plausibile l'ipotesi che l'Italia non voglia, con misure eccezionali di carattere militare, che domani qualcuno possa accusarla di avere contribuito a generalizzare l'eventuale conflitto.

I contatti diplomatici intanto sono continuati colla stessa intensità dei giorni scorsi.

Daladier, dal canto suo, si è intrattenuto in colloquio questa mattina col Ministro del lavoro Pomaret ed in seguito ha lungamente conferito col generale Gamelin, capo di Stato Maggiore della difesa nazionale.

Roosevelt non dispera ma riconosce gravissima la situazione

Washington, 25 agosto.

Il presidente Roosevelt nel quotidiano ricevimento dei giornalisti alla Casa Bianca ha dichiarato oggi che nessuno tuttora fondate speranze che una guerra europea sarà evitata. E' in considerazione di ciò che egli non ha ancora deciso di convocare il Congresso in sessione straordinaria per esaminare un'eventuale modificazione della legge sulla neutralità.

Subito dopo però Roosevelt ha detto che egli considera la situazione internazionale estremamente grave. Rispondendo ad analoga domanda ha detto di non avere ancora avuto risposta da Hitler e dal presidente Moscicki di Polonia relativamente agli appelli loro inviati perchè il conflitto tedesco polacco sia risolto per via pacifica.

Come si ricorderà, Roosevelt convenne qualche settimana fa coi gli esponenti delle due camere di riconvocare il Congresso in sessione straordinaria soltanto in caso di imminente e inevitabile pericolo di guerra. (*U.P.*).

Mosca non riconosce più la rappresentanza cecoslovacca

Parigi, 25 agosto.

Si ha da Mosca che il commissario del popolo per gli affari esteri Molotof ha informato il ministro della Cecoslovacchia che a partire da oggi il governo dei Soviets non riconosce più l'esistenza di una rappresentanza diplomatica della ex repubblica cecoslovacca. Il rappresentante della ex repubblica è autorizzato a rimanere a Mosca, ma unicamente come emigrato politico che gode del diritto di asilo. Gli archivi della legazione cecoslovacca non saranno consegnati al governo del Reich ma conservati al commissariato degli affari esteri.

Informano inoltre che il consiglio supremo dei Soviets è stato convocato in sessione speciale per lunedì prossimo.

Riaffermazioni di neutralità

Il governo olandese

L'Aja, 25 agosto.

L'Ufficio Stampa del Governo olandese ha diramato oggi il seguente comunicato:

« *Nella stampa estera sono state pubblicate in questi giorni qua e là notizie che potrebbero far sorgere il dubbio circa la ferma volontà dell'Olanda di conservare, in caso di guerra, la più stretta neutralità. Tali dubbi sono pertanto del tutto infondati: l'Olanda infatti è decisa di mantenere con tutti i mezzi e contro chiunque, non soltanto per terra, ma anche per aria, la sua tradizionale neutralità* ».

Nel frattempo, dopo il richiamo avvenuto ieri sera di un ulteriore e non specificato contingente di riservisti, altre misure precauzionali sono state oggi adottate dal Governo dell'Aja. Tra l'altro è stato emanato un decreto che proibisce alle navi da guerra di tutti gli Stati europei di entrare nelle acque territoriali olandesi. I Musei sono stati oggi chiusi al pubblico e si sta provvedendo a trasportare in luogo sicuro i capolavori d'arte. Tutte le comitive turistiche che si trovavano all'estero sono state telegraficamente richiamate, mentre le partenze che avrebbero dovuto aver luogo in questi giorni sono state sospese. I treni internazionali giungono con forti ritardi in seguito alle misure militari prese. Agli impiegati statali è proibito di recarsi all'estero per passare le ferie. Alla Borsa dei valori di Amsterdam la sterlina ha subito oggi un forte ribasso.

Il Governo ha proibito l'esportazione di una grande quantità di prodotti industriali e chimici.

Il governo romeno

Bucarest, 25 agosto.

La posizione della Romania nell'eventualità di un conflitto generale o parziale sembra già definita. La stampa ufficiosa di stamane afferma infatti che grandissimo rilievo che la Romania non ha altro scopo che quello di difendere le proprie frontiere.

Una nota di diretta ispirazione governativa pubblicata dal quotidiano « Romania » chiarisce anche meglio l'atteggiamento di assoluta neutralità che questo Paese ha prescelto nelle attuali contingenze internazionali. Ecco il pensiero del governo romeno: « *Qualsiasi cosa accada i romeni non faranno un passo al di là delle proprie frontiere: niente e nessuno potrà giustificare una modifica di tale atteggiamento, niente e nessuno potrà indurre i romeni a spostarsi da tale atteggiamento; questa è la decisione romena limpida fatale definitiva e irrevocabile. Altro non vi è da dire nè da fare* ».

In altre parole, la partecipazione della Romania allo schieramento anglo-francese è già fin da ora fuori di questione. (Stefani)

L'attività diplomatica Vaticana

Il Re del Belgio comunica al Papa il testo dell'appello diramato dalla Conferenza del Gruppo di Oslo

Roma, 25 agosto.

(*G. C.*). Notizie giunte in Vaticano segnalano la vastissima impressione prodotta nel mondo per l'appello di pace del Pontefice, e l'alta considerazione con cui esso è stato dappertutto accolto per il suo spirito profondamente umano e cristiano e per la stretta aderenza ai concetti di suprema giustizia.

Il Re del Belgio ha indirizzato una lettera personale al Pontefice, in cui gli dà notizia di avere, d'accordo col suo Governo, creduto opportuno di convocare a Bruxelles i rappresentanti degli Stati europei che seguono una politica di stretta neutralità, allo scopo di stabilire fra loro contatti e concertare una comune azione per allontanare il pericolo della guerra. Il Re ha comunicato al Papa il testo dell'appello diramato da tale conferenza.

Pio XII ha risposto subito con una lettera personale al Sovrano, esprimendo i suoi paterni ringraziamenti per la deferente e filiale partecipazione e l'alto apprezzamento per una iniziativa ispirata a così nobili sensi di umanità. Notando, poi, la felice coincidenza di tale iniziativa con la radiotrasmissione del proprio messaggio di pace suggerito dai succedersi degli avvenimenti, ha rinnovato l'affermazione di quei superiori principi già altamente confermati nel messaggio stesso, ed ha rilevato anche la significativa conformità di intenti in favore della pace e del bene delle Nazioni. Il Papa, infine, ha espresso la sua fiducia che il comune e pacifico sforzo, assecondato dall'aiuto di Dio che mai manca agli uomini di buona volontà, possa ancora conseguire l'esito desiderato.

Della ben avuta dal suo messaggio, il Papa si è oggi mostrato molto soddisfatto e più che mai confortato nel proposito di compiere qualunque passo o tentativo che possa giovare alla causa della pace senza invadere il campo assegnato a coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli.

Il Cardinale Segretario di Stato, contrariamente a quello che si prevedeva, non è tornato ancora a Roma da Castelgandolfo. Lo stesso monsignore Tardini, Segretario degli affari ecclesiastici straordinari, la cui attività è in questi giorni intensissima, gli ha comunicato per telefono che non vi erano ragioni che esigessero il suo anticipato ritorno a Roma. D'altra parte la comunicazione tra il Vaticano e la residenza del Cardinale a Castelgandolfo, sia per telefono e per telegrafo, sia attraverso speciali corrieri, è così continua che gli permette di dirigere il suo ufficio, pur trattenendosi nella sua dimora estiva.

La risposta di Moscicki al Re del Belgio

Un accenno a «negoziati diretti»

Varsavia, 25 agosto.

Moscicki ha inviato stamane il seguente telegramma al Re del Belgio: « Ho preso conoscenza con profonda ammirazione per le idee in esso espresse del nobile discorso pronunziato da vostra maestà. La Polonia difese sempre il principio che una potenza duratura non si può costruire sull'oppressione altrui. Inoltre, la Polonia considera sempre come la miglior garanzia di pace il regolamento dei litigi internazionali per mezzo di negoziati diretti basati sulla giustizia e il rispetto dei diritti e degli interessi rispettivi. - *Ignacio Moscicki* ».

L'I. R. A.

Cinque morti e 20 feriti in un'esplosione nel centro di Coventry

Londra, 25 agosto.

Una formidabile esplosione si è prodotta oggi a Coventry, nel centro degli affari. Si deplorano cinque morti e una ventina di feriti. Si crede debba trattarsi di un attentato dell'Ira. Sono state arrestate tre persone fra cui una donna.

Ribellione di militari nella capitale del Cile

Santiago del Cile, 25 agosto.

Un ammutinamento di militari, con alla testa alcuni ufficiali superiori, si è verificato oggi nella Capitale del Cile. Due caserme sono state occupate dai ribelli.

Il governo ha intimato ai ribelli di arrendersi entro le 18; in caso contrario ricorrerà alla forza. Gli edifici pubblici sono presidiati da carabinieri. La fisionomia delle strade è pressochè immutata e gli operai, abbandonando il lavoro non appena conosciuto il tentativo sedizioso, si sono recati dinanzi al palazzo del governo per assicurare i dirigenti del loro appoggio.

Il « nemico pubblico N. 1 » si costituisce alla polizia

New York, 25 agosto.

Il comitato federale delle investigazioni annuncia che il « nemico pubblico numero 1 », Louis Bruchalter, soprannominato Lepke, si è ieri costituito prigioniero. Lepke si era assicurato forti rendite, stimate a più milioni di dollari annui, ponendo delle taglie sui commercianti di pellicce e praticando il traffico di stupefacenti. Parecchi premi per un totale di 50.000 dollari erano stati offerti per la sua cattura.

Fotocronaca della firma del patto tedesco-russo

Von Ribbentrop (a sinistra) e Molotof (a destra) appongono le loro firme allo strumento diplomatico. (Sotto): Stalin fotografato fra il Ministro degli Esteri del Reich e il Presidente del consiglio russo

Intorno a un pezzo antiaereo piazzato in uno dei parchi di Londra, un tecnico istruisce un cannoniere

La benzina a 5 lire
Aumento sull'imposta del caffè

Roma, 25 agosto.

Con Decreto legge pubblicato oggi nella Gazzetta Ufficiale del Regno si provvede ad elevare l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi.

In relazione a tale provvedimento, il prezzo di vendita al pubblico della benzina nelle principali città viene da oggi fissato come segue: Ancona, L. 5,03; Bari, L. 5,03; Bologna, L. 5,00; Firenze L. 5,01; Genova, L. 5,01; Livorno, L. 5,01; Milano, L. 5,00; Napoli, L. 5,01; Roma, L. 5,00; Sardegna, L. 5,03; Sicilia, L. 5,03; Torino, L. 5,01; Trieste, L. 5,01; Venezia, L. 5,00.

Con lo stesso decreto legge è stata elevata l'imposta di consumo sul caffè, e, in proporzione, quella di fabbricazione sui surrogati di esso.

I rappresentanti dei Fasci all'estero nel Consiglio Nazionale del P.N.F.

Roma, 25 agosto.

Il « Foglio di Disposizioni » 1396 del Segretario del P.N.F. reca:

« Il fascista Ettore Muti designato dal Ministro degli Affari esteri quale Ispettore dei Fasci italiani all'estero, entra a far parte del Consiglio nazionale del P.N.F. La rappresentanza dei Fasci italiani all'Estero nel Consiglio nazionale del P. N. F. è pertanto così costituita: Attilio De Cicco segretario dei Fasci Italiani all'estero, Ignazio Thaon di Revel vice-segretario, Carlo Emanuele Basile ed Ettore Muti, ispettori.

CRONACA

Isa Bluette nuovamente inferma

La nota e popolare attrice della nostra rivista Isa Bluette, delle cui precarie condizioni di salute già è stata data notizia qualche mese fa, si trova nuovamente colpita da grave infermità. Dopo aver dovuto interrompere la sua attività teatrale, Isa Bluette è stata ora costretta ad entrare in ospedale e si trova attualmente alle Molinette, ove i medici curanti sperano di farle raggiungere la completa guarigione entro un mese e mezzo.

I contributi dello Stato per il Regio e il Politecnico
In totale 43 milioni di lire

Ci telefonano da Roma:

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge che autorizza la spesa per il finanziamento dei lavori di costruzione della nuova sede del R. Politecnico e di ricostruzione del teatro Regio di Torino. La legge approvata dal senato e dalla camera dei fasci e delle corporazioni a mezzo delle loro commissioni legislative stabilisce: 1) è autorizzata la spesa di lire 36 milioni per la costruzione della nuova sede del R. Politecnico di Torino; 2) i lavori saranno eseguiti a cura del ministero dei lavori pubblici con la consulenza del R. Politecnico e nei limiti della spesa di L. 36 milioni di cui all'articolo precedente; 3) le costruzioni che risulteranno dalla erogazione della suddetta somma resteranno di proprietà dello Stato e saranno concesse in uso al R. Politecnico di Torino con l'obbligo di destinarle in perpetuo all'insegnamento e a ricerche scientifiche e di curare la conservazione e la manutenzione dell'edificio e dell'ammobiliamento; 4) all'arredamento didattico e scientifico e all'ammobiliamento dei nuovi edifici provvederà il R. Politecnico con propri mezzi e con il contributo di enti e di privati; 5) è autorizzata la spesa di L. 7 milioni quale contributo dello Stato per la ricostruzione e l'arredamento del teatro Regio di Torino; 6) le modalità di amministrazione dei predetti contributi saranno regolate con convenzioni da stipularsi fra lo Stato e il Comune di Torino, che sarà approvata dal ministro dei LL. PP. di concerto con il ministro per gli interni e il ministro delle finanze; 7) le opere contemplate nella presente legge sono dichiarate di pubblica utilità e sono urgenti ed indifferibili; 8) il ministero delle finanze provvederà con propri Decreti alla iscrizione delle somme autorizzate nello stato di previsione delle spese del ministero dei LL. PP. per L. 12.500.000 in ciascuno degli esercizi finanziari 1939-40 e 1940-41 e per L. 5 milioni negli esercizi 1941-42 e 1942-43.

SPORT

Nuove vittorie a Vienna dei goliardi italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 25 agosto.

Altri quattro titoli di campione mondiale studentesco si sono aggiunti oggi alle superbe affermazioni ottenute dai goliardi italiani. Il primo è stato conquistato dalla coppia Canepele-Della Vida che ha battuto la forte coppia ungherese Ferencsy-Macskasi in quattro partite senza troppe difficoltà.

Anche la squadra di pallanuoto è riuscita a superare, dopo una dura partita, quella germanica ed a classificarsi così al primo posto nella graduatoria. La atletica, poi, doveva riservarci le due sorprese migliori.

Oltre a queste vittorie possiamo ancora vantare il secondo posto di Doreseonzi negli 800 metri piani.

Misseri e Ferraguti nei 400 m., Gennalli e Bianchi nei 200 metri piani hanno acquistato il diritto per le finali.

Nella gara di scherma individuale, il nostro Da Re si è classificato secondo.

I RISULTATI

TENNIS - Finale doppio uomini: Canepele-Della Vida (Italia) b. Ferencsy-Macskasy (Ungheria) 6-3, 2-6, 6-2, 6-3. — **Finale singolare femminile:** Salvarkovy (Ungheria) b. Krahling (Germania) 6-0, 6-2.

PALLANUOTO: Germania-Ungheria 5-3.

VOLO A VELA - Classifica finale: 1. Flintsch (Germania), p. 300; 2. Heyer (id.) p. 256; 3. Bellmann (Ungheria), p. 82.

PALLANUOTO - Italia b. Germania 25-23 (11-1); Perù b. Bulgaria 34-28. — **Classifica finale per la pallanuoto:** 1. Italia, 4 partite, 4 vittorie, otto punti; 2. Ungheria, 4 partite, 3 vitt., 6 punti; 3. Germania, 4 partite, 2 vitt., 4 p.; 4. Perù; 5. Bulgaria.

SCHERMA - Scibola individuale (finale): 1. Primo (Ungheria), 6 vittorie, 23 stoccate; 2. Da Re (Italia), 7 vitt., 19 stoccate; 3. Von Friedenfeld (Germania), 5 vitt.; 4. Kildar (Ungheria), 6 vitt.; 5. Ferrario (Italia), 5 vitt.; 6. Ferrarello (id.).

ATLETICA - 800 metri piani (finale): 1. Dreeker (Germania), 1'55"2; 2. Borsarelli (Italia), 1'54"4; 3. Arndi (Ungheria), 1'56"6; 4. Bellini (Italia); 5. Spampani (id.). **Salto in lungo** (finale): 1. Bologna (Italia), m. 7.09; 2. Gyarfas (Ungheria), 7,03; 3. Ellmann (Prussia), 6,66. **Salto in alto femminile** (finale): 1. Lehermann (Germania), 1,55; 2. Nowak (Germania), 1,55. **Metri 400 piani** (ancora in eliminatorie): Misseri (Italia), 48"3; Ferraguti (Italia), 48"2; Wieland (Germania), 49"2. **Metri 200 piani** (semifinali): 1.a semif.: 1. Gennelli (Italia), 21"9; 2. Kister (Germania), 22"; 3. Hofmann (Svezia), 22"3. 2.a semif.: 1. Sir (Ungheria), 21"8; 2. Bianchi (Italia), 21"9; 3. Taniguchi (Giappone), 22"1. **Metri 110 ostacoli** (finale): 1. Lundberg (Svezia), 15"1; 2. Oberweger (Italia), 15"5; 3. Kawanuro (Giappone), 15"4; 5. Tella (Mesopotamia (Italia). **Lancio del peso femminile** (finale): 1. Westphal (Germania), m. 12,54; 2. Schulte (Germania), 12,45. **Lancio del disco maschile** (finale): 1. Oberweger (Italia), m. 46,21; 2. Buschel (Germania), m. 47,45; 3. Hillbrecht (Germania), 46,11; 4. Silvestri (Italia), 45,40; 5. Bionami (id.), 45,28.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disp.: lead. pronto, Middling 9.15, Estteri tend. aperti, sostenuto; tend. attivo, poco stabile. V.C.: settembre 8.66, ottobre 8.61, novembre 8.55, dicembre 8.46-47, gennaio ('40) 8.52, febbraio 8.36, marzo 8.32-33, aprile 8.18, maggio 8.07-09, giugno 8.01, luglio 7.95. N.C.: ottobre 8.74, novembre 8.60, dicembre 8.52, gennaio ('40) 8.47, febbraio 8.43, marzo 8.40, aprile 8.34, maggio 8.28, giugno 8.20, luglio 8.[illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA